Il «Boeing 727» della Olympic Airways era a circa 8000 metri di quota

Jet sfiorato da un UFO a forma di missile mentre sorvola il confine italo-svizzero

MILANO — *Misterioso e inquietante episodio, nel pomeriggio di Ferragosto, nel «corridoio» aereo compreso fra il radiofaro di Monte Ceneri, nel Canton Ticino, e quello di Trezzo d'Adda: alle 16.05 un «Boeing 727» della «Olympic Airways», la compagnia di bandiera ellenica, in volo da Zurigo ad Atene è stato sfiorato, a circa 8.000 metri di quota, da un oggetto di natura e dimensioni imprecisate.*

Nel suo rapporto sull'episodio, che avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili, il comandante dell'aereo, capitano Christos Stamulis, ha riferito che l'oggetto misterioso «sembrava» un missile di tipo militare. Nella relazione si precisa che l'incidente è avvenuto in un punto situato circa 20 miglia (35 chilometri) a nord-ovest di Trezzano d'Adda, in prossimità del confine italo-svizzero, mentre il «Boeing» percorreva il corridoio aereo «Amber 14», con rotta 147.

Secondo il comandante Stamulis, l'«oggetto volante» di color marrone scuro e di forma allungata pareva muoversi in direzione opposta a quella dell'aereo, provenendo da sinistra. Il «missile» sarebbe passato a una distanza compresa tra 200 e 500 piedi (da 60 a 150 metri) dal «Boeing». In quel momento il jet era inquadrato dai radar del Centro ATC di Linate. Il controllore operante sulla frequenza di 134,62 hertz ha ricevuto la segnalazione del pilota, ma non è riuscito a rilevare traccia dell'«Ufo» sullo schermo radar. La voce concitata del pilota parlava di «qualcosa simile a un missile» che aveva appena sfiorato l'aereo. Alcuni minuti dopo, il comandante del «Boeing» descriveva anche forma e colore dell'oggetto volante. I tentativi di individuarlo da terra sono però rimasti senza esito. I tecnici del Centro di Controllo di Linate hanno raccolto tutti i dati sull'episodio e li hanno spediti alla sede di Roma dell'ANAAV, l'associazione nazionale che raggruppa gli assistenti di volo. Si pensa che la mancata individuazione sia da attribuire alle ridotte dimensioni dell'oggetto volante, tra l'altro poco rifrangente alle onde-radar. Si sarebbe potuto trattare, ad esempio, di un «pallone giocattolo», di cui alcuni esemplari sono già stati segnalati anche alle quote raggiunge di solito dai palloni-sonda.

La stessa ipotesi è formulata in un comunicato emesso dall'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo, che in seguito all'episodio di giovedì pomeriggio si è messa subito in contatto con le autorità italiane e svizzere per sapere se vi fossero in corso, nella zona sorvolata dal «Boeing» greco, esercitazioni militari ed ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. Altre indagini sull'episodio saranno esperite dalla direzione generale dell'Aviazione civile e dall'Aeronautica militare. Quest'ultima ha intanto escluso che un oggetto come quello che ha sfiorato l'altro giorno l'aereo dell'«Olympic Airways» possa sfuggire al controllo degli schermi radar.

I palloni-giocattolo cui si riferisce l'ANAAV nel suo comunicato sull'episodio sono fatti di plastica sottile scura. Si chiamano anche «Ufo solar», sono di forma cilindrica, misurano circa tre metri di lunghezza e hanno un diametro di 60-70 centimetri (come si noterà, queste caratteristiche sembrano corrispondere alla descrizione dell'oggetto volante fornita dal pilota del «Boeing». Questi «Ufo solar», simili ai sacchi usati in molti Comuni per la raccolta delle immondizie, vengono gonfiati con aria e, una volta sigillati, vengono esposti al sole, che scalda e dilata l'aria in essi contenuta, facendoli sollevare da terra. Il «pallone-giocattolo», legato a una sottile funicella, può innalzarsi anche per un centinaio di metri, ma se non viene trattenuto, può anche raggiungere, in presenza di favorevoli correnti ascensionali, alcuni chilometri di quota.

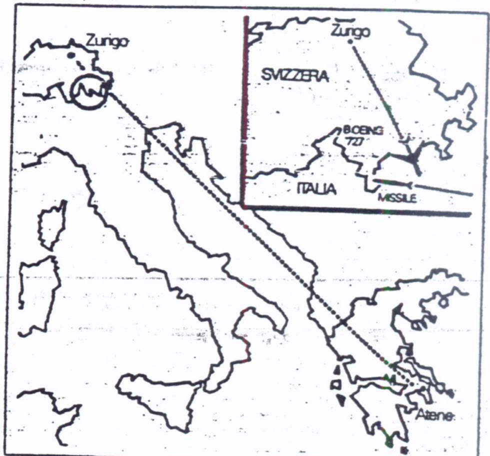
Le autorità militari italiane e svizzere, interpellate sull'episodio, hanno escluso categoricamente che in questo periodo e nella zona sorvolata dall'aereo fossero in corso esercitazioni che comportavano l'uso di missili o razzi di qualsiasi tipo.

Frattanto un altro «oggetto non identificato» fermo ad alta quota e di forma sferica è stato segnalato ieri mattina nel cielo di Ancona. L'oggetto proiettava un cono di luce rossa sullo specchio di mare antistante la località di Portonovo e non emetteva alcun rumore. I carabinieri del nucleo operativo di Ancona, giunti sul posto, hanno rilevato la presenza della sfera, rimasta immobile nel cielo della zona per un'ora

Fabrizio Gecchelin

CORRIERE DELLA SERA

17 AGOSTO 1985



Il tragitto che percorreva il Boeing quando, secondo il comandante, è entrato in rotta di collisione con il missile

la Repubblica
sabato 17 agosto 1985

GIOCATTOLO INGANNEVOLE NEL CIELO DI MILANO

Forse era un palloncino l'Ufo visto da un aereo

MILANO — *Potrebbe essere stato un pallone giocattolo il misterioso oggetto da cui un aereo greco sarebbe stato sfiorato giovedì nel cielo di Milano, secondo la dichiarazione del pilota. L'ipotesi è formulata in un comunicato emesso dall'Aaav, Azienda autonoma di assistenza.*

Nel documento l'episodio viene così ricostruito: «Nel pomeriggio del 15 agosto alle 16.05 un aereo di linea Boeing 727 volo Olimpic Airwais 132 da Zurigo ad Atene, mentre si trovava in prossimità del confine italo-svizzero a Nord di Como, alla quota di 8 mila metri, comunicava al centro regionale di assistenza al volo di Milano Linate di aver avvistato un oggetto volante non identificato di forma oblunga e di colore scuro che pareva muoversi in direzione quasi opposta passando sotto l'areo a una distanza stimata di 150 metri.

«Il pilota non ne ha potuto determinare la dimensione né la natura. L'aereo di linea si trovava sotto il controllo radar del Centro di Milano Linate, che ha esperito ogni tentativo per rilevare la traccia dell'oggetto sconosciuto con esito negativo. Ciò lascia supporre che si trattasse di un oggetto di piccole dimensioni e poco rifrangente alle onde radar, come ad esempio un pallone giocattolo di un tipo già più volte segnalato anche alle quote normalmente raggiunte dai palloni sonda».

«L'azienda autonoma di assistenza al volo — conclude il comunicato — si è messa immediatamente in contatto con le autorità militari italiana e svizzere per sapere se ci fossero esercitazioni militari nella zona e ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. La sala operativa dell'aeronautica militare aveva ieri escluso che un oggetta potesse sfuggire al controllo radar. Purché sia incartato in carta stagnola — diceva la precisazione — anche un cioccolatino è rilevabile dal radar».

I «palloni giocattolo» cui fa riferimento l'Anav sono fatti di sottile plastica nera e sono spesso venduti dalle edicole di giornali a un prezzo di due o tremila lire. Il loro nome è «Ufo solar». Di forma cilindrica, lunghi circa tre metri e del diametro di 60-70 centimetri, sono gonfiati con l'aria fatta entrare tenendo contro il vento una delle due estremità del cilindro completamente aperta. Una volta chiuso, il cilindro viene esposto al sole che scalda e dilata l'aria in esso contenuta facendolo sollevare da terra. Legato a un sottile spago, l'«Ufo solar» si innalza anche per un centinaio di metri; se non viene trattenuto il pallone può raggiungere anche alcuni chilometri di quota.

IL PICCOLO 17 AGOSTO 1985

IL TIRRENO
17 AGOSTO 1985

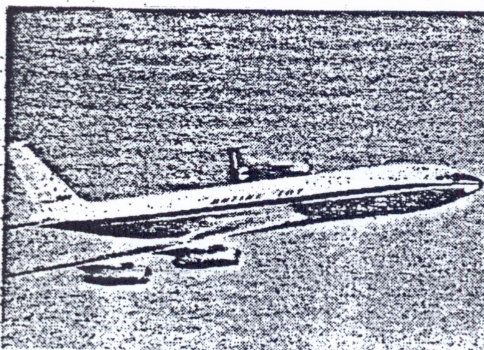
Il giallo dell'aereo greco in volo sui cieli della Lombardia

Il comandante non ha dubbi «Ci ha sfiorato un missile»

Ma il ministero precisa: «Forse era solo un pallone»

nostro servizio

MILANO - E' stata forse sfiorata una tragedia nel cielo delle Alpi lombarde. Mercoledì pomeriggio, un afoso Ferragosto milanese: la torre di controllo dell'aeroporto di Linate riceve un drammatico messaggio radio dal pilota di un Boeing 707 dell'Olimpic Airlines che sta sorvolando una zona montuosa, al confine tra Italia e Svizzera. Sono le 16.05. «Ho appena sfiorato un oggetto affusolato, lungo circa 2 metri, di colore marrone scuro e nero» sono le prime parole del comandante Christos Stanulis. Il volo 0A132 della compagnia di bandiera greca era partito poco meno di un'ora prima da Zurigo, diretto ad Atene, con 70 passeggeri a bordo. Dall'aeroporto svizzero era decollato con un'ora e mezzo di ritardo. Poi, in vista della Pianura Padana, il terribile rendez-vous nel cielo: «It's a belistic missile, I'm sure» ha comunicato subito il pilota alla torre di controllo, «è un missile balistico, ne sono sicuro». E' un episodio ancora avvolto nel mistero, ma che fa tornare alla mente i molti misteri del cielo degli ultimi anni, dalla tragedia di Ustica alla recente strage del Jumbo in Giappone. Per il pilota non ci sono dubbi: si tratta di un oggetto militare. Lo dichiara alla torre di controllo di Milano e lo conferma nel rapporto steso all'arrivo ad Atene e consegnato all'Olimpic Airlines.



Un Boeing 707, «fratello» dell'aereo protagonista del giallo

Ecco la ricostruzione del pilota: l'aereo si trovava a 20 miglia a nord-ovest di Trezzo d'Adda, un comune al confine tra le provincie di Milano e Bergamo. Seguiva una rotta di 320 gradi lungo il corridoio aereo «amber 14» ad un'altitudine di 26.500 piedi, circa 7.500 metri. All'improvviso dalla cabina i piloti avvistano l'oggetto misterioso che sfreccia sotto la carlinga e scompare in un attimo. Secondo il rapporto il «missile militare» ha sfiorato l'aereo di linea ad una distanza fra i 200 e 500 piedi (tra i 59 e 144 metri) e proveniva da sinistra. In base alla rotta il comandante, ad Atene, dichiara che l'oggetto proveniva con ogni probabilità dal territorio italiano. I passeggeri non si sono accorti di nulla e il volo è proseguito senza ulteriori contrattempi fino alla capitale ellenica. Alla torre di controllo di Milano è scattato subito l'allarme. «Non possiamo azzardare nessuna ipotesi - ha spiegato ieri Gianfranco Aliberti, responsabile della sala operativa al momento dell'episodio. Un oggetto di tali dimensioni non compare nei nostri radar che sono esclusivamente per uso civile. E' troppo piccolo, veloce e ha una superficie riflettente molto limitata. Che possiamo fare? Niente, se il pilota giura che era un missile non possiamo che credergli. Il resto sta alle commissioni d'inchiesta che verranno aperte sul caso». All'aeronautica militare di Milano sono abbottonatissimi: «Per quel che ne sappiamo potrebbe trattarsi di un pallone, un effetto ottico, un UFO: per il resto è competenza del Ministero dei Trasporti». Ma a Roma, i pochi impiegati accaldati rimasti a rispondere svogliatamente al telefono non fanno che tracciare la mappa delle vacanze di ministri e funzionari. Primo comunicato ufficiale arriva invece dalla Anav, l'Azienda autonoma di assistenza al volo che ha ricevuto il rapporto stilato dalla torre dell'aeroporto di Linate. Dopo aver ricostruito l'episodio l'azienda fa sapere «che ogni tentativo per rilevare la traccia dell'oggetto sconosciuto ha dato esito negativo.»

Poi arriva un comunicato del ministero che nega che il Boeing si trovasse nello spazio aereo nazionale e che l'oggetto misterioso possa essere un missile.

Rocco Catrosso



L'ECO DI BERGAMO
Sabato 17 agosto 1985

Accolta con scetticismo dagli uomini radar dell'aeroporto torinese la segnalazione del comandante del Boeing greco

Caselle: «Sul nostro radar mai intercettati missili né ufo»

Ma per i tecnici il mancato avvistamento sullo schermo di un oggetto volante non è un fatto impossibile perché gli strumenti hanno «angoli morti» - Un pallone sonda o un pallone-giocattolo non dovrebbero però sfuggire al controllo - La falsa immagine e i piloti di due F-104

A Caselle hanno accolto con molto scetticismo, come [illegible] aeronautici, le parole del comandante greco Christos Stanulis, della Olympic Airways, che ha comunicato l'altro giorno alla torre di Linate di aver rischiato una collisione fra il suo Boeing 727 e un «missile».

Nei cieli torinesi un'aventualità del genere non si è mai verificata, a parte qualche segnalazione di oggetti «non identificati» provenienti soprattutto dalla vicina «montagna incantata», il Musinè. Ma «missili», da queste parti, non se ne sono mai visti. Anche se, e sono gli stessi controllori di volo a dirlo, il radar non è poi un vangelo, quanto a precisione e sicurezza di identificazione degli oggetti che cadono nel suo raggio d'azione. A Caselle come avreste reagito ad una comunicazione come quella del «727» greco?

«Esattamente come hanno fatto a Milano. Diciamo subito — [illegible] radar — che il mancato avvistamento sullo schermo di un oggetto volante non è un fatto impossibile od eccezionale. In moltissimi casi gli impianti di rilevamento hanno angoli morti, propri e caratteristici dell'impianto stesso, che impediscono la visione di una parte di cielo. I piloti lo sanno e quando vi transitano sanno di non essere "coperti" dal radar. Ma nel caso in questione il Boeing sugli schermi c'era, quindi si sarebbe dovuto vedere anche l'oggetto».

E' possibile che si sia trattato di un semplice riflesso luminoso? *«E' già capitato in passato, anche se non frequentemente. Ma si pensa piuttosto a palloni sonda o palloni giocattolo».*

Un pallone sonda o un pallone giocattolo, però, non dovrebbero sfuggire al radar, stando a quanto si conosce dei meccanismi di esplorazione. Un radar è essenzialmente un [illegible] elettromagnetiche che, colpito l'ostacolo, tornano indietro e vengono ricevute da un'apposita apparecchiatura che riproduce sullo schermo i contorni dell'oggetto rilevato.

Lo chiediamo al maggiore Salvatore Lato, del centro «*Roma radar 4*» di Trapani, uno dei «*punti caldi*» dell'intero bacino mediterraneo, piazzato com'è dalle parti di Comiso, non lontano dalle basi sarde e altrettanto distante dagli aeroporti militari di Marcianise e Grazzanise, insomma, un «*nodo*» di traffico niente male.

«*Non credo sia possibile* — afferma il maggiore — *che si sia trattato di un oggetto non rilevato dai radar. O non c'era nessun oggetto oppure sarebbe stato visto. Esistono sistemi, sui missili, per creare una "falsa immagine" sugli schermi radar, un'immagine spostata rispetto a quella vera per trarre in inganno gli osservatori. Ma qui non si è parlato di immagine falsa, si è detto inesistente*».

«*Per quel che si può dire a distanza* — prosegue il maggiore Lato — *sarei orientato a pensare a un piccolo pallone sonda o a un giocattolo, così piccoli da sfuggire all'osservazione, che il pilota può aver scambiato per qualcosa d'altro per via di particolari condizioni atmosferiche*».

Quindi niente missile [illegible] sibile? «*Ci sono studi, da parte delle grandi potenze, per individuare vernici speciali antiriflettenti, che non rifrangano le onde radar sul ricevitore. Ma non credo siano già state applicate. Ovviamente la natura metallica dell'oggetto favorisce la riflessione, mentre un pallone sonda può dare tracce appena percettibili. Il che potrebbe spiegare il mancato avvistamento*».

Già, perché, missile o pallone, qualcosa pur c'era, in cielo, e lo hanno visto in molti, non solo il comandante greco. Il fatto che siano agli studi vernici «*invisibili*» lascia perplessi. Qualcuno potrebbe averle trovate.

D'altra parte non è la prima volta che gli «*avvistamenti*» dei piloti creano polemiche: già una dozzina di anni fa una coppia di «*F-104 Starfighter*» della aviazione militare venne affiancata da un [illegible] guito, si allontanò seminando i due intercettori dell'aeronautica. Siccome il «*104*» viaggiava a mach-2, vale a dire due volte la velocità del suono, i due piloti furono un tantino sorpresi. Riferirono a terra, dove i radar, questa volta, avevano visto benissimo. Ma che cosa fosse l'oggetto, non l'ha saputo mai nessuno.

Così come nessuno ha mai «*confessato*» ufficialmente che fu un missile ad abbattere il DC-9 dell'Itavia nel cielo di Ustica, cinque anni fa. Ed anche allora, sul radar, nessuno vide nulla. Eppure Ustica non è in un angolo morto ed il DC-9, fino ad un attimo prima di esplodere, era ben visibile sugli schermi.

L'inchiesta governativa tenterà di chiarire il mistero, ma è assai probabile che esso resti tale. Le mancate collisioni, come viene definito il passaggio di due velivoli «troppo» ravvicinato, sono state circa 200 negli ultimi cinque anni, un numero francamente eccessivo per la sicurezza del volo. Su un Mediterraneo teatro di esercitazioni (e, specie sulle coste africane, nemmeno tanto teoriche) degli eserciti europei, mediorientali, americani e russi, alleati compresi, il rischio è diventato un fattore di convivenza quotidiana, per chi vola.

Mauro Benedetti

STAMPA SERA 19 AGOSTO 1985

L'allarme sul B 727

«Un missile? Il pilota non avrebbe potuto descriverlo»

di IVO CAREZZANO

MILANO — Il comandante Schreiber, presidente della Commissione per la sicurezza al volo, sta svolgendo la fase preliminare degli accertamenti relativi al caso del Boeing 727 della Olympic Airways che alle 16,05 di giovedì avrebbe incrociato un missile sulla verticale di Trezzo d'Adda, sul confine con la Svizzera. Al comandante Schreiber devono pervenire tre rapporti. Il primo è l'«air traffic incident report» del capitano Christos Stanulis, che giovedì si trovava ai comandi del volo 132 proveniente da Zurigo e diretto ad Atene, con 70 persone a bordo. Questo dossier sarà controfirmato dal capitano Costantinos Pirattakis, dirigente della compagnia di bandiera ellenica, a comprova che la Olympic Airways ha preso assolutamente sul serio l'avvistamento del presunto missile effettuato dal suo aviatore. Il secondo rapporto deve venire dallo stato maggiore dell'Aeronautica militare: riguarda l'eventuale presenza di velivoli armati a quell'ora e in quel punto ed eventuali esercitazioni in corso. Infine, il rapporto dell'Azienda assistenza al volo, responsabile del traffico civile.

Passati due giorni di sorpresa e di ipotesi più o meno polemiche, è il generale Giovanni Cavatorta, vicecomandante della zona aerea di Milano, che fa il punto della situazione.

Per cominciare, i radar. Tanto gli impianti civili quanto quelli militari hanno ovviamente avvistato, giovedì pomeriggio, il Boeing. Ma né gli uni né gli altri hanno individuato il presunto missile. Perché? La risposta è semplice: non era un missile. Ma ci sono alcune differenze. «E' chiaro — dice il generale — che l'ombrello radar militare è finalizzato a in[illegible] dagli aerei; quest'ultimi riguardano invece tipicamente il controllo del traffico civile. I radar militari sono più potenti e dislocati strategicamente. Ma non è vero, come è stato detto, che debbano vedere assolutamente tutto e sempre. La certezza in questo campo non esiste.

E' possibile che si sia trattato di un missile ricoperto di vernici antiradar?

«Soluzioni del genere sono allo studio, ma non esistono al momento missili operativi».

Italiani e svizzeri sono certi: nessuna esercitazione in zona. L'esercito svizzero aveva delle manovre sul Gottardo, ma solo di fanti, carri e mezzi anticarro. Niente missili.

Possibile che l'ordigno pro[illegible] ni?

«I missili non sono pallottole di fucile. Escludiamo che possono partire per sbaglio o per caso. Più precisamente: non è stato certamente lanciato da un aereo militare nostro, perché non ce n'erano nei dintorni. Se si trattasse di un missile basato a terra, l'ipotesi sembrerebbe ancora più improbabile, perché si tratta di vettori che vengono lanciati con complesse operazioni, che non possono mai avvenire senza controllo».

Passiamo allora all'ipotesi del pallone sonda o del giocattolo da bambini. Che ne pensa?

«Escludo che il pilota abbia incontrato una delle nostre sonde con apparecchiature per rilevamenti meteo. Li lanciamo tutti i giorni da Milano e da Udine alle "11 Z" e alle "23 Z", ovvero alle 13 e all'una di notte. Quel giorno, il pallone lanciato da Milano è arrivato a quota 17 mila metri, il pallone di Udine ha raggiunto quota 31 mila metri. Poi sono caduti».

Ma sonde non specializzate o palloncini possono arrivare a così grandi altezze?

«Sì, certamente. Le nostre son[illegible] grammate per cedere a determinate altitudini. Ma anche un sacco dell'immondizia, opportunamente riempito di gas e sigillato, raggiunge grandi altezze. Così anche i palloni-giocattolo tipo l'Ufo solar».

Conclusioni?

«Due punti fermi. Il primo: non facciamo mai esercitazioni in quella zona di confine. Per ragioni evidenti. Secondo: il pilota dice di aver anche identificato il colore del presunto missile. Bene, dopo le mie 4 mila ore di volo, io credo che non sia possibile, nelle condizioni date, vedere "anche" il colore del missile; 800 chilometri orari la velocità di crociera del Boeing; 1.000 chilometri ora la velocità standard di un eventuale missile. Non si può scorgere più di un'ombra. Invece il pilota ha visto, e ha visto giusto: ma solo perché quell'oggetto era fer[illegible] lentamente. Proprio come un pallone giocattolo, magari a forma di missile come quello indicato. Lo ha descritto di marrone scuro, o nero. Quindi ha avuto il tempo di fissarlo. Se fosse stato davvero un missile non ci sarebbe riuscito mai».

Il Messaggero / Domenica 18 Agosto 1985

Aperte diverse inchieste sul mancato scontro nei cieli di Milano

Solo smentite al pilota del Boeing «Ma non poteva essere un missile»

ROMA — Saranno le inchieste, scattate subito dopo l'allarme, a chiarire il «giallo di Ferragosto» nel cielo lombardo. E' stato un missile, un pallone-giocattolo o una sonda meteorologica a sfiorare il Boeing 727 della Olympic Airways? L'ipotesi più accreditata è che il pilota greco abbia preso un abbaglio, scambiando per razzo un pallone-sonda. E' quanto hanno fatto capire le nostre autorità, in attesa di conoscere i risultati delle indagini.

L'inchiesta più importante è quella affidata dal ministero dei Trasporti alla commissione per la sicurezza del [illegible] dal comandante Corrado Schreiber, ha già richiesto agli enti interessati — le direzioni dell'Aviazione civile e dell'Aeronautica militare, i tecnici della torre di controllo di Linate — «tutti gli elementi disponibili» per procedere ai necessari accertamenti.

Nessuno ha visto il missile di color marrone scuro di cui ha parlato il pilota Christos Stamulis, a cominciare dalla torre di controllo di Linate. *«Non ci risulta che ci siano stati avvistamenti radar»*, ha ripetuto ieri il caposala Michele Maggioni. E' quasi impossibile che un missile, con le apparecchiature elettroniche a disposizione, sfugga ai [illegible] spiegato alcuni esperti in missilistica.

«A titolo personale, come pilota di jet con ventimila ore di volo all'attivo — ha dichiarato il capitano Francesconi —, *devo dire che mi sembra molto strano che il pilota greco affermi di essere riuscito a* [illegible] *un missile. Io non ci sono mai riuscito, né mi risulta che sia possibile. Si tratta di oggetti abbastanza piccoli, che viaggiano a non meno di mille chilometri orari. Anche ad incrociarli da vicino, com'è possibile distinguerli?».*

Nella zona, confermano al ministero della *Difesa*, non c'erano esercitazioni militari in atto. In proposito, esiste una normativa che «*permette di coordinare traffico militare e traffico civile con mesi di anticipo. Quando sono in corso esercitazioni, i piloti sono sempre avvertiti. Non è possibile, quindi, che un missile sia sfuggito e che nessuno se ne sia accorto*».

C'è però chi sostiene che l'ombrello radar italiano non è tanto efficiente da individuare tutto ciò che passa nei nostri cieli. Qualcuno ricorda la sciagura di Ustica del 27 giugno 1980, quando un DC-9 dell'Itavia, in volo da Bologna a Palermo, con 81 passeggeri a bordo, centrato con ogni probabilità da un [illegible] le, si disintegrò nell'aria. [illegible] altre collisioni fra due aerei mancate per un soffio.

La commissione per la sicurezza del volo incaricata di svolgere accertamenti dal dicastero dei Trasporti si metterà al lavoro all'inizio della prossima settimana. E' formata da cinque esperti in aeronautica, elettronica e radiotrasmissioni, tra i cui compiti figurano anche le indagini sui mancati incidenti. Molti, come risulta da uno studio diffuso tre anni fa: tra l'ottobre 1980 e il settembre 1981 [illegible] state 39 «mancate collisioni». Per 39 volte due aerei si sono trovati, magari per un solo istante, in condizioni di pericolo e 13 volte sono andati vicinissimi alla catastrofe.

Giuseppe Fedi

LA STAMPA 18 AGOSTO 1985

CORRIERE DELLA SERA 18 AGOSTO 1985

Inchiesta sul «missile misterioso» che ha sfiorato il jet greco in volo

Dopo l'«incidente» occorso al Boeing 727 della «Olympic Airways» in servizio fra Zurigo ed Atene che nel pomeriggio di Ferragosto, sorvolando il confine italo-svizzero, ha rischiato la collisione con un misterioso oggetto volante, («un missile», secondo quanto comunicato dal pilota al centro di controllo di Linate), si aprono inchieste e si formulano ipotesi sulla [illegible]

La commissione per la sicurezza del volo del Ministero dei Trasporti, presieduta dal comandante Schreiber, ha deciso di effettuare, dopo le dichiarazioni rilasciate dal pilota del Boeing Christos Stamulis, al suo arrivo ad Atene, i necessari ed opportuni accertamenti. A quanto si è appreso, gli inquirenti avrebbero già fatto richiedere agli enti interessati tutti gli elementi disponibili sull'accaduto.

Ad Atene, a quanto risulta, nulla è trapelato sulla vicenda: i mezzi di informazione non ne hanno fatto il minimo accenno

C'è chi mette in dubbio la versione fornita dal comandante del «Boeing», secondo cui l'aereo sarebbe stato sfiorato da un missile militare. Si fa osservare, in proposito, che al momento dell'«incidente» il «jet» viaggiava a una velocità di circa 250 metri al secondo, che, sommata a quella dell'eventuale ordigno teleguidato, difficilmente ne avrebbe consentito l'individuazione. Il tempo di avvistamento dev'essere stato comunque di pochi[illegible] ta non solo non ha saputo precisare natura e dimensioni del «missile», ma nemmeno se esso sia passato sopra o sotto il «Boeing», dicendo solo che aveva sfiorato l'aereo a una distanza valutabile fra 60 e 150 metri.

Prende invece più corpo l'ipotesi che si trattasse di un pallone-sonda, o addirittura di un pallone-giocattolo che, sollevato dall'aria riscaldata dal sole, e forse sospinto da favorevoli correnti ascensionali, ha raggiunto la quota di circa 8000 metri, dove avrebbe «incrociato» l'aereo di linea della «Olympic Airways».

Fabrizio Gecchelin

Accertamenti sul presunto «missile» che ha sfiorato un jet presso Milano

La commissione per la sicurezza del volo, presieduta dal comandanter Schreiber, ha stabilito di procedere ai necessari ed opportuni accertamenti dopo le dichiarazioni rilasciate dal comandante del volo Zurigo-Atene della compagnia greca «Olimpici Airways», secondo cui un oggetto misterioso, forse un «missile», avrebbe «sfiorato» il suo jet sul cielo di Milano nel giorno di Ferragosto.

IL GIORNALE D'ITALIA 18 AGOSTO 1985

Domenica 18 agosto 1985 — Il Resto del Carlino

Boeing, il giallo resta

Ridda di ipotesi sull'oggetto misterioso che ha sfiorato l'aereo di linea greco. La Difesa considera l'incidente chiuso

Dalla redazione

ROMA — Un missile? Il mistero attorno all'oggetto misterioso che nel giorno di Ferragosto ha sfiorato un Boeing 727 delle linee greche «Olympic Aerlines» mentre sorvolava il confine italo-svizzero, resta fitto. Ma l'ipotesi è tutt'altro che fantasiosa. Il rapporto del comandante Christos Stamulis è arrivato sul tavolo del ministero dei Trasporti e ieri mattina si è riunita la commissione per la sicurezza del volo. Uno scarno comunicato informa che il comandante Schreiber, presidente della commissione, ha stabilito di procedere ai necessari ed opportuni accertamenti. Si è evitata per un soffio un'altra Ustica? C'è il sospetto infatti che il Dc 9, volo Bologna - Palermo, sia stato abbattuto da un missile durante un'esercitazione.

Al ministero della Difesa rifiutano ogni accostamento con la [illegible]dia del 28 giugno [illegible]0, che provocò 81 vittime. Nessuna esercitazione era in corso, affermano, ed è da escludere la possibilità che l'oggetto segnalato possa essere stato un missile. In pratica, una smentita alle affermazioni del comandante dell'aereo greco Stamulis, che parla di «missile», di colore scuro, che gli ha attraversato la rotta verso le 16,05 in un punto situato 20 miglia a nord di Trezzo d'Adda, sul confine tra Svizzera ed Italia, mentre l'aereo volava a quota 7750 metri, nel corridoio aereo «Amber 14», con rotta 147.

Il Boeing ha incrociato un pallone giocattolo? Le autorità militari ritengono questa l'ipotesi più credibile, ma non tutti ne sono convinti. «L'allarme lanciato dal comandante alla torre di controllo di Linate non può essere dovuto all'avvistamento di un pallone giocattolo — spiega un pilota dell'Alitalia —. Lo spostamento d'aria lo avrebbe allontanato per centinaia di metri e in ogni caso sarebbe stato ben riconoscibile». Strani silenzi e molte contraddizioni. A tre giorni di distanza, quello che è accaduto nel cielo della Lombardia resta per molti versi un episodio difficile da chiarire. Ma vediamo i punti essenziali della vicenda.

Difesa — L'avvistamento dell'oggetto, avvenuto fuori dallo spazio aereo nazionale, toglie dall'imbarazzo di una giustificazione il ministero della Difesa. Sugli schermi radar dell'aeronautica militare che rilevavano l'aereo della «Olympic» non è comparso alcun oggetto non identificato.

Contraddizioni. Il comandante Stamulis ha detto che si trovava al momento della sfiorata collisione a quota 7750 metri. Dagli strumenti elettronici dell'aeronautica risulta che il Boeing era a quota 9000 metri. «I nostri strumenti non possono sbagliare», fanno notare i funzionari della Difesa, i quali precisano anche che il comandante non ha specificato se l'oggetto era al di sopra o al di sotto della sua rotta.

Polemiche. «Prima di parlare di missili, come esperto di aviazione militare e civile vorrei far presente che un pilota dovrebbe essere un pochino più cauto nel descrivere l'oggetto che vede», dice il direttore generale dell'Anav (l'azienda autonoma di assistenza e volo), generale Mura. «Quando l'incontro avviene ad una velocità così elevata, l'avvistamento di un piccolo oggetto si riduce a qualche decimo di secondo. Descriverlo così minuziosamente, come forma, quando un missile "aria - aria" è lungo non più di un metro e mezzo con un diametro di 20 centimetri, mi pare eccessivo».

Ufo Solar. L'Anav fa riferimento ad un'ipotesi sollevata la sera stessa dell'allarme. Il «missile» è in realtà un pallone giocattolo. Di quelli fatti in plastica nera, venduti nelle edicole o nei luna-park. Di forma cilindrica, lunghi circa tre metri, diametro 60 centimetri, sono gonfiati con l'aria e possono alzarsi in cielo fino a raggiungere alcuni chilometri di quota. Questi palloni giocattolo vengono chiamati in gergo tecnico «Ufo solar».

Palloni sonda. E' l'altra ipotesi che viene opposta a quella del comandante. Sono quelli utilizzati dall'ufficio meteorologico dell'aeronautica: riempiti di gas, portano una strumentazione per rilevare le temperature alle alte quote. Possono raggiungere i 12mila metri, hanno una forma tonda e dopo un po' esplodono in aria.

L'inchiesta. A chi credere? Alla versione del comandante greco o a quella del ministero della Difesa? Nonostante gli accertamenti chiesti dal ministero dei Trasporti, per l'Italia praticamente l'incidente è chiuso. Qualcuno giudica troppo frettoloso l'atteggiamento della Difesa e sollecita un'inchiesta in tempi brevi. Le cronache rimandano ad analoghi episodi oscuri del passato: quella del pallone - giocattolo forse è soltanto una giustificazione per evitare (dopo la sfiorata collisione) un incidente diplomatico. I precedenti non mancano: nel dicembre dell'81 due aerei di linea italiani avvertirono una misteriosa esplosione nel cielo di Taranto. Un missile? Nessuno ha mai confermato. Nel maggio dell'82 un Dc 9 in volo tra Milano e Palermo lanciò un allarme per una serie di vibrazioni. Esplosioni o passaggio di aerei militari a breve distanza? L'inchiesta non ha sciolto il mistero.

IL MESSAGGERO
19 AGOSTO 1985
↓

Aeronautica

Protezione civile indaga sul «missile»

La relazione coi risultati dell'inchiesta dei trasporti ha deciso di fare sul misterioso «oggetto volante» avvistato nel pomeriggio di ferragosto da un «Boeing 727» dalla «Olympic Airways» sopra il confine italo svizzero, sarà sottoposta anche all'esame del dipartimento della protezione civile.

Ciò nell'ambito di un'indagine conoscitiva di ampio respiro, attualmente in corso con riferimento anche agli incidenti aerei del passato, sulla sicurezza aerea e in particolare sulla prevenzione degli incidenti.

Il comandante Schreiber, presidente della Commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti, è il direttore, ossia della protezione civile dell'aria.

Lo ribadisce il pilota dell'aereo greco sfiorato

«Un oggetto di 5 metri»

ROMA — La relazione coi risultati dell'inchiesta che la Commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti ha deciso di fare sul misterioso «oggetto volante» avvistato nel pomeriggio di Ferragosto da un «Boeing 727» della «Olympic Airways» sopra il [illegible]nfine italo-svizzero, sarà [illegible]toposta anche all'esame [illegible]lla Protezione civile.

Ciò nell'ambito di un'indagine conoscitiva, attualmente in corso, anche per gli incidenti aerei del passato.

Il comandante Schreiber, presidente della Commissione per la sicurezza del volo del ministero dei Trasporti, è il direttore della «Procivilaria», ossia della Protezione civile dell'aria, branca del dipartimento della Protezione civile che si occupa dei pericoli aerei.

L'oggetto volante non identificato che ha sfiorato il «Boeing 727» della compagnia greca «Olympic Airways» aveva le dimensioni di un missile di cinque metri ed era di colore scuro, ha dichiarato sabato sera alla tv greca il pilota dell'aereo, Christos Stamoulis.

Volava quasi alla stessa velocità di un aereo, ha aggiunto, ed è passato cento metri sopra il velivolo. Avrebbe potuto colpirlo se la sua traiettoria fosse stata ascendente.

Il «Boeing» stava volando da Zurigo ad Atene ed aveva a bordo 62 passeggeri e 7 uomini d'equipaggio.

STAMPA SERA 19 AGOSTO 1985

E' appassionato di ufo-giocattolo: l'ha fatto partire da Varazze

Un astigiano rivendica il lancio del pallone intercettato dal jet

ASTI — Non era un missile, né un pallone sonda lo strano «oggetto cilindrico» che, alle 16,05 di Ferragosto ha sfiorato il «Boeing 727» dell'Olimpic in volo da Zurigo ad Atene: si trattava di un «ufo-solar», cioè un pallone giocattolo, lanciato da un astigiano in vacanza in Liguria, precisamente a Varazze. Con una telefonata alla redazione astigiana de «La Stampa» l'autore del lancio, ieri mattina, ha fornito tutte le spiegazioni che rendono certa l'identificazione.

«Responsabile» è l'artigiano Achille Musazzo, 52 anni, titolare di un negozio di elettrodomestici in corso Matteotti, impiantista termico, appassionato di esperimenti fisico-termici. Mercoledì mattina, mentre si trovava sulla spiaggia dei «Bagni Pinuccia», Musazzo ha gonfiato con aria calda l'ufo solar — tre metri di lunghezza, diametro 60 centimetri circa, colore nero-marrone — e l'ha fatto alzare.

I venti di quella mattina hanno portato il pallone verso le montagne dell'entroterra varazzino, in direzione di Castagnabuona, e di qua l'hanno spinto verso le Alpi. Dal pilota del «Boeing» dell'Olimpic, Cristos Stamulis, l'oggetto è stato avvistato nel cielo di Milano 36 ore dopo, a circa 8000 metri d'altitudine. Il pilota ha immediatamente comunicato alla torre di controllo di Linate «*di aver sfiorato un missile militare*», o quanto meno «*un oggetto assai simile, sfrecciato a non più di 150 metri dell'aereo*».

Ovvie la paura e le illazioni più drammatiche, subito ridimensionate da comunicati dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, che propendeva per più innocui «ufo-solar». C'erano tuttavia perplessità per accreditare questa tesi: la descrizione del misterioso «missile» corrispondeva ma gli innocui palloni erano scomparsi da molti anni dalla circolazione.

A questo punto è arrivata la «rivendicazione» del Musazzo, che si è messo in contatto con gli addetti al traffico aereo. «*Sono anni che coltivo questo hobby*, — racconta — *ma l'intercettazione del mio pallone su Milano è quella che mi ha procurato più soddisfazione, perché i miei 'missili' non erano mai arrivati così lontano. Di solito si arenano vicino Aosta*».

E aggiunge: «*Non si tratta assolutamente di oggetti pericolosi, tant'è vero che il loro lancio è autorizzato dal tribunale di Lucca con sentenza del 13-4-79. Se poi i piloti si spaventano, è perché in tutti ormai c'è la paura indiscriminata di improvvise guerre stellari*».

LA STAMPA 20 AGOSTO 1985

Sull'aereo sfiorato da un missile una dichiarazione di Accame e Ronchi

«La vicenda della quasi collisione denunciata da parte di un aereo greco nello spazio aereo italiano presso Trezzo d'Adda pare sia già stata fatta rientrare ampiamente nella «categoria degli Ufo» e come al solito rimossa. E invece risolleva problemi che con forza emergono almeno da quando cinque annifa un aereo dell'Itavia con 31 passeggeri a bordo si inabissò presso Ustica in circostanze non ancora chiarite». E' l'opinione espressa da Falco Accame ed Edo Ronchi, di Democrazia Proletaria in una dichiarazione nella quale sostengono che la serie di episodi relativi a mancate collisioni «torna a mettere in luce come la copertura militare radar opera in un clima di assoluta separatezza, incontrollabilità e immunità. Occorre, come prima cosa, impedire che ex militari di alto grado ricoprano incarichi dirigenziali nel settore del controllo aereo civile, poichè in questa condizioone non vi è mai la possibilità di venire a capo di nulla». Secondo i due esponenti demoproletari alcuni provvedimenti si possono prendere subito come il divieto di attraversamento da parte dei mezzi militari di aerovie civili aumentando la distanza da 150 a 1.500 metri. Ed inoltre «togliere la possibilità di apporre il segreto sulle registrazioni di radar militari laddove sia in gioco l'analisi di mancate collisioni».

IL GIORNALE D'ITALIA 21 AGOSTO 1985

Era soltanto un palloncino l'oggetto misterioso che sfiorò l'aereo greco?

MILANO — «Avremmo potuto anche non dire nulla perchè nessuno ci aveva visto, ma poi abbiamo deciso di comportarci da persone adulte per non creare maggiore confusione». Sono le parole di Rita Ghielmini, moglie di Gianfranco Ghielmini, il tecnico del genio civile svizzero che afferma di aver lanciato il palloncino gonfiabile «Ufo-Solar», scambiato per un misterioso oggetto volante da un pilota di linea greco in volo da Zurigo ad Atene il giorno di ferragosto.
I coniugi risiedono a Pregassona, un piccolo comune a pochi chilometri da Lugano nel Canton Ticino. Hanno una figlia, Sara, di 5 anni: è stato proprio per fare contenta la bimba che quel primo pomeriggio di una settimana fa il tecnico del genio civile ha gonfiato l'«Ufo-Solar» e l'ha lanciato in aria.
Il racconto ha anche una documentazione fotografica perchè l'uomo ha scattato diverse diapositive alla figlia che correva con il palloncino in mano e poi al palloncino ad alta quota. Sull'involucro i Ghielmini avevano scritto il loro indirizzo nell'apposita etichetta e il giorno dopo hanno ricevuto una telefonata da una famiglia di Ancona, dove il palloncino sarebbe atterrato.
«Quello che può aver tratto in inganno il pilota — spiega la donna — è la scritta in colore argento «Ufo-Solar» sul pallone. Probabilmente con i riflessi del sole la scritta ha dato l'impressione di un involucro infuocato».

LA NAZIONE 23 AGOSTO 1985

IL GIALLO DI FERRAGOSTO

Quel missile era un giocattolo di mio figlio

Il racconto di un cittadino svizzero

MILANO — Il misterioso oggetto volante che ha sfiorato nel giorno di Ferragosto un Boeing 727 delle linee aree greche in volo verso Atene nel cielo di Milano, altro non era che un pallone giocattolo: dopo essere stato lanciato da una bambina è ricaduto nei pressi di Ancona, compiendo un viaggio di oltre 600 km.

Il giallo dell'Ufo è stato chiarito da Gianfranco Ghielmini, 37 anni, disegnatore presso il Genio Civile elvetico, residente a Lugano e padre della piccola Rita di 5 anni, involontaria causa dell'allarme aereo di una settimana fa. L'oggetto incriminato è un semplice pallone giocattolo, chiamato Ufo-Solar, lungo tre metri e mezzo, che gonfiato raggiunge un diametro di 80 cm.

Preoccupato delle polemiche suscitate dall'«oggetto non identificato», Ghielmini ha chiarito il giallo: «Il giorno di Ferragosto — ha dichiarato ad un giornale milanese — ero in vacanza con mia moglie e mia figlia, Rita, di 5 anni, sul monte Pianesso di Sovigo, a circa 850 metri di altitudine. Verso le 13.30, per far felice la bambina, ho gonfiato e liberato in cielo il pallone che in pochi minuti si è elevato fino a 2 mila metri. Ho continuato a seguirlo col binoccolo fino a circa 3 mila metri di quota, finchè l'ho perso di vista, mentre si dirigeva verso Sud.

Intanto l'Ufo-Solar, ha continuato a salire e probabilmente ha raggiunto gli 8 mila metri (possibilità prevista dalle stesse istruzioni allegate alla confezione del giocattolo), trovandosi quindi sulla stessa rotta del Boeing greco e venendo scambiato per un missile. Il viaggio del minuscolo dirigibile — ha detto Ghielmini — è proseguito ancora per molti chilometri. Il giorno dopo, infatti, mi telefonarono due coniugi che abitano vicino Ancona, dicendomi di aver trovato nel loro giardino il pallone giocattolo, sul quale mia figlia aveva scritto il nostro indirizzo».

Sulla vicenda, c'è da registrare un polemico intervento del demoproletario Falco Accame: «Se il pilota del Boeing greco in volo da Zurigo a Atene ha scambiato un palloncino di plastica per un missile, credo che la Olimpics Airways dovrebbe licenziarlo in tronco».

«Forse si scoprirà — conclude Accame — anche che l'aereo caduto ad Ustica 5 anni fa o gli incontri del terzo tipo presso Falconara, Cagliari e Palermo erano dovuti a palloncini. Chi ci crede è naturalmente libero di farlo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO / Venerdì 23 Agosto 1985

Il jet greco non fu sfiorato da un missile

ROMA — Non era un missile l'oggetto volante avvistato il 15 agosto scorso dal pilota di un aereo della Olympic Airways in servizio da Zurigo ad Atene, ma un «pallone giocattolo» del tipo conosciuto sotto il nome di «ufo solar». A questa conclusioni è giunta la commissione per la sicurezza del volo che ha inviato al ministro dei Trasporti Signorile un rapporto sulla vicenda. Il documento si basa su alcuni elementi certi fra cui assume valore predominante la dichiarazione del pilota che afferma di avere chiaramente distinto un oggetto nero e marrone a forma di missile venirgli incontro «di prua».

La commissione, dopo aver valutato la durata dell'avvistamento, le relative modalità e ogni altro elemento emerso nel corso dell'inchiesta, ha escluso che l'oggetto potesse volare a velocità comparabile a quella di un missile. A conclusione dei suoi lavori la commissione per la sicurezza del volo ha formulato due raccomandazioni chiedendo il ritiro dal mercato nazionale di tutti i palloni giocattolo non vincolati.

Il ministro Signorile ha interessato immediatamente il ministro dell'Interno ed il ministro dell'Industria per una concreta soluzione del problema ed a tale scopo ha impartito le necessarie disposizioni alla direzione generale dell'aviazione civile ed all'azienda per l'assistenza al volo.

LA STAMPA
4 Settembre 1985

Ufologi grati al ministro dei Trasporti

Sul problema della scongiurata collisione di un aereo della *«Olimpic Airways»* con un oggetto volante non identificato il 15 agosto scorso sul confine italo-elvetico, il centro ufologico nazionale (CUN) ha *«preso atto della conclusione della commissione per la sicurezza del volo resa nota dal ministro dei Trasporti secondo cui l'u/o sarebbe da identificarsi in un pallone giocattolo*

Il presidente del CUN Mario Cingolani ha sottolineato con l'occasione *«l'importanza della presa di posizione del ministro Signorile che ha impartito alla direzione generale del' Aviazione Civile la disposizione di seguire il fenomeno ponendo così per la prima volta la questione degli u/o al di fuori dell'ambito della difesa».*

IL TEMPO
5 SETTEMBRE 1985

Quello che sfiorò il Boeing greco era proprio un missile: ma giocattolo

Svelato il mistero. Uno svizzero lanciò un pallone per divertire la figlia

MILANO — «Avremmo potuto anche non dire nulla perchè nessuno ci aveva visto. Ma poi abbiamo deciso di comportarci da persone responsabili per non creare maggiore confusione». Sono parole di Rita Ghielmini, moglie di Gianfranco il tecnico trentasettenne del Genio civile svizzero che afferma di aver lanciato il pallone gonfiabile «Ufo-solar», scambiato per un missile da un pilota di linea greco in volo da Zurigo ad Atene il giorno di Ferragosto. I coniugi Ghielmini risiedono a Pregassona, un piccolo paese a pochi chilometri da Lugano, nel Canton Ticino. Hanno una figlia, Sara, 5 anni: è stato proprio per fare contenta la bimba che verso le 13,30 di Ferragosto Gianfranco Ghielmini ha gonfiato l'«Ufo-solar» e l'ha lanciato in aria, seguendolo poi con un binocolo.
L'«Ufo-solar» in vendita per poche migliaia di lire è costituito da un involucro di leggerissima plastica (una ventina di grammi appena) di colore bianco-nero. E' lungo circa 3 metri e mezzo, e riempito d'aria raggiunge un diametro di 80 centimetri. Il sole, scaldando l'aria al suo interno, lo fa salire: pare che possa addirittura arrivare ad 8 mila metri di quota; e i venti e le correnti provvedono a farlo «viaggiare».
Il racconto dei due coniugi svizzeri ha anche una documentazione perchè Ghielmini ha scattato diverse foto alla figlia che correva con il pallone in mano e poi allo stesso involucro in quota. Il lancio è avvenuto dal Monte Pianezzo, nel Canton Ticino, dove la famiglia Ghielmini possiede una casetta per le vacanze a 850 metri di quota. Sull'involucro avevano scritto il loro indirizzo nell'apposita etichetta e il giorno dopo hanno ricevuto una telefonata da una famiglia di Ancona, nel cui giardinetto il pallone è atterrato dopo un volo di oltre 500 chilometri.
Secondo la spiegazione di Rita Ghielmini (ieri il marito era al lavoro), l'«Ufo-solar» era stato acquistato due anni fa in una cartolibreria di Ponte Tresa (Varese). «Se non sbaglio il prezzo non superava le tremila lire», continua la donna. «C'erano anche tutte le istruzioni per il lancio. Il giorno di Ferragosto mio marito ha gonfiato il pallone correndo controvento. Quando è stato pronto, lo ha legato con un cordoncino che si trovava nella confezione e l'ha consegnato a Sara. Nostra figlia ha giocato un po' mentre mio marito scattava le fotografie, e poi lo ha lasciato andare».
Il pilota del Boing 707 della compagnia greca di bandiera Christos Stamulis, nella sua relazione affermò di essere stato sfiorato da un oggetto che sembrava un missile militare mentre stava sorvolando a circa 8 mila metri il confine italo-elvetico. Sulla vicenda vennero subito aperte varie inchieste. Sia le autorità italiane che quelle svizzere negarono comunque che nella zona sorvolata dall'aereo fossero in corso esercitazioni militari. La «mancata collisione» fece ugualmente molto scalpore: ancora mercoledì i deputati di Democrazia proletaria Accame e Ronchi hanno criticato il nostro sistema militare di copertura radar.
Accame del resto ha deciso di continuare a credere nel missile. Ieri ha diffuso una dichiarazione in cui sostiene che «se il pilota greco ha scambiato un palloncino di plastica per un missile, la sua compagnia dovrebbe licenziarlo in tronco: neppure un pecoraio vestito da pilota potrebbe confondere le due cose. A meno che il pilota avesse bevuto qualche bottiglia di whisky di troppo».

IL RESTO DEL CARLINO
Venerdì 23 agosto 1985

IL GIORNALE NUOVO 20 AGOSTO 1985

In pieno giorno, centinaia di testimoni

Aereo argentino intercetta due Ufo

Per due volte i misteriosi oggetti volanti apparsi ai passeggeri e all'equipaggio che li hanno fotografati

Buenos Aires, 19 agosto

Gli ufologi di tutto il mondo sono di nuovo in stato di allerta dopo che due Ufo sono stati avvistati e fotografati mentre solcavano il cielo argentino. Le fotografie, sono oggi in prima pagina sul quotidiano «Clarin» che dedica ben due pagine alla vicenda, con tanto di testimonianze dell'equipaggio e dei passeggeri — fra i quali due giornalisti di «Clarin» — di un aereo di linea della compagnia di bandiera argentina, in volo sulla provincia di Santiago del Estero.

Uno dei dischi volanti avvistati, di forma conica, cambiava bruscamente di direzione, quando era incrociato dal velivolo commerciale delle «Aerolineas Argentinas»: è quanto hanno asserito passeggeri e membri dell'equipaggio precisando che gli Ufo erano due, come risulta anche dalle fotografie del fotografo di «Clarin» che, in compagnia di un redattore, rientrava a Buenos Aires dopo avere assistito a una competizione automobilistica a Santiago del Estero. I due Ufo sono stati osservati una prima volta alle 17 e poi alle 19, all'altezza della località di Ceres, uno dei tecnici del Boeing 737 delle «Aerolineas Argentinas» si rivolgeva ai passeggeri per chiedere se fra i presenti ci fosse qualcuno con una macchina fotografica ed invitava così il fotoreporter Roberto Ruiz nella cabina di comando per fotografare un oggetto luminoso che si muoveva rapidamente nello spazio. Anche il giornalista Miguel Angel Merlo si recava nella cabina di comando e poteva osservare l'oggetto luminoso che emetteva luci intermittenti, di colore violaceo, giallo e, a tratti, bianco.

I due giornalisti potevano inoltre accertare che in due occasioni in cui il pilota aveva orientato il velivolo verso uno degli Ufo, questo modificava rapidamente la rotta, procedendo a zig-zag a una velocità straordinaria, per rimanere poi immobile nello spazio «come se fosse appeso alle nuvole, sfidando la legge di gravità», come hanno narrato i due

Il pilota Jorge Requiere, dal canto suo, ha precisato che nel secondo avvistamento, mentre l'aereo volava a novemila metri di quota, l'Ufo doveva trovarsi a circa 20 mila metri, sul fianco destro del velivolo. Il secondo oggetto, volteggiante sulla sinistra dell'aereo, e a una distanza apparentemente maggiore, era ugualmente avvistato dai membri dell'equipaggio e dai passeggeri e fotografato dai due giornalisti. Secondo il racconto di Ruiz, la forma dell'Ufo situato a destra dell'aereo era simile a quella di un cono «con il vertice in alto mentre i raggi luminosi erano diretti in alto. L'altro oggetto aveva invece la forma di una banana posta orizzontalmente e sembrava di dimensioni molto piccole». I piloti hanno affermato che gli strumenti di bordo non hanno registrato alcun corpo estraneo al momento dei due avvistamenti.

Un Ufo avvistato in Cina

IL RESTO DEL CARLINO 29/7/1985

PECHINO — I piloti di un aereo di linea cinese hanno incrociato un Ufo nei cieli della Cina nord - orientale. Lo riferisce il «Quotidiano del popolo» di Pechino.
L'aereo era partito da Pechino ed era diretto a Parigi. I membri dell'equipaggio hanno avvistato un oggetto blu e bianco incrociare la loro rotta in direzione nord - sud ad altissima velocità. I piloti hanno precisato che l'oggetto misterioso era diviso in tre livelli e aveva una macchia luminosa al centro. Il quotidiano cinese non ha fornito illazioni sulla natura dell'oggetto.

Splende un Ufo sulla Cina

IL GIORNALE NUOVO 23 AGOSTO 1985

Pechino, agosto

Il primo Ufo, di un diametro di circa 10 metri, fu visto sorvolare la Cina nel 139 dopo Cristo ai tempi della dinastia Han.

Nel 1060 il mandarino astronomo Shen Kuo, nella provincia del Jiangsu, descrisse nei termini scientifici di allora un oggetto circolare, «brillante come una perla» che emetteva una forte luce in pieno giorno e gettava un'ombra diversa da quella del Sole su una superficie di circa 5 chilometri quadri. A ogni apparizione i cani della zona si mettevano a abbaiare in modo sfrenato. L'Ufo tornò a sorvolare frequentemente lo stesso villaggio per dieci anni.

Nel 1964 un ufficiale dell'esercito popolare di liberazione di stanza in una zona desertica del Xinjiang vide un oggetto «grande come un pallone, latteo, brillante» muoversi con impossibile lentezza e in completo silenzio verso Oriente, poi girare a sinistra verso Nord. Sul retro dell'oggetto apparve allora un cerchio rosso, «come l'apertura di una fornace infuocata». Girando su se stesso in senso anti-orario, l'Ufo scomparve improvvisamente dopo circa dieci minuti. L'ufficiale osservò lo stesso oggetto per tre volte dal 1966 al 1970.

Nel maggio 1983, Wu Mingliang, un ingegnere della provincia del Shaanxi impiegato in una fabbrica di armi dice di essere salito a bordo di un Ufo insieme con suo figlio il quale afferma avere poteri telepatici. Padre e figlio hanno potuto visitare la base degli extraterrestri. Da dove venissero, non si sa.

Alle 22.43 dell'11 giugno scorso, nel cielo della Mongolia interna, in condizioni di eccellente visibilità e di buon tempo, i piloti militari di un Boeing 747 civile della compagnia di bandiera cinese «Caac» vedono un Ufo circondato da un'aureola di luce celeste del diametro di 40-50 chilometri, che vola parallelo alla rotta dell'aereo per qualche tempo prima di scomparire lasciando un vivo bagliore nel cielo.

Gli appassionati di questi racconti in Cina sono almeno 5.000, tanti i membri di un'associazione nazionale per lo studio degli Ufo, nata nel maggio 1980 per iniziativa di uno studente di Astrofisica dell'università di Wuhan, in Cina centrale. Ma una rivista bimestrale chiamata «Dischi volanti», scritta da sole tre persone — che hanno tutte alti impieghi ufficiali — ha una diffusione che dà un'immagine molto più impressionante: 400.000 copie nel 1984, un aumento sorprendente rispetto alle 130.000 del 1981, anno di fondazione.

Ogni due mesi, la copertina della rivista mostra disegni tratti da libri di fantascienza americani, fotografie di astronauti o della navetta spaziale della Nasa. All'interno il materiale proviene quasi tutto dagli Stati Uniti, dalla Francia, dall'Italia o dalla Germania occidentale. Dice il direttore, Zhu Fuzheng: «Non osiamo metterci in contatto con l'Unione Sovietica».

Infatti l'associazione e la rivista sono in gran parte un prodotto della normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti e della politica di modernizzazione di Deng Xiaoping. Il governo tollera il fenomeno senza ufficialmente approvarlo: lo ritiene secondario rispetto al programma di sviluppo economico, ma non necessariamente contraddittorio. Secondo Sun Shili, uno degli organizzatori dell'associazione, l'Ufficio della propaganda del comitato centrale del partito non è contrario alla pubblicazione della rivist[illegible] né alle attività del gruppo, [illegible]enché alcuni dirigenti la rit[illegible]ngano una forma di evasione dalla realtà e uno spreco di risorse. «Dischi volanti» è pubblicata dalle «Edizioni di Lanzhou» (capoluogo della povera provincia del Gansu), una casa editrice il cui direttore è contemporaneamente un alto responsabile provinciale che, in tale capacità, ha dato la sua benedizione alla rivista.

La stampa ufficiale rifiutava di pubblicare notizie di Ufo prima della comparsa di «Dischi volanti». Oggi non li ignora completamente, ma ne parla di rado. L'avvistamento dell'11 giugno scorso durante il volo dell'aereo di linea della «Caac», per esempio, è stato pubblicato dall'edizione internazionale del «Quotidiano del popolo» destinata all'estero, ma da nessun altro giornale, e in agosto il direttore di «Dischi volanti» ne era ancora all'oscuro. Molto raramente i tabloid della sera, come il «Pechino sera», il «Popolino» di Shangai, o la «Città delle capre» (Yangcheng) di Canton pubblicano trafiletti scarni o brevi testimonianze di oggetti volanti non identificati.

Durante la ri[illegible]one culturale (1966[illegible]) il soggetto era benin[illegible]eso tabù; non solo, la pubblicazione dei tabloid interdetta. Oggi l'occasionale storia di Ufo rimane un tema delicato soprattutto perché per molti dirigenti esso sfiora la superstizione, un grave problema in molte zone rurali della Cina dove si manifesta in modi sorprendenti, come recentemente l'assassinio collettivo da parte di un villaggio di una ragazza sospettata di essere l'incarnazione di un diavolo. La prudenza della stampa riflette anche l'atteggiamento agnostico degli uffici responsabili della propaganda, in genere contrari a argomenti considerati leggeri.

La febbre degli Ufo si è molto calmata in Cina negli ultimi anni e, come altre riscoperte fatte dopo l'apertura del Paese al resto del mondo, si sta assestando su modelli internazionali. L'associazione cinese chiede a ciascun membro una quota di ades[illegible] 2.500 lire: non abb[illegible]a per riunire a Pechino una conferenza internazionale sugli Ufo e la percezione extrasensoriale, che i responsabili dell'associazione vorrebbero organizzare in un futuro prossimo.

Per il momento, il governo cinese ne sarebbe senz'altro imbarazzato.

Luca Romano

La testimonianza resa dall'aviazione militare

Caccia all'Ufo nei cieli dell'Africa e della Cina

Harare, 2 agosto

Alti ufficiali dell'Aviazione dello Zimbabwe hanno dichiarato di aver ricevuto la visita di un ordigno spaziale che è scomparso dopo essere stato intercettato da aerei da caccia.

Gli aviogetti si sono levati in volo la scorsa settimana dopo che era stato avvistato «un luminoso oggetto volante» nella parte meridionale del Paese.

«Non si trattava di chiacchiere, molte persone lo hanno visto», ha precisato il comandante dell'Aviazione Azim Daudpota. Due caccia di fabbricazione britannica «Hawks» hanno cercato di intercettare il misterioso oggetto volante che è letteralmente schizzato in pochi istanti da un'altitudine di 3.500 metri ad una di 35.000.

I caccia hanno seguito l'Ufo dalla città di Beitbridge — al confine tra Zimbabwe e Sud Africa — a Bulawayo la capitale della provincia meridionale del Matabeleland.

«L'oggetto ha effettuato un'accelerazione tremenda. I caccia si sono portati a 10.000 metri e l'Ufo è salito a 35.000», ha detto un portavoce.

Daudpota ha detto di pensare, come altri ufficiali, che l'Ufo possa essere una specie di ricognitore controllato a distanza. L'oggetto è scomparso in cielo ad altissima velocità dopo aver sorvolato Thornhill per alcuni minuti.

La ricomparsa di oggetti volanti non identificati segue ad un lungo periodo di silenzio, nel quale sembrava che gli alieni si fossero dimenticati dei terrestri. La settimana scorsa un Ufo era stato avvistato nei cieli della Cina meridionale e ancora una volta la testimonianza era stata resa da piloti della aviazione militare.

IL GIORNALE NUOVO 3 AGOSTO 1985

Avvistato da un «Boeing»

Appaiono UFO anche nei cieli della Cina

PECHINO — *Il pilota di un aereo di linea della compagnia di bandiera cinese ha detto di avere avvistato, insieme con il suo equipaggio, un oggetto volante non identificato nel cielo cinese.*

La descrizione dell'UFO era pubblicata ieri nell'edizione internazionale del «Quotidiano del popolo», l'organo del partito comunista cinese, che cita la testimonianza di Wang Shuting il comandante di un Boeing 747 della «CAAC» in volo da Pechino a Parigi l'11 giugno scorso.

L'aereo stava volando a 10.000 metri di altezza, a velocità di crociera — 900 chilometri orari — di notte, in condizioni di eccellente visibilità e di buon tempo.

L'UFO è stato avvistato dapprima dal copilota Liao Jinyu: era circondato da un'aureola di luce celeste, a un'altezza giudicata dai 15 ai 20.000 metri, ossia 5-10.000 metri sopra l'aereo della «CAAC».

L'UFO si è avvicinato all'aereo mettendosi in linea di volo parallela. Il nucleo centrale luminoso è apparso ingrandirsi, e l'aureola di luce, ha detto il pilota, aveva un diametro di 40-50 chilometri.

A quel punto il comandante ha dato ordine di preparare un atterraggio di emergenza

LA GAZZETTA 10 AGOSTO 1985

Oltre 600 gli Ufo avvistati in Cina

PECHINO — Oltre seicento «oggetti volonti non identificati», i cosiddetti «ufo», sono stati avvistati in Cina negli ultimi cinque anni. Il dato emerge da un rapporto stilato dal «primo seminario sugli ufo» svoltosi nella Repubblica popolare cinese. Al simposio, conclusosi martedì a Dalian, nel nord-est del paese, hanno partecipato una quarantina di scienziati. Secondo uno dei partecipanti al seminario la prima foto di un ufo mai scattata al mondo sarebbe stata presa quarant'anni fa nella città di Tianjin.
L'ultimo avvistamento in ordine di tempo di un ufo in Cina risale al giugno scorso. Ad avvistare l'oggetto volante non identificato fu il pilota di un «Boeing 747» delle aviolinee cinesi. Nel suo rapporto l'ufficiale scrisse di aver avvistato l'ufo mentre sorvolava con il suo aereo, diretto a Parigi, la provincia occidentale di Gans.
«L'oggetto viaggiava ad una velocità estremamente rapida e per circa due minuti ha viaggiato parallelamente al Boeing diffondendo per 40-50 chilometri la sua luce».

LA NAZIONE 29 AGOSTO 1985

Carlino 8-6-97

mico non è stato fermato, come sperava ...

Jumbo Twa, niente missile

Le «scie» nel cielo erano di carburante

WASHINGTON — Le «scie» nel cielo che hanno fatto pensare ad un missile in rotta di collisione con il Jumbo Twa caduto a Long Island (New York) il 17 luglio 1996, erano in realtà tracce di carburante in fiamme. E' quanto pensano i responsabili dell'inchiesta sulla tragedia, costata la vita a 230 persone. Secondo le reti tv Usa «Cbs» e «Cnn», questa nuova teoria chiarirebbe uno degli elementi più misteriosi della vicenda del Jumbo: l'esplosione del serbatoio centrale dell'aereo avrebbe scagliato nel cielo getti di carburante in fiamme. Proprio questa tracce sarebbero state viste dai testimoni che hanno parlato di misteriose «tracce di luce» e «scie» nel cielo vicino al Jumbo.

Newsweek 12-1-87

Strange Encounter Over Alaska

Was an FAA-confirmed sighting really a UFO?

It was big—bigger than anything known to fly, according to an experienced pilot who watched it from as little as eight miles off. It was fast—fast enough to keep pace with a 747 jet for half an hour as it flew over the empty Alaska wilderness. It was flanked by two smaller objects that maneuvered with it; together the three objects flashed a brilliant pattern of yellow, amber and green lights. And—if this sounds awfully familiar to connoisseurs of UFO tales—there is one thing that set this particular apparition apart. it may have shown up on radar.

Although the Federal Aviation Administration confirmed last week that some sort of sighting did take place aboard Japan Air Lines Flight 1628, much of what happened remains a mystery. The incident began on the evening of Nov. 17, with veteran pilot Kenjyu Terauchi, 47, at the controls of the JAL cargo plane, which was en route to Anchorage from Reykjavik, Iceland, the middle leg of a Europe-to-Tokyo flight. The weather was clear as the jet crossed the Beaufort Sea off Alaska's north coast. Suddenly Terauchi and his two fellow crewmen spotted flashing lights moving alongside them—about eight miles off, at the plane's altitude of 35,000 feet. Terauchi radioed FAA controllers and received permission to descend to 31,000 feet. After a minute the controllers asked if the lights were still there. "It is descending in formation," the pilot replied.



Terauchi said he glimpsed the full craft only once, in profile. "It was a very big one—two times bigger than an aircraft carrier," he reported. He sketched it as walnut-shaped, with a wide flat rim and bulges above and below. According to FAA spokesman Paul Steucke of the Anchorage regional office, Terauchi located the object with his own on-board weather radar. Both Air Force and civilian flight controllers reported briefly seeing echoes of what might have been another craft nearby the JAL flight. But when radar tapes covering the period were replayed by FAA investigators, Steucke says, the reported echoes could not be found. The Air Force, he added, is now attributing the supposed radar sightings to "clutter."

'A mystery': Approaching Fairbanks, Terauchi steered his plane in a 360-degree circle, but the object stayed with him, finally disappearing as the 747 approached Anchorage. FAA officials interviewed the crew on the ground and found them, in Steucke's words, "professional, rational, well-trained people." The FAA confirmed the incident after inquiries from Japanese reporters, who heard about it from a relative of one of the crewmen. But it has closed its inquiry into the sighting. "It's a mystery," Steucke concedes, "but, really, we have nothing here to investigate. The controller saw what he saw . . . As far as what it could be, on the extreme side it could have been the proverbial unknown object, or possibly military aircraft from the United States, Canada or some foreign country." As for Terauchi, he told a UPI reporter that he believes the object he saw over the Alaska sky that night must have come from another planet with a civilization far more advanced than ours. Only that can explain, he says lightly, their interest in his cargo: cases of French Beaujolais wine.

New York Times 5-1-87

F.A.A. Presses Investigation Of Lights Seen Over Alaska

ANCHORAGE, Jan. 4 (AP) — The Federal Aviation Administration has stepped up its investigation of wavering lights that a pilot of a Japan Air Lines cargo jet said followed his plane over Alaska for nearly an hour in November, an official said today.

"We're looking at it to insure that somebody didn't violate airspace we control," said Paul Steucke, a spokesman for the aviation agency. "We looked at it about six weeks ago but since then we've gotten a lot of public interest, so we went back and reinterviewed the pilot."

The pilot, Kenji Terauchi, told investigators that two of the lights were small, perhaps no larger than eight feet across. He said the third light, which was larger, appeared to be on an aircraft, Mr. Steucke said.

Mr. Terauchi said the unidentified objects showed up on the plane's weather radar. But images on military radar screens at the time were dismissed as clutter, and an object that showed up on the aviation agency's screens was thought to be a coincidental split image of the aircraft, Mr. Steucke said.

Radar tapes, transcribed interviews and radio messages are to be sent to the agency in Washington later this week for review, according to Mr. Steucke.

A spokesman for Japan Air Lines said today that Mr. Terauchi was on a flight to Europe and was unavailable to comment further about the incident.

Flight 1628 left Iceland on Nov. 17 with a load of wine bound for Tokyo from Paris. Mr. Terauchi and his crew boarded the Boeing 747 in Iceland for the leg of the trip to Anchorage.

The evening sky was clear as the jet, cruising at 525 knots, crossed into Alaska from Canada, northeast of Fort Yukon. As the plane flew at 35,000 feet, Mr. Terauchi said he saw three lights that appeared eight miles in front of his aircraft.

The pilot reported the lights were yellow, amber and green, Mr. Steucke said, but not red, which is the international color for aircraft beacons.

"The two smaller ones moved a little bit, changed their angle," Mr. Steucke said. "The smaller ones did not show up on the weather radar onboard. The larger one did."

"It appeared to him it might be possible that the lights might be exhaust pipes," Mr. Steucke continued. "They kind of wavered but did not blink. His main concern was trying to determine whether he was overtaking another aircraft."

Mr. Steucke said the pilot dimmed the lights in the cockpit to make sure he was not seeing a reflection.

"He flew for about six minutes before he decided to report anything," Mr. Steucke said. "I can't say I blame him for that."

Mr. Terauchi radioed F.A.A. air controllers in Anchorage, who direct all aircraft traffic in the state except for planes near airports, Mr. Steucke said. He said controllers in Fairbanks checked their screens but saw only Flight 1628.

The pilot reported that the object was staying with him and controllers told him to take evasive action if necessary. Mr. Terauchi decreased the plane's altitude to 31,000 feet but the lights went down with him in formation, Mr. Steucke said.

South of Fairbanks, Mr. Terauchi turned the plane in a circle to see if the lights would follow. "That was pretty clever," Mr. Steucke said. "It allowed him to eliminate any natural phenomenon which would have stayed stationary."

The lights stayed with the cargo jet, moving to its left side, the pilot told the aviation agency.

The lights vanished, heading east, when the jet was about 80 miles north of Anchorage, Mr. Steucke said.

Heavy Snowstorm Hits Sierra Nevada Region

By The Associated Press

More than three feet of snow fell on parts of California's Sierra Nevada range yesterday, stalling motorists and causing scattered power failures, but for ski resorts it was the end of a snow drought.

Heavy rain fell at lower elevations, including more than two inches around San Francisco Bay, and southern California had numerous traffic accidents yesterday, including a 20-car pileup, and a mudslide that blocked roads connecting two freeways. Only minor injuries were reported.

Winter storm warnings and traveler's advisories were posted yesterday morning for much of the Sierra range, where some areas received more than three feet of snow through Saturday night.

The advisories were lifted yesterday afternoon. Much of northern California received showers and some areas of the Sierra received more snow, but National Weather Service forecasters said the amounts were lighter than expected in the afternoon as the storm system was concentrated in Nevada and southern California.

Winter storm warnings also remained in effect yesterday for the mountains of northern Arizona and much of New Mexico.

Upper elevations of the Lake Tahoe area on the California-Nevada border received three and a half feet of snow said Ira Kosovitz of the weather service in Reno, Nev.

Stampa 31-5-86

Avvistato l'altra notte in cielo un oggetto misterioso

Vedono l'Ufo ad Acqui e Ovada

ALESSANDRIA — Sono tornati gli «Ufo» nei cieli dell'Alessandrino? Sembrerebbe di sì, stando a quanto dichiarato da alcune persone che la notte scorsa avrebbero avvistato in cielo un oggetto luminoso, del diametro di un paio di metri, che girava su se stesso. Qualcuno ha avvertito il «113» ed una pattuglia della polizia si è recata nella zona indicata, ma dello strano oggetto non vi era più traccia.

L'avvistamento è avvenuto in una zona compresa fra Acqui, Ovada e Cantalupo e vi sarebbero numerose testimonianze, malgrado l'ora tarda, circa l'una di notte.

Ad accorgersi per primi dello strano oggetto luminoso sono stati un gruppo di giovani che ad Acqui stavano uscendo da un ristorante. Racconta una di essi: «*Ho alzato gli occhi in cielo ed ho visto, piuttosto basso, un oggetto circolare che emanava una luce biancastra piuttosto intensa e non ad intermittenza. L'impressione era che la luce filtrasse dalle nuvole. L'oggetto girava in tondo, senza alcun rumore*».

Il gruppo di giovani non ha comunque dato molta importanza a quanto aveva notato e l'ipotesi è stata che si trattasse di un pallone sonda.

Quasi analogo l'avvistamento ad Ovada, poi lo strano oggetto si sarebbe spostato su Cantalupo. A notarlo è stata una donna che dopo averlo osservato per alcuni minuti ha pensato di informarne la polizia. Ha telefonato al «113» ma quando la pattuglia è arrivata, l'«Ufo» era già sparito.

Non è la prima volta che oggetti misteriosi vengono segnalati in qualche zona della provincia. Alcuni anni fa, a San Michele, si parlò addirittura dell'atterraggio di un disco volante. Ad avvistarlo, mentre si alzava, in estate, da un campo di grano, era stato un ragazzo del paese. Fu compiuto un sopralluogo e sul terreno venne trovata una vasta chiazza d'olio, mentre la vegetazione appariva bruciacchiata. Per alcune notti molti curiosi rimasero in attesa nella zona, ma l'«Ufo», o chi per esso, non apparve più.

r. sc.

COLL. SUF → DA JAME GULLA 10214 N54th LANE GLANDALE AZ 85302

¿Encuentro extraterrestre?

«Levanté la vista y vi a cinco figuras»

Carlos Colón cuenta la extraña experiencia que le tocó vivir.

Carlos Colón es un vecino de esta ciudad. Es un conocido mecánico de equipamiento agrícola, por lo que habitualmente transita por las rutas cercanas a Trenque Lauquen a bordo de su camioneta Chevrolet. Pero días atrás le tocó vivir una experiencia que seguramente jamás no olvidará, cuando protagonizó un encuentro con ¿una visión? ¿extraños seres? a la vera de la ruta 5.

Al principio, prefirió mantener lo que vivió en reserva porque no quería que se hiciera sensacionalismo con el tema», y todavía teme que no lo tomen en serio. Pero ayer habló con La Opinión, y le contó lo sucedido el 25 de agosto cuando retornaba del campo de un amigo.

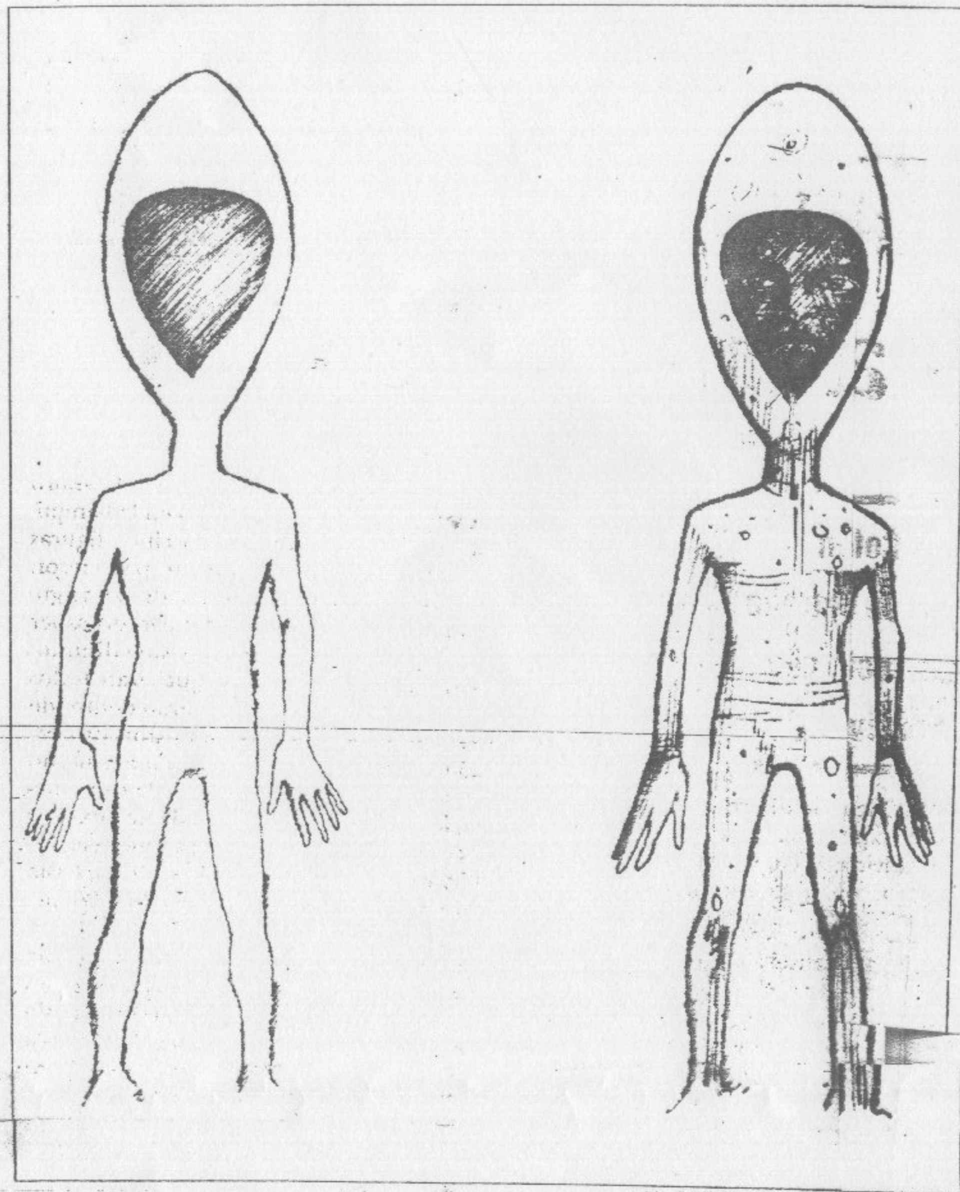
Según indicó, el hecho sucedió a las 16.30, sobre la ruta nacional Nro. 5 a la salida de la primer curva luego del cruce de las vías a las estaciones La Zanja y Pehuelches, cuando un fuerte zumbido alteró la tranquilidad de su viaje de regreso a Tren-

tener el motor» contó, pero cuando «miro de reojo, veo un movimiento en la banquina, y al levantar la vista veo cinco figuras que en primer momento me parecieron personas», dijo. La fisonomía de estas figuras de tipo humanoide le hicieron saber que algo muy raro estaba sucediendo. «Cuando miro bien veo que eran todos blancos pero como si estuvieran dentro de una pantalla, como si fuera una proyección... se veía bien la figura... me acuerdo hasta que me intenté bajar de la camioneta y los veía por entre la rueda de auxilio y la cabina, a la derecha de la camioneta, los miro y ellos se acercan cada vez más, hasta que en un momento se detienen a 20 metros cerca mío».

Los presuntos seres, «se reúnen y veo que mueven como si fueran manos, porque pies no les vi, ya que se desplazaban como deslizándose. Se juntan entre ellos, la pantalla se achica como en forma de cono que se levanta...no puedo dar detalles porque tenía un gran susto, me cuesta retener esa imagen», dijo aún sin salir del asombro de la experiencia.

✓ Desenlace

Mientras observa a los seres, cuenta que



✓ A la izquierda la representación de uno de los «seres», *de acuerdo al relato del vecino. A la derecha, una hipótesis: el «ser», vestido con un traje*

le tocó vivir.

rutas cercanas a Trenque Lauquen a bordo de su camioneta Chevrolet. Pero días atrás le tocó vivir una experiencia que seguramente jamás no olvidará, cuando protagonizó un encuentro con ¿una visión? ¿extraños seres? a la vera de la ruta 5.

Al principio, prefirió mantener lo que vivió en reserva porque no quería que se hiciera sensacionalismo con el tema», y todavía teme que no lo tomen en serio. Pero ayer habló con La Opinión, y le contó lo sucedido el 25 de agosto cuando retornaba del campo de un amigo.

Según indicó, el hecho sucedió a las 16.30, sobre la ruta nacional Nro. 5 a la salida de la primer curva luego del cruce de las vías a las estaciones La Zanja y Pehuelches, cuando un fuerte zumbido alteró la tranquilidad de su viaje de regreso a Trenque Lauquen, que realizaba solo, con la única compañía de la música que se escuchaba en una radio local.

El zumbido se fue haciendo cada vez más intenso, por lo que decidió detener el vehículo. «Pensé que la radio hacía ruido por una falla del alternador», dijo. En ese momento comenzaría a vivir una experiencia que lo conmocionó y pasaría a engrosar el número de personas que en un radio cercano al lugar del hecho, aseguran haber observado cosas «inexplicables», desde la lógica humana.

✓ El encuentro

«Me puse a mirar la radio pensando que el zumbido venía de allí, sin de... blancos pero ... una pantalla, como si fuera una proyección... se veía bien la figura... me acuerdo hasta que me intenté bajar de la camioneta y los veía por entre la rueda de auxilio y la cabina, a la derecha de la camioneta, los miro y ellos se acercan cada vez más, hasta que en un momento se detienen a 20 metros cerca mío».

Los presuntos seres, «se reúnen y veo que mueven como si fueran manos, porque pies no les vi, ya que se desplazaban como deslizándose. Se juntan entre ellos, la pantalla se achica como en forma de cono que se levanta...no puedo dar detalles porque tenía un gran susto, **me cuesta retener esa imagen», dijo aún sin salir del asombro de** la experiencia.

✓ Desenlace

Mientras observa a los seres, cuenta que «como una gran luz baja, y sus figuras las veo después como si estuvieran detrás de un vidrio escarchado, me quedé mirando para arriba, cuando siento la música de la camioneta, miro para atrás y la camioneta estaba en la ruta y yo al lado del alambrado, no entiendo como llegué ahí».

Al retornar a la camioneta cuenta que la estación radial estaba sintonizada y sin el zumbido.

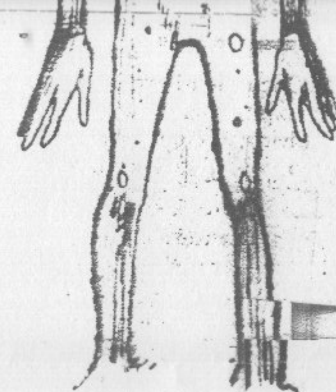
Entonces, emprendió el viaje a Trenque Lauquen, y antes de llegar a su casa fue a tomarse la presión, ya que años antes tuvo problemas, «y estaba bien; pero me quedó una sensación muy fea en el cuerpo como de inestabilidad y de angustia porque no puedo saber qué pasó, y uno piensa si no está loco».

✓ La descripción

En cuanto a los seres con los que Colón cuenta haber tenido contacto visual, dijo que «eran cinco, como si fueran humanos, muy altos, aproximamente de dos metros, la cabeza era como una gota de agua alargada con un cuello muy grande, y en el centro de la cabeza tenían una mancha negra como si fuera una gota al revés, yo no digo que era un ojo, no distinguí ojos ni facciones», explicó y subrayó que «no eran más anchos que 20 centímetros, de un fuerte color blanco mate».

En su relato Colón describe las figuras tipo humanoide, «creo que eran iguales a nosotros, la única diferencia estaba en el cuello y la cabeza», precisó.





✓ **A la izquierda la representación de uno de los «seres»,** *de acuerdo al relato del vecino. A la derecha, una hipótesis: el «ser», vestido con un traje y una escafandra.*

✓ El misterio

Carlos Colón se suma a un buen número de vecinos de esta ciudad y la región que aseguran haber protagonizado encuentros de esta naturaleza con seres presuntamente no humanos, o en otras experiencias relatan haber divisado luces u objetos voladores no identificados. Varios de esos relatos coinciden en un radio cercano al lugar donde Colón detuvo su camioneta, alarmado por el ruido que, creyó interfería la radio de la camioneta.

> **En el centro de la cabeza tenían una mancha negra, como una gota al revés**

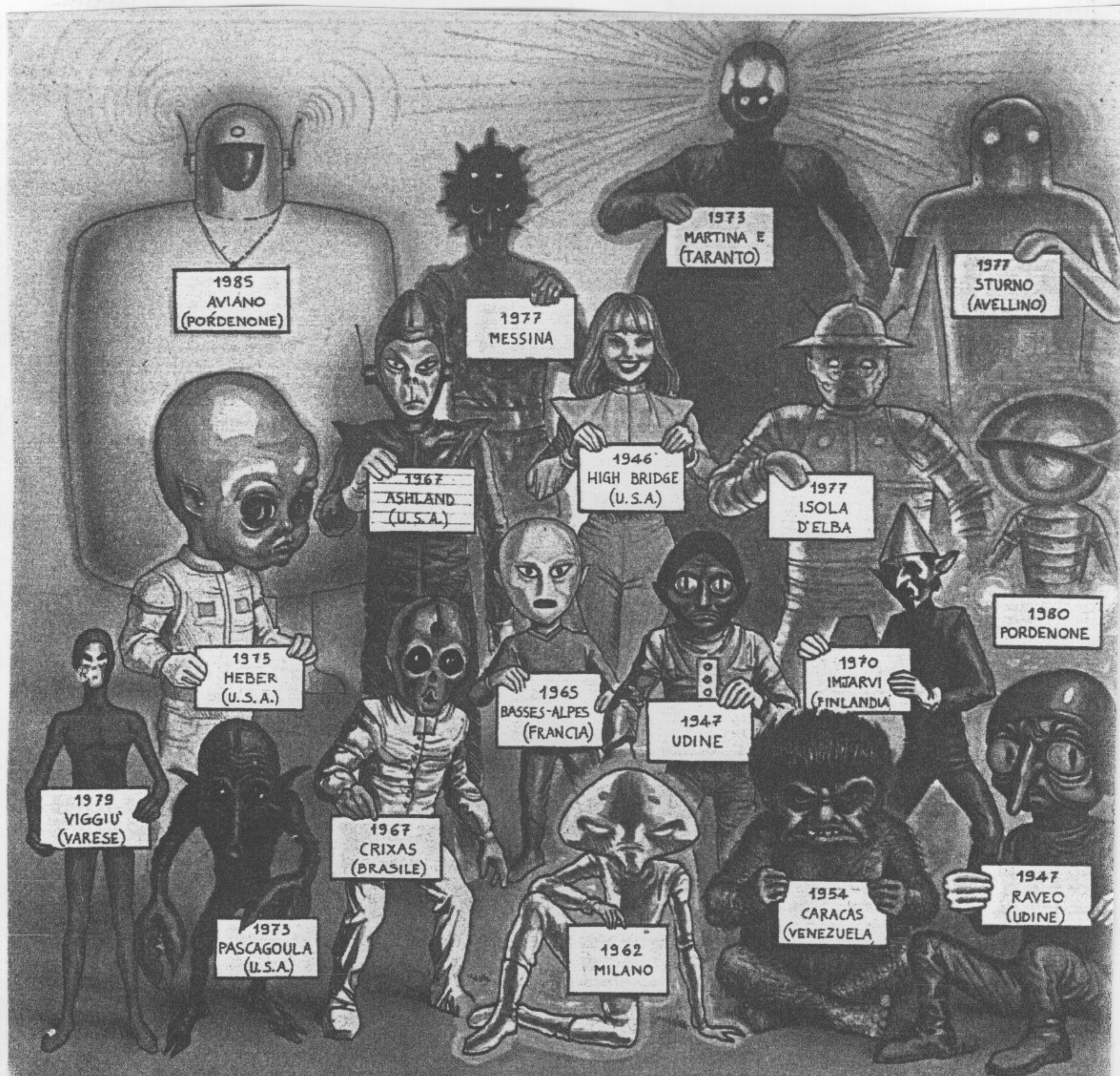
Pero no todos prefieren contarlo a los medios, por temor al descreimiento o a la descalificación de sus dichos. «Cuanto menos lo hablo es mejor porque no me quedó una buena sensación, no quisiera volver a verlos», contó Colón ayer en diálogo con este medio en un intento de dar vuelta la página y dejar atrás esta experiencia.

✓ Volver

Sin embargo, al otro día del hecho, Colón regresó al lugar. «Agarré la moto y volví, y cuando llego me encuentro con un pasaje de la empresa Chevallier que yo tenía el día antes en el bolsillo y una monedas, entonces me convencí que yo estuve ahí, no vi visiones», dijo.

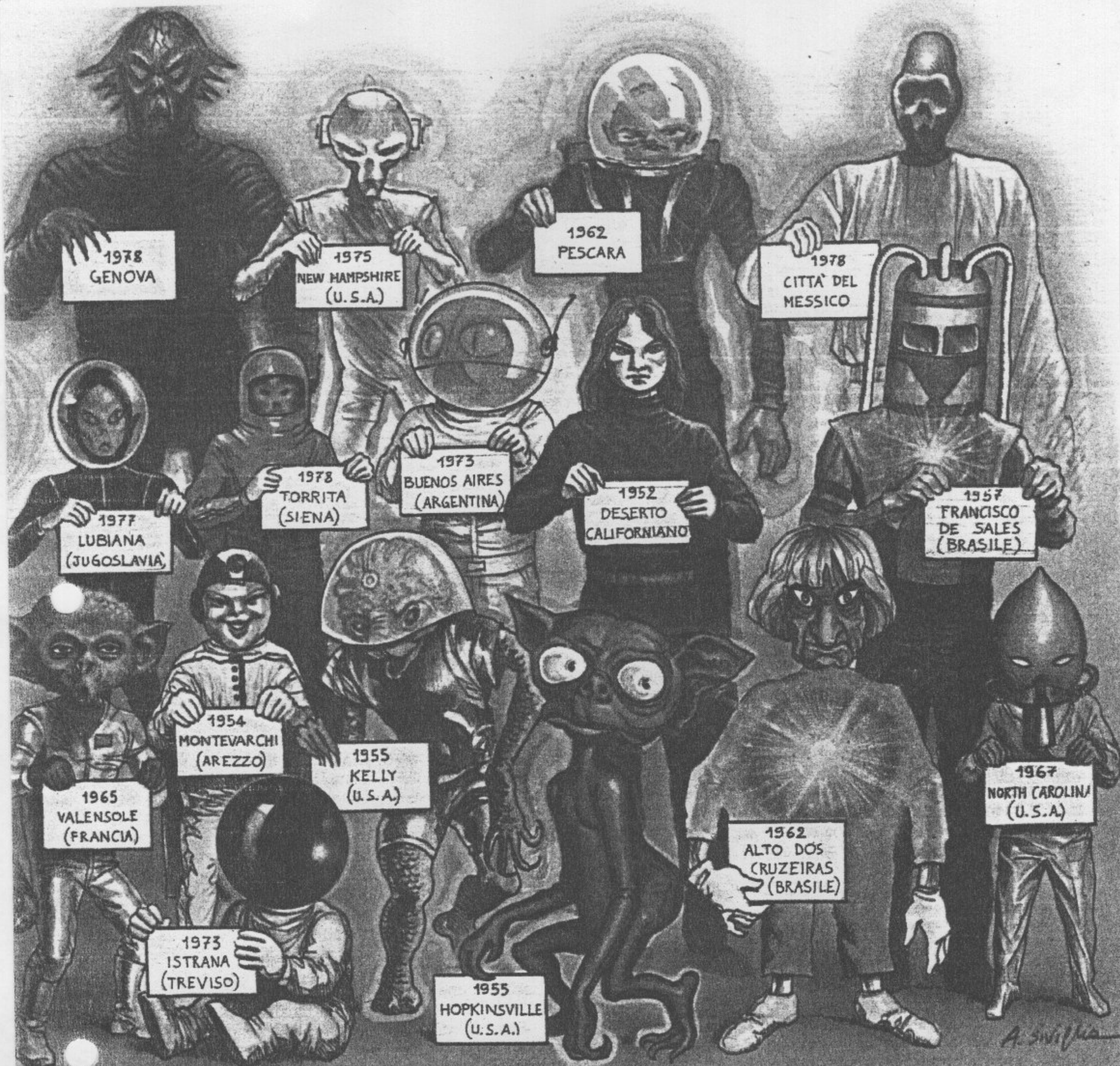
En cuanto a la experiencia, Colón cree que se extendió entre dos y siete minutos, aunque aclara que durante ese tiempo sufrió una suerte de pérdida de conciencia, que recuperó al escuchar la música de la camioneta a la vera de la ruta.

Especialistas que estudian los presuntos encuentros de seres extraterrestres con humanos, se comunicaron con el vecino, a quien tranquilizaron por el momento que le tocó protagonizar y le hicieron saber que no está solo con su experiencia.



TRA FANTASIA E REALTÀ

ET RITRATTO DI GRUPPO



Il 30 ottobre 1938 uno sceneggiato radiofonico che raccontava un'invasione di marziani scatenò il panico negli Stati Uniti. Da allora duemila alieni «veri» sarebbero scesi fra noi. Di loro, di quel che ne pensano credenti e no, vi parliamo in questo servizio

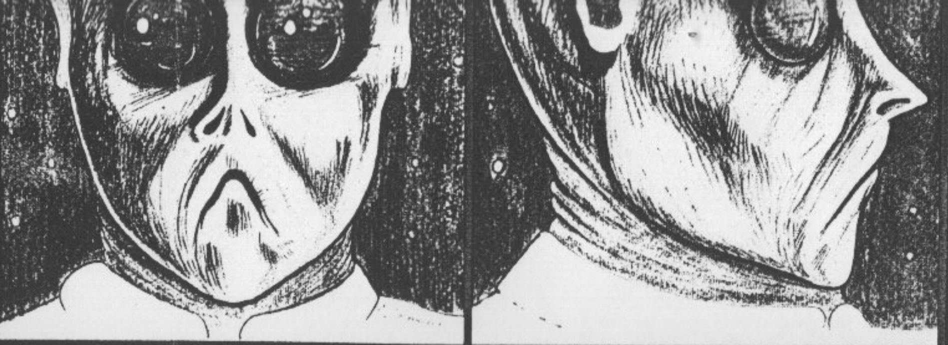
di E. CLADWELL - illustrazione di A. SIVIGLIA

«Non è un meteorite, professor Pierson?... Aspettate... Signore e signori, è terrificante. Qualcuno sta sgusciando dal fondo della cosa... Vedo affacciarsi dal buco nero due dischi luminosi... Sono occhi. Luccicano come quelli di un serpente... Può essere una faccia. La bocca è a V... trema e pulsa... Dalla bocca senza labbra scende un rivolo di saliva... Sporge i tentacoli, sono di metallo... È grande come un orso... Ha uno specchio che lancia fiamme...».

continua a pag. 100»

Nel disegno in alto vedete riuniti trentaquattro tra i più famosi alieni arrivati sulla terra. Nei cartelli sono indicati data e luogo dello sbarco.

straordinarie raccontate
dai protagonisti
degli «incontri ravvicinati»



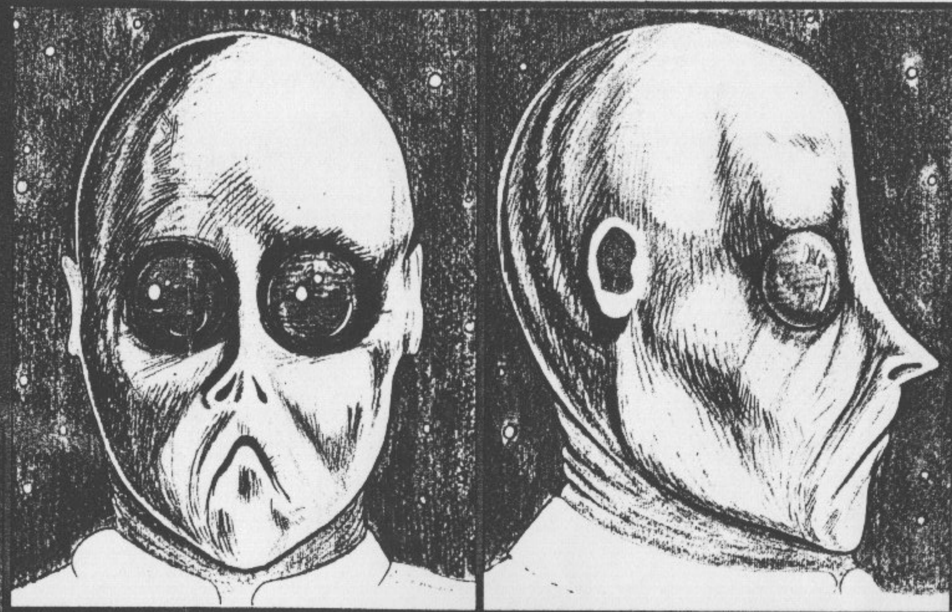


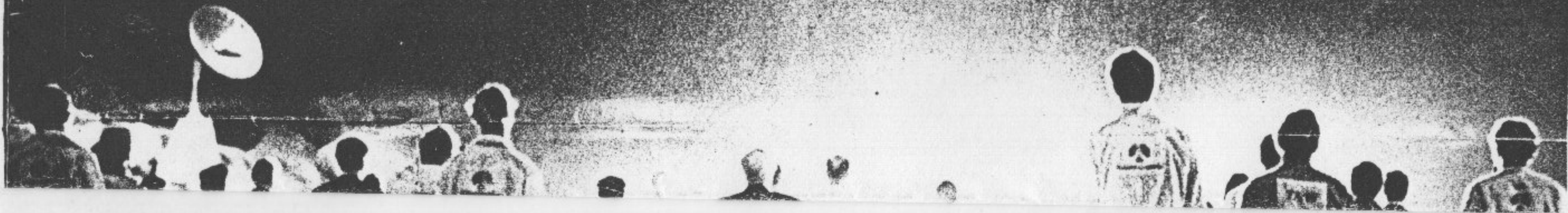
ECCO COME LI DESCRIVONO I TESTIMONI Nei riquadri in alto e qui a sinistra, le fisionomie dei due tipi di extraterrestri che sarebbero apparsi con maggiore frequenza sulla terra. I disegni, che li riprendono di fronte e di profilo, sono stati realizzati seguendo fedelmente le descrizioni di centinaia di persone che assicurano di avere avuto dei contatti diretti con loro. Nel fotocolor, un'immagine tratta dal film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

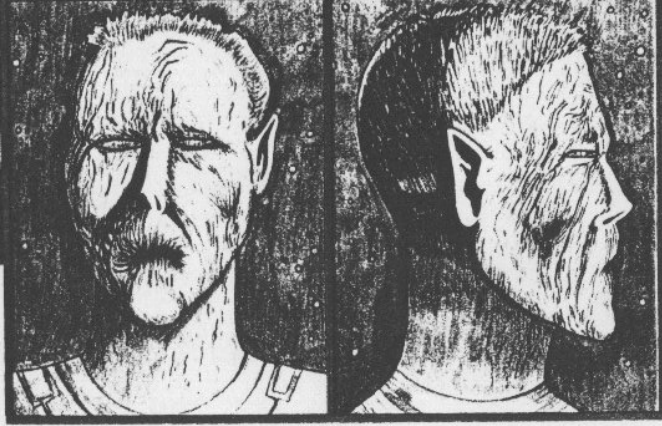
E' CHI L'HA GIA' FATTO, CON QUESTI RISULTATI

A CON DUE OCCHI GRANDI COSI'

Uno studioso spagnolo ha catalogato le testimonianze di centinaia di avvistatori e contattisti e su questa base ha ricostruito l'aspetto fisico degli «alieni». Le esperienze straordinarie raccontate dai protagonisti degli «incontri ravvicinati»







ECCO COME LI DESCRIVONO I TESTIMONI Nei riquadri in alto e qui a sinistra, le fisionomie dei due tipi di extraterrestri che sarebbero apparsi con maggiore frequenza sulla terra. I disegni, che li riprendono di fronte e di profilo, sono stati realizzati seguendo fedelmente le descrizioni di centinaia di persone che assicurano di avere avuto dei contatti diretti con loro. Nel fotocolor, un'immagine tratta dal film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».



SI "MASCHERA" DA UFO E SPAVENTA I PASSANTI

Uno strano essere, alto circa un metro e sessanta, ha terrorizzato per una sera alcune persone abitanti nella borgata Paradiso di Collegno (Torino), diffondendo la psicosi degli extraterrestri. Sono stati avvertiti anche i carabinieri che, dopo un giorno di indagini, hanno scoperto il "mistero". La allucinante figura era quella di un ragazzo di 14 anni, il quale si era completamente avvolto con alcuni rotoli di carta igienica crespata, e così mascherato era uscito in strada.

F. Crist. 16-1-79

Gli extraterrestri dalla pelle tutta d'argento

L'organizzazione statunitense *Ground Saucer Watch* («Osservazione da terra di dischi volanti»), che ha sede a Phoenix in Arizona, è decisa a dimostrare che i dischi volanti esistono e che sono pilotati da extraterrestri. William Spalding, responsabile della Gsw, ha trascinato in tribunale la Cia per costringere il servizio segreto americano a rendere pubblici 57 oggetti che dimostrerebbero l'esistenza dei dischi volanti. Spalding sostiene anche che la Cia sorveglia gli Ufo fin dal 1949 e che avrebbe «sequestrato» i cadaveri di due extraterrestri dalla pelle argentata, che misurano 120 centimetri d'altezza, vestiti di tute metalliche che sembrano saldate dal calore ai corpi, recuperati dopo la caduta di due Ufo. Ha dichiarato Spalding: «L'epoca delle bugie è finita. Dobbiamo dimostrare a tutti che i dischi volanti esistono e dobbiamo cercare di sapere chi li pilota». Tocca ora ai tribunali statunitensi ai quali la Gsw si è rivolta «costringere» la Cia ad aprire il dossier Ufo.

Dom Dec C. 31-1-79

New York Times 24-10-73

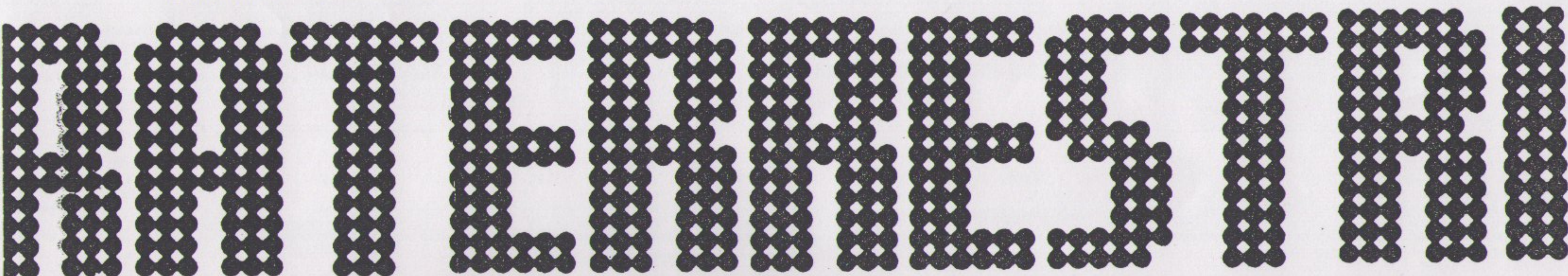
Aluminum-Suited Men Fined For Obstructing Traffic

JONESBORO, Ark., Oct. 23 (AP)—Two men accused of impersonating visitors from outer space have been fined $25 each plus $24.80 in court costs on charges of malicious mischief.

Judge John States of Jonesboro Municipal Court suspended 30-day jail sentences yesterday for the two—Stanley Ray Burdyshaw, 18 years old, and William Don Wilson, 21, both of Bono.

State Trooper Daniel Oldham and Deputy Sheriff Bill Finley of Craighead County said that about 20 motorists reported Sunday night that "little men in silver suits" were obstructing traffic on U.S. 63 near Bono, about seven miles northwest of here.

Trooper Oldham said he and Sheriff Finley had found the two standing at the edge of the highway "covered from head to toe" with aluminum foil. Motorists complained that the "little men" had been jumping in front of cars, Mr. Oldham said.



LI UFO: C'E' CHI CI CREDE E CHI NO. SONO STATI VERSATI FIUMI
ORO SI SONO INTERESSATI I GOVERNI AMERICANO E SOVIETICO

mano di avere visto o incontrato direttamente gli alieni, anche perché bisogna avere fede soltanto nelle loro dichiarazioni, mentre più persone hanno confermato l'avvistamento di uno stesso UFO.

Sulla perfetta conoscenza dei connotati degli extraterrestri molti storici dell'argomento giurano e spergiurano rimandando addirittura ad alcune millenarie incisioni o pitture rupestri trovate nel Tassili, in Africa, e in Val Camonica: esse raffigurano o dovrebbero figurare strani esseri con caschi.

Un ex magazziniere di bar americano, George Adamski, dichiarò negli anni '50 di essere stato portato addirittura in giro per lo spazio da venusiani e saturniani. Anche l'italiano Eugenio Siragusa sostiene di avere avuto ripetuti rapporti con extraterrestri, del tutto simili a noi, ma molto più intelligenti.

Sono due testimonianze tra le più clamorose. Ma «l'Occhio» vuol dare un servizio più esauriente sia a co-



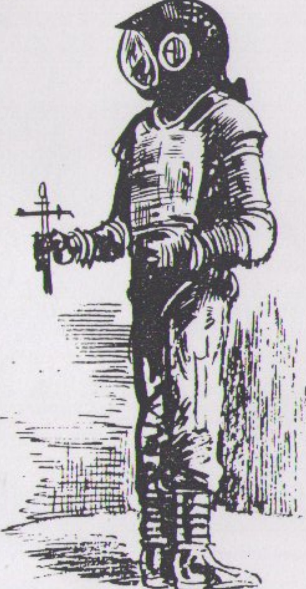
Verde, occhi enormi

Il 14 agosto 1947 il prof. R.L. Johannis di Udine, pittore, vide sulle montagne della Carnia (Friuli) due «esseri» scendere da un disco volante a forma lenticolare e di colore rosso vivo. Dichiarò: «I due esseri non sono più alti di 90 cm. e vestono una tuta azzurro-nero. La



Marziani d'argento

il signor Spauling, un ingegnere aerospaziale americano, ha affermato recentemente che almeno due UFO, precipitati rispettivamente in



Robot ruotante

Il 2 luglio 1950 un ingegnere delle miniere di ferro di Steep Rock Lake (Ontario, Canada) e sua moglie, che hanno preferito mantenere l'anonimato, fecero una dettagliata relazione della loro avventura alla polizia locale. Videro atterrare un



Senza braccia?

Il 10 settembre 1954, Marius Dewilde, un operaio di 34 anni, a Quarouble (Francia) alle 10.30 di sera sta leggendo accanto al fuoco, quando il suo cane comincia ad abbaiare furiosamente. Esce in giardino con la torcia elettrica e scorge un'ombra scura a dieci metri

genti.

Sono due testimonianze tra le più clamorose. Ma «l'Occhio» vuol dare un servizio più esauriente sia a coloro che «ci credono», sia agli scettici: sulla base delle dichiarazioni dei testimoni ecco disegnati tutti gli extraterrestri che sarebbero apparsi sul nostro pianeta.

Bartolo Favia

«esseri» scendere da un disco volante a forma lenticolare e di colore rosso vivo. Dichiarò: «I due esseri non sono più alti di 90 cm. e vestono una tuta azzurro-nero. La testa è più grossa del normale. Non hanno capelli, portano una cuffia aderente come passamontagna marrone scuro. La pelle del viso è verde terroso. Il naso è diritto e molto lungo e la bocca è come quella di un pesce. Gli occhi sono enormi, sporgenti, e rotondi».

Marziani d'argento

Il signor Spauling, un ingegnere aerospaziale americano, ha affermato recentemente che almeno due UFO, precipitati rispettivamente in Messico nel 1948 e vicino a Kingman (Arizona) nel 1953, sono stati recuperati dall'Air Force statunitense. Le persone che effettuarono questo recupero dissero, secondo Spaulding, di aver trovato tra i resti marziani morti. Erano alti circa 1,20 m, con una carnagione argentea, e indossavano equipaggiamenti pure d'argento che sembravano fusi con il calore sul corpo.

Il 2 luglio 1950 un ingegnere delle miniere di ferro di Steep Rock Lake (Ontario, Canada) e sua moglie, che hanno preferito mantenere l'anonimato, fecero una dettagliata relazione della loro avventura alla polizia locale. Videro atterrare un oggetto di circa 15 metri di diametro, molto brillante. Sulla cima si trovavano strani piccoli esseri alti circa 1 metro. Sul petto avevano qualcosa di metallico, come pure sulle braccia. Si muovevano come dei robot. Per cambiare direzione dovevano ruotare i piedi. Sulla mano destra avevano un'arma.

Il 10 settembre 1954, Marius Dewilde, un operaio di 34 anni, a Quarouble (Francia) alle 10.30 di sera sta leggendo accanto al fuoco, quando il suo cane comincia ad abbaiare furiosamente. Esce in giardino con la torcia elettrica e scorge un'ombra scura a dieci metri circa dalla casa, forse un disco. Accanto ci sono due esseri che procedono in fila. Quello che cammina davanti si gira e l'operaio vede come un riflesso metallico. Questi esseri portano una specie di scafandro. Hanno spalle molto larghe e le loro gambe sono piccole e ben proporzionate. Marius non ha visto se hanno le braccia.

DOSSIER n. 2 Il fenomeno esiste

«IN INGHILTERRA la ricerca in materia di Ufo è diventata ufficiale ed istituzionale. La Camera dei Lord ha infatti costituito una commissione di studio incaricata di far luce sul fenomeno. Si riunirà lunedì prossimo e tra l'altro interrogherà Antonio Ribera, il più autorevole esperto spagnolo».

Chi dà la notizia è Roberto Pinotti, direttore della rivista «Notiziario Ufo» e uno dei maggiori ufologi italiani. «Il fenomeno non può più essere negato — insiste Pinotti —. Si potrà non essere d'accordo su come interpretarlo, ma il fenomeno c'è e non si discute». Non c'è nulla di eccezionale. Da trent'anni ormai assistiamo ad "ondate" come questa in una parte o l'altra del globo. Un'ondata senza precedenti investì l'Italia l'anno scorso: tra settembre e dicembre furono segnalati oltre 500 avvistamenti. Un vero record!».



...tina

...nte svedese Hans ...tudente Stig Rydberg ...fine tra la Danimarca e ...a casa in auto da una ...tte. Ad un tratto ...e al limitare del bosco. ...ccontarono in seguito ...re vedemmo un disco ...ametro e alto circa un ...nbe. All'improvviso ...reature color grigio ...larghe 40 cm.. Al posto ...vevano qualcosa che ...za dita, ma si ...gguantarci per ... Tentammo di ...cile, in quanto erano ...stre braccia ...nei loro corpi. ...devole odore. La lotta ...riuscimmo a liberarci



Tra lucertola e topo

Il 5 novembre 1962 due pastori messicani Josè Luis Fernandez di 55 anni e suo figlio Ignacio, 15 anni, stavano pascolando un gregge su un altopiano a 500 miglia dalla città di Duringo. Ad un certo punto videro atterrare una macchina volante a 300 metri da loro. Le pecore fuggirono spaventate. Il disco era di metallo, luccicava ed emetteva soffi di vapore. Da una apertura uscì un marziano simile ad una lucertola alta 80 cm., con larghe orecchie da topo, sei braccia tubolari ed una lunga coda terminante a foglia d'ulivo. Aveva un mano una specie di ombrello metallico retto da tre sottili supporti, che agitava come per fare segnalazioni.



Teste a zucca

Il 1° luglio 1965 Maurice Masse un contadino di 40 anni a Valensole (Francia), in un campo di lavanda, mentre si riposa un attimo per fumare una sigaretta, sente una specie di fischio e vede posarsi uno strano ordigno, grande come un'automobile ed a forma di pallone da rugby. Ne scendono due strani esseri alti appena 1 metro. Le loro teste sono a forma di zucca, tre volte più grosse della testa di un uomo. Hanno orecchie molto grandi, un volto senza mento, un buco rotondo al posto della bocca, occhi uguali ai nostri, ma senza sopracciglia. Il cranio è voluminoso e calvo. La pelle sembre liscia. Hanno braccia e gambe. Uno dei due ha nelle mani un'arma, che paralizza Maurice.



Fulminato da un raggio verde

Il 13 agosto 1967, a Crixas, un altro contadino brasiliano Inacio de Souza, vede atterrare un disco. S'avvicina, scorge alcuni esseri piccoli e calvi con occhi grandi e tondi, bocca triangolare e un'arma strana, a filamenti, che cercano di raggiungerlo. Impaurito spara, ma viene subito colpito da un raggio verde che lo fa stramazzare a terra. L'11 ottobre dello stesso anno Inacio muore per leucemia fulminante.

Una terribile scatola nera



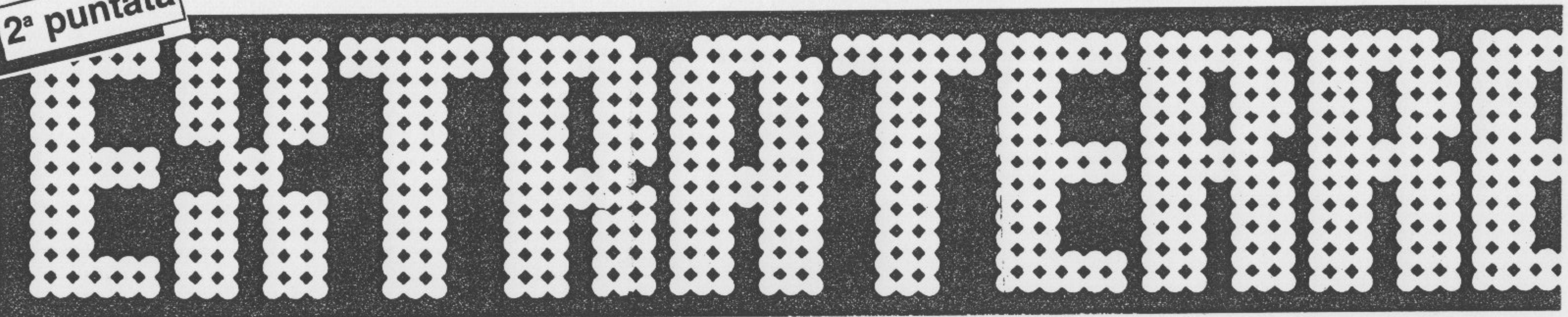
Il 7 gennaio 1970 in un bosco vicino a Imjarvi (Finlandia) il forestale Heinonen e l'agricoltore Esko Viljo, si stavano spostando sulla neve con i loro sci, quando improvvisamente videro un corpo luminoso che scendeva su di loro.

L'oggetto era circondato da una luce rossastra. Metallico e circolare era munito di tre semisfere ed una specie di tubo nella parte inferiore. Da questo oggetto ad un tratto uscì una figuretta con braccia e gambe sottili, orecchie appuntite, il volto pallido in cui risaltava un naso adunco. Non era più alta di 90 cm. Indossava una tuta aderente di colore verdastro, un paio di stivaletti di un verde più scuro, un paio di guanti bianchi ed un elmetto conico dall'apparenza metallica.

Stringeva fra le mani una scatola nera da cui proveniva una luce giallastra che venne puntata su Heinonen. Dopo questo fatto i protagonisti ebbero disturbi agli occhi, conati di vomito, capogiri. Nei giorni successivi all'episodio, le urine di Heinonen si presentarono nere come il caffè.

Martedì 18 dicembre 1979

2ª puntata





Era un fungo

Nel maggio del 1973, Marie Harris, una signora di mezza età che vive in una casa di campagna vicino a Dallas (USA), sostenne di avere visto atterrare nel campo dietro casa uno strano oggetto che si era disintegrato lasciando sul suolo una specie di essere piccolo e



A bordo per esami

L'11 ottobre 1973 Charles Hickson, 45 anni, operaio, e il suo amico Calvin Parker, 19 anni, impiegato nel cantiere navale di Pascagoula (Mississippi), mentre stavano pescando, vedono tre mostriciattoli rossicci con la pelle secca e grinzosa, alti 60 cm. Hanno orecchie e

Dossier n. 3

UFO SULLA TERRA DA 2500 ANNI

Nella puntata precedente abbiamo accennato a antiche incisioni e pitture rupestri, scoperte in Africa e in Italia, che raffigurano strani esseri con qualcosa in testa vagamente assomigliante a un casco. Chi sostiene che gli UFO provengono da altri mondi le accetta, come abbiamo detto, quali prove delle loro opinioni.

Esaminiamo ora altre lontanissime testimonianze lasciando la parola agli avvocati di difesa e d'accusa.

Secondo Erich von Däniken, uno svizzero di 44 anni, i cui libri sono stati tradotti in 32 lingue e venduti in milioni di copie, ciò che il profeta Ezechiele vide tra il 600 e il 592 a. C. e descrive nella Bibbia («una calotta avvolta da una luce abbagliante», sulla quale salì due volte) era in realtà un'astronave con extraterresti.

Nel 1947 il filosofo tedesco Karl Jaspers aveva interpretato le visioni del profeta come allucinazioni di un pazzo. Ventisei anni dopo, nel 1973, Joseph F. Blumrich, uno dei costruttori del missile Saturno V, confermò invece le teorie di Däniken. A suo vedere, la calotta poteva essere davvero una nave spaziale e gli «occhi» che Ezechiele vide su quattro ruote potevano essere l'effetto prodotto dai pneumatici montati su cerchioni.

Däniken e Peter Kolosimo, un altro decifratore di misteri del passato, sostengono inoltre che le figure gigantesche tracciate più di mille anni fa sulla piana desolata di Nacza in Perù e visibili solo da molti metri d'altezza, sono sempre segni del passaggio di alieni sulla Terra.

—Si chiedono infatti: «Come avrebbero potuto terrestri come noi, ma senza le conoscenze tecniche di oggi e senza

A scoprire questi disegni, ottenuti togliendo lo strato superiore di terreno pietroso e lasciando scoperto quello sottostante di colore più chiaro, fu l'archeologo statunitense Paul Kosok nel 1939. Egli sostenne che si trattava di simboli con funzioni astronomiche, ma fu smentito dall'astronomo Geraid Hawkings.

Nel 1974, la matematica tedesca Maria Reiche disse di avere risolto il problema. A suo parere, gli abili artigiani di un'antica popolazione scomparsa eseguirono prima piccoli modelli, poi ne scomposero le varie parti e si misero al lavoro. Usarono corde di misure proporzionalmente più lunghe di quelle dei modelli per tracciare sia linee diritte, sia le curve, spezzettando queste ultime in archi più piccoli.

Nella prossima puntata parleremo di



Antenne sul capo

14 febbraio 1975: a Petite-Ile, nelle Réunion, Antonio Séverin, 19 anni, assiste a una scena a suo dire meravigliosa. Da un disco escono esseri in tuta con antenne sulla testa. Cominciano a grattare il suolo con un bastone, poi s'accorgono dell'intruso terrestre e lo

L'Occhio

informe. Era come una vescica gonfia di aria, giallastra fuori, color arancio dentro che, ferita, lasciava uscire un liquido sanguigno rossastro. Questa bolla rimase in vita crescendo di volume, per tre giorni. Alla fine il sole a picco ed una dose di spray alla nicotina spruzzatole addosso la uccise. Con grande delusione della signora Harris, alcuni scienziati, dopo averne esaminato i resti, scoprirono che il misterioso essere era soltanto un fungo.



Una palla con lampeggiatore

Cosimo Brigida, un ragazzo di 15 anni di Martina Franca (Taranto) nel novembre 1973, verso il tramonto vede improvvisamente una luce rossa, come una palla di fuoco, calare sugli alberi di una pineta. Si avvicina, e scopre che la palla, dopo essersi spenta, assomiglia in modo grossolano ad un uomo. In testa ha un lampeggiatore a vari colori, dal giallo, al blu, al verde, al rosso. Alto due metri, più o meno, indossa una tuta con dei rigonfiamenti all'altezza dei fianchi.

nasi appuntiti, quasi a proboscide, occhi enormi, bocche molte larghe, mani e braccia che parevano tenaglie di granchio. Gli extraterrestri li fanno salire a bordo, senza violenza, li guardano e riguardano, poi li fotografano con una macchina che emana raggi luminosi. Poi li sbarcano.



La mano che brucia

Nel novembre del 1973, Dionisio Yanca, un camionista di 25 anni, argentino, raccontò di avere visto una luce bianca, intensissima, avvicinarsi a velocità vertiginosa, mentre stava sostituendo una ruota del suo veicolo sulla strada per Buenos Aires. Dallo strano oggetto scesero tre persone con grandi occhi e con antenne, che indossavano una tuta bianca aderentissima. Spaventato, Dionisio tentò di fuggire, ma uno degli alieni gli mise una mano sulla spalla e immediatamente una luce investì la sua testa e svenne. Venne poi raccolto da un automobilista di passaggio, mentre vagava in uno stato confusionale.

poter controllare dall'alto quello che stavano facendo, eseguire precise figure, per esempio, un ragno enorme, o un tridente, oppure linee diritte che assomigliano a piste d'atterraggio?»

testimonianze più vicino a noi. Vi proponiamo, intanto, una seconda rassegna di incontri ravvicinati di terzo tipo avvenuti negli ultimi trent'anni.

Bartolo Favia



Disegni di
Guido Buzzelli

Fanno l'occhiolino

Nel 1974, Maria Melisi, signora ginevrina, rappresentante per la Svizzera francese del Centro di Fratenità Cosmica, fondato in Italia da Eugenio Siragusa, ha descritto così gli extraterrestri: «Sono bellissimi, alti, aitanti, molto distinti, tipo James Bond. Sono venuti parecchie volte a trovarmi e si sono comportati con molta classe. Si riconoscono perché a fargli l'occhiolino rispondono allo stesso modo».

bloccano con un raggio luminosissimo senza però fargli male.



Feti ben sviluppati

Il 5 novembre 1975 presso Heber, in Arizona (USA), sette giovani taglialegna che tornavano a casa videro librarsi nell'aria un grande oggetto simile ad un disco volante. Trevis Walton, 22 anni, saltò giù dal camion che li trasportava e corse verso l'UFO, ma fu scaraventato a terra da un raggio di luce intensa che si sprigionò dall'oggetto misterioso. I suoi compagni, impauriti, scapparono e, quando poco dopo tornarono sul posto, Walton era scomparso. Per parecchi giorni non si seppe più nulla di lui. L'11 novembre ritornò a casa in stato confusionale e raccontò di essere stato trascinato a bordo dell'UFO e sottoposto ad attento esame. In seguito descrisse sotto ipnosi i suoi rapitori dicendo che «somigliavano a feti ben sviluppati, alti circa 1 metro e mezzo, con la testa pelata a forma di cupola e grandi occhi bruni».

una signora di mezza età che vive in una casa di campagna vicino a Dallas (USA), sostenne di avere visto atterrare nel campo dietro casa uno strano oggetto che si era disintegrato lasciando sul suolo una specie di essere piccolo e informe. Era come una vescica gonfia di aria, giallastra fuori, color arancio dentro che, ferita, lasciava uscire un liquido sanguigno rossastro. Questa bolla rimase in vita crescendo di volume, per tre giorni. Alla fine il sole a picco ed una dose di spray alla nicotina spruzzatole addosso la uccise. Con grande delusione della signora Harris, alcuni scienziati, dopo averne esaminato i resti, scoprirono che il misterioso essere era soltanto un fungo.



Una palla con lampeggiatore

Cosimo Brigida, un ragazzo di 15 anni di Martina Franca (Taranto) nel novembre 1973, verso il tramonto vede improvvisamente una luce rossa, come una palla di fuoco, calare sugli alberi di una pineta. Si avvicina, e scopre che la palla, dopo essersi spenta, assomiglia in modo grossolano ad un uomo. In testa ha un lampeggiatore a vari colori, dal giallo, al blu, al verde, al rosso. Alto due metri, più o meno, indossa una tuta con dei rigonfiamenti all'altezza dei fianchi.

L'11 ottobre 1973 Charles Hickson, 45 anni, operaio, e il suo amico Calvin Parker, 19 anni, impiegato nel cantiere navale di Pascagoula (Mississippi), mentre stavano pescando, vedono tre mostriciattoli rossicci con la pelle secca e grinzosa, alti 60 cm. Hanno orecchie e nasi appuntiti, quasi a proboscide, occhi enormi, bocche molte larghe, mani e braccia che parevano tenaglie di granchio. Gli extraterrestri li fanno salire a bordo, senza violenza, li guardano e riguardano, poi li fotografano con una macchina che emana raggi luminosi. Poi li sbarcano.



La mano che brucia

Nel novembre del 1973, Dionisio Yanca, un camionista di 25 anni, argentino, raccontò di avere visto una luce bianca, intensissima, avvicinarsi a velocità vertiginosa, mentre stava sostituendo una ruota del suo veicolo sulla strada per Buenos Aires. Dallo strano oggetto scesero tre persone con grandi occhi e con antenne, che indossavano una tuta bianca aderentissima. Spaventato, Dionisio tentò di fuggire, ma uno degli alieni gli mise una mano sulla spalla e immediatamente una luce investì la sua testa e svenne. Venne poi raccolto da un automobilista di passaggio, mentre vagava in uno stato confusionale.

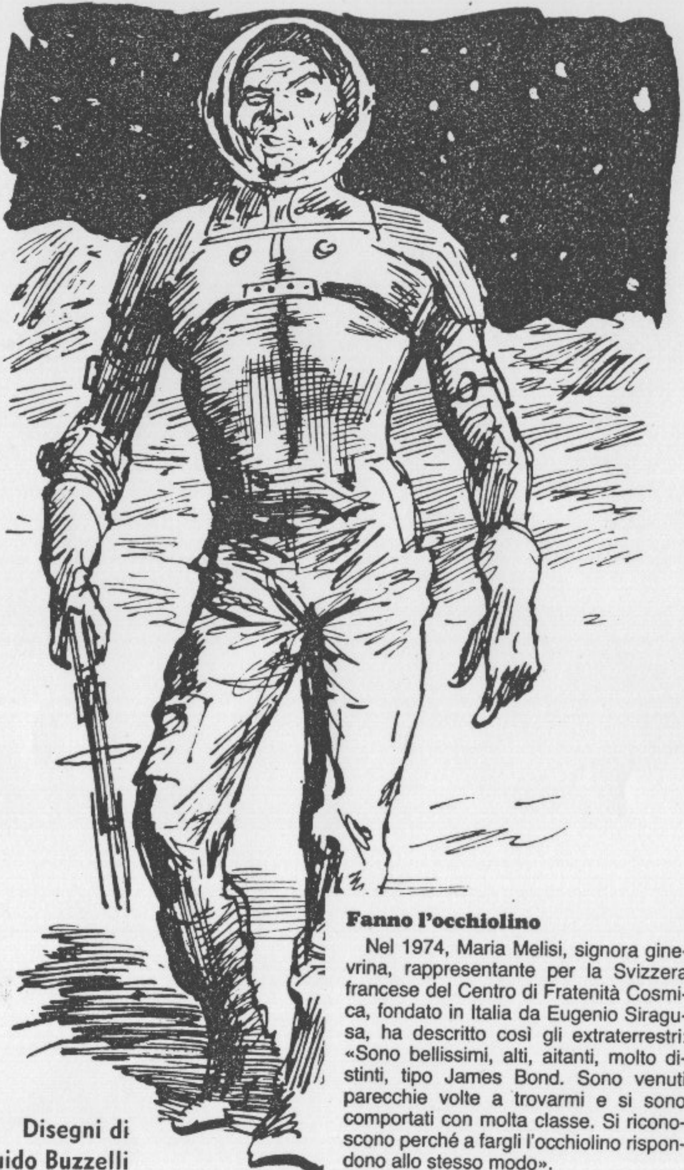
piana desolata di Nacza in Perù e visibili solo da molti metri d'altezza, sono sempre segni del passaggio di alieni sulla Terra.

—Si chiedono infatti: «Come avrebbero potuto terrestri come noi, ma senza le conoscenze tecniche di oggi e senza poter controllare dall'alto quello che stavano facendo, eseguire precise figure, per esempio, un ragno enorme, o un tridente, oppure linee diritte che assomigliano a piste d'atterraggio?»

scomposero le varie parti e si misero al lavoro. Usarono corde di misure proporzionalmente più lunghe di quelle dei modelli per tracciare sia linee diritte, sia le curve, spezzettando queste ultime in archi più piccoli.

Nella prossima puntata parleremo di testimonianze più vicine a noi. Vi proponiamo, intanto, una seconda rassegna di incontri ravvicinati di terzo tipo avvenuti negli ultimi trent'anni.

Bartolo Favia



Disegni di
Guido Buzzelli

Fanno l'occhiolino

Nel 1974, Maria Melisi, signora ginevrina, rappresentante per la Svizzera francese del Centro di Fratenità Cosmica, fondato in Italia da Eugenio Siragusa, ha descritto così gli extraterrestri: «Sono bellissimi, alti, aitanti, molto distinti, tipo James Bond. Sono venuti parecchie volte a trovarmi e si sono comportati con molta classe. Si riconoscono perché a fargli l'occhiolino rispondono allo stesso modo».

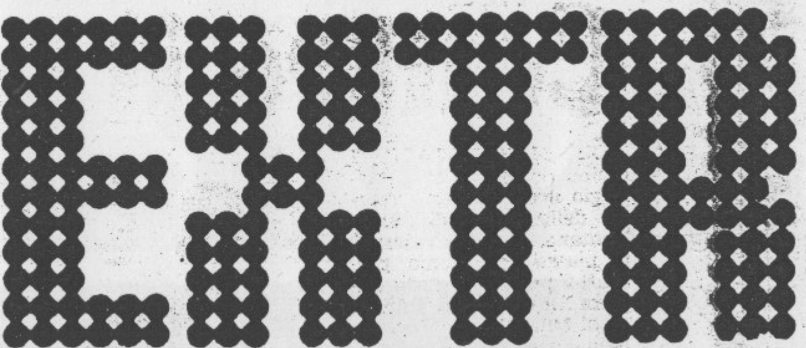
14 febbraio 1975: a Petite-Ile, nelle Réunion, Antonio Séverin, 19 anni, assiste a una scena a suo dire meravigliosa. Da un disco escono esseri in tuta con antenne sulla testa. Cominciano a grattare il suolo con un bastone, poi s'accorgono dell'intruso terrestre e lo bloccano con un raggio luminosissimo senza però fargli male.



Feti ben sviluppati

Il 5 novembre 1975 presso Heber, in Arizona (USA), sette giovani taglialegna che tornavano a casa videro librarsi nell'aria un grande oggetto simile ad un disco volante. Trevis Walton, 22 anni, saltò giù dal camion che li trasportava e corse verso l'UFO, ma fu scaraventato a terra da un raggio di luce intensa che si sprigionò dall'oggetto misterioso. I suoi compagni, impauriti, scapparono e, quando poco dopo tornarono sul posto, Walton era scomparso. Per parecchi giorni non si seppe più nulla di lui. L'11 novembre ritornò a casa in stato confusionale e raccontò di essere stato trascinato a bordo dell'UFO e sottoposto ad attento esame. In seguito descrisse sotto ipnosi i suoi rapitori dicendo che «somigliavano a feti ben sviluppati, alti circa 1 metro e mezzo, con la testa pelata a forma di cupola e grandi occhi bruni».

1ª Puntata



Disegni di

EXTRA

SONO RIAPPARSI GLI UFO D'INCHIOSTRO. DI LORO ...

Chi sono veramente i marziani? Come vestono, come parlano, che faccia hanno? L'Occhio pubblica un'eccezionale documentazione basata sulle testimonianze di coloro che affermano di avere incontrato gli esseri degli altri mondi

GLI UFO o oggetti volanti non identificati sono tornati in fitte schiere: con periodicità diversa (l'anno scorso apparvero in gran numero in primavera), quest'anno sembrano aver scelto l'autunno per le loro visite più frequenti, con preferenze per i paesi mediterranei. Avvistati in volo a Varzi in settembre, in Turchia e Libano in ottobre, il 28 novembre scorso, da centinaia di persone a Madrid, si sono lasciati andare a incontri ravvicinati di terzo tipo, cioè diretti, negli ultimi giorni.

Scomparso il 26 novembre e tornato a casa il 3 dicembre, il francese Frank Fontaine, di 19 anni, ha detto di essere stato rapito da extraterrestri, ma di non ricordare nulla di quel che gli è successo. Fortunato Zan-

lieni senza però aggiungere altro per il momento.

Sui dischi volanti si sono consumati fiumi d'inchiostro. Esperti e dilettanti hanno espresso opinioni spesso controverse. Di certo si sa che su oltre 100.000 avvistamenti «seri» di astronavi marziane, tra milioni di visioni fasulle (da quando il 24 giugno 1947 l'industriale americano Kenneth Arnold scorse dal suo aereo nove «piatti volanti»), soltanto qualche migliaio sono inspiegabili e lasciano un limitatissimo margine di credibilità all'esistenza degli extraterrestri.

Di certo si sa anche che al problema si sono interessati il controspionaggio e l'aviazione militare statunitense, che ci credono personaggi importanti come il presidente americano Jimmy Carter.

mano di avere
trato direttam
anche perché
fede soltanto
chiarazioni, m
sone hanno co
vistamento d
UFO. C

Sulla perfet
dei connotati
restri molti st
mento giuranc
no rimandand
ad alcune mill
ni o pitture ru
nel Tassili, in
Camonica: ess
o dovrebbero
esseri con cas

Un ex maga
americano, G
ski, dichiarò n
essere stato p
tura in giro p
venusiani e s
che l'italiano
gusa sostiene
ripetuti rappo
terrestri, del
noi, ma mol
genti.

Sono due
tra le più cl
«l'Occhio» vu
vizio più esau
loro che «ci
agli scettici» s
dichiarazioni

Scomparso il 26 novembre e tornato a casa il 3 dicembre, il francese Frank Fontaine, di 19 anni, ha detto di essere stato rapito da extraterrestri, ma di non ricordare nulla di quel che gli è successo. Fortunato Zanfretta, 27 anni, metronotte a Genova, ha dichiarato di essere stato, tra il 29 e il 30 novembre, prigioniero di a-

traterrestri.

Di certo si sa anche che al problema si sono interessati il controspionaggio e l'aviazione militare statunitense, che ci credono personaggi importanti come il presidente americano Jimmy Carter, e che ci crede un italiano adulto su tre.

Assai più dubbia è l'attendibilità di coloro che affer-

genti. ...

Sono due tra le più cl... «l'Occhio» vu... vizio più esau... loro che «ci... agli scettici: s... dichiarazioni ecco disegnat... traterrestri ... apparsi sul n...

Disegni di
Guido Buzzelli

DOSSIER n. 1

In 30 anni 1500 atterramenti

Statisticamente, si sa che, su 1.500 atterramenti «avvenuti» negli ultimi trent'anni, sono circa 500 i casi ai quali si accompagnano descrizioni degli occupanti delle astronavi.

Ad essi ha dedicato uno studio riassuntivo il brasiliano Jader U. Pereira, che crede agli UFO. Su 333 esperienze esaminate, 103 sono state scartate perché «non degne di fede». Dalle altre si ricavano questi dati:

- Tra coloro che hanno descritto l'altezza degli alieni, il 62 % ha detto che misuravano da 70 cm a 1,60 m; il 22 % da 1,65 a 1,85; il 10 % oltre i due metri. Agli estremi si trovano un lillipuziano di 15 cm e tre mostri alti 4-5 metri.
- In 77 casi la pelle dei marziani era bianca; in 28 nera o grigia, in 28 gialla, in 7 verde. Il colore dei capelli era generalmente biondo, ma in dieci occasioni gli alieni erano calvi. In sette casi avevano un solo occhio in mezzo alla fronte.
- Tenendo conto che la maggioranza portava lo scafandro, gli extraterrestri si sono rivolti ai terrestri 20 volte con suoni gutturali, 20 volte parlando una lingua sconosciuta, 8 in spagnolo, 7 in inglese, 3 in portoghese, 2 in francese.



Nanetto con artigli

Il 21 agosto 1955, Billy Sutton vede posarsi dietro la sua casa, a Kelly nel Kentucky (USA), un oggetto luminoso e rotondo. Un'ora più tardi i cani si mettono ad abbaiare furiosamente. Il padre di Billy prende un'arma ed esce nel giardino. Qui vede, ad una ventina di metri di distanza, un piccolo essere fosforescente come il quadrante di un orologio luminoso. E' alto appena un metro ed i suoi vestiti hanno riflessi metallici. La sua testa è molto grossa rispetto al resto del corpo che è simile a quella di un rettile. Le sue braccia molto lunghe terminano con qualcosa che assomiglia a mani palmate e artigli.



La marziana

Nella notte tra il 15 e il 16 ottobre del 1957, il contadino brasiliano Antonio Villa Boas fu prelevato da alieni. Portato a bordo dell'astronave, fu spogliato, cosparso di un liquido senza odori e gli fu prelevato il sangue. Poco dopo, una creatura dal volto triangolare con lunghi capelli di un bianco brillante, grandi occhi blu obliqui e la bocca sottilissima, gli si avvicinò con gesti eloquenti. Prima sbigottito, poi eccitato, Antonio non smentì (così ha raccontato) la fama dongiovannesca dei terrestri facendo appassionatamente all'amore con l'aliena.



L'alieno fotografo

Il 1° novembre 1954 una contadina di una frazione di Montevarchi (Arezzo) Rosa Motti, 40 anni, mentre si recava a messa, s'imbattè improvvisamente in in uno strano oggetto a forma di fuso con una delle punte infilate nel terreno. Si avvicinò e vide sbucare dalle finestre due esseri minuscoli, con sembianze umane, occhi vispi, che sorridevano e parlavno fra loro in una lingua incomprensibile. Uno dei due tolse alla donna i fiori e un paio di calze che teneva in mano, li osservò incuriosito e li gettò nel disco. Poi prese, attraverso uno sportellino, un piccolo oggetto che sembrava di cartone, se lo mise al petto e lo puntò verso la contadina, come se volesse fotografarla. Rosa impaurita scappò via e, quando tornò, sul terreno era rimasto un piccolo foro di 10 cm.



Mostri alla gelatina

Il 20 dicembre 1958 il mercante svedese Hans Gustavsson di 25 anni e lo studente Stig Rydberg di 30 anni a Domsten, al confine tra la Danimarca la Svezia, stavano ritornando a casa in auto da un festa danzante alle 2,55 di notte. Ad un tratto ... apparve loro una grande luce al limitare del bosco. «Scendemmo dall'auto — raccontarono in seguito — e con nostro grande stupore vedemmo un disco volante di cinque metri di diametro e alto circa un metro, appoggiato su tre gambe. All'improvviso fummo attaccati da quattro creature color grigio piombo, alte circa 1 metro e larghe 40 cm.. Al pos... delle braccia e delle gambe avevano qualcosa ch... assomigliava ad un tubo senza dita, ma si mostravano abilissimi nell'agguantarci per portarci verso il loro veicolo. Tentammo di difenderci, ma era assai difficile, in quanto erano come fatti di gelatina e le nostre braccia ... affondavano profondamente nei loro corpi... Emanavano inoltre uno sgradevole odore. La lott... durò circa 7 minuti. Alla fine riuscimmo a liberarc... e fuggimmo verso l'auto.

«ERANO SENZA NASO»

Il 20 febbraio 1975, i coniugi statunitensi Betty e Barney Hill, mentre percorrevano in auto una strada nel New Hampshire, videro atterrare un Ufo. Hanno dichiarato: «Fummo avvicinati da esseri con occhi oblunghi, quasi privi di naso e con la bocca ridotta a un buco informe. Perdemmo subito i sensi risvegliandoci due ore più tardi a 35 miglia di distanza». Sotto ipnosi i due coniugi hanno rivelato in seguito di essere stati sottoposti sull'astronave a diversi esperimenti.



«DUE ES[...]

Il professore F[...] raccontato: «Il 14[...] da un disco due [...] tuta azzurro-nera[...] una cuffia adere[...] pelle del viso [...] apparivano enorm[...] palpebre a forma [...] stretto e molto lu[...] simile a c[...]



«SI MUOVEVANO COME ROBOT»

Il 2 luglio 1950, un ingegnere canadese e sua moglie, rimasti anonimi per loro espressa volontà, videro su un disco volante atterrato nei pressi di una miniera a Rock Lake alcuni esseri strani, che descrissero così: «Alti circa un metro, portavano un casco scuro e una specie di tuta. Erano tutti vestiti allo stesso modo. Sul petto e sulle braccia avevano qualcosa di metallico. Si muovevano come robot e per cambiare direzione ruotavano i piedi».

NANO DI [...] E MOST[...]

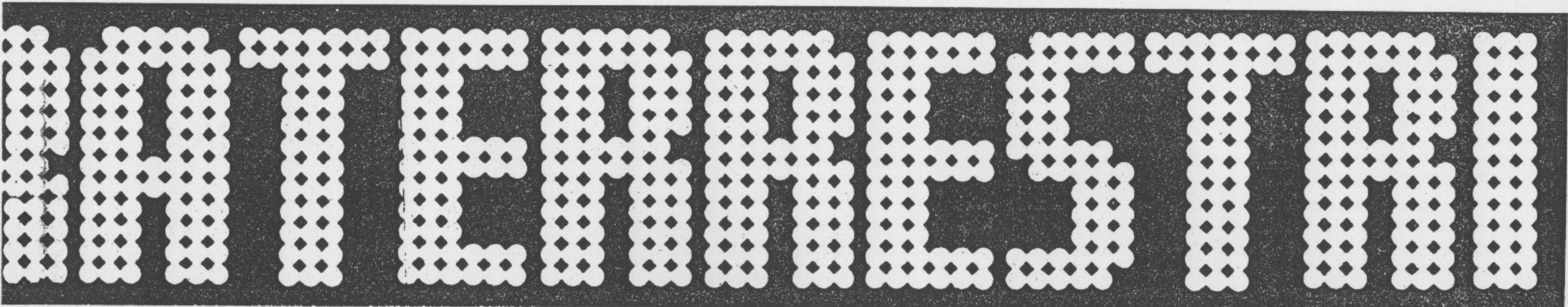
Su oltre 1.500 a[...] completamente fasu[...] anni, sono 500 i cas[...] scrizioni degli occu[...] do i due dati in mod[...] bito agli occhi la pe[...] versità delle descriz[...]

In Italia, per esem[...] stati uno nel 1947, [...] 1950 e addirittura [...] porzione all'inaspri[...] Si sono poi ridotti [...] tranne punte eccez[...] raggi, registrati risp[...] 1968, altri anni dif[...] della crisi petrolifera[...]

In quanto alle des[...] se dar retta a coloro[...] vrebbe supporre ch[...] mente oggetto di [...] mondi completame[...] esiste uno studio, [...] brasiliano Jader U. [...] 103 sono stati scar[...] Dagli altri si ricavan[...]

Tra coloro che [...] alieni, il 62% ha de[...] 1,60m; il 22% da 1,[...] Agli estremi si trova[...] stri alti 4-5 metri. In[...] bianca, in 28 nera [...] colore dei capelli [...] dieci occasioni gli [...] In sette casi avevan[...]

Gli alieni si sono[...] suoni gutturali, 20 [...] sciuta, 8 in spagno[...]



Dossier n. 3

UFO SULLA TERRA DA 2500 ANNI

Nella puntata precedente abbiamo accennato a antiche incisioni e pitture rupestri, scoperte in Africa e in Italia, che raffigurano strani esseri con qualcosa in testa vagamente assomigliante a un casco. Chi sostiene che gli UFO provengono da altri mondi le accetta, come abbiamo detto, quali prove delle loro opinioni.

Esaminiamo ora altre lontanissime testimonianze lasciando la parola agli avvocati di difesa e d'accusa.

Secondo Erich von Däniken, uno svizzero di 44 anni, i cui libri sono stati tradotti in 32 lingue e venduti in milioni di copie, ciò che il profeta Ezechiele vide tra il 600 e il 592 a. C. e descrive nella Bibbia («una calotta avvolta da una luce abbagliante», sulla quale salì due volte) era in realtà un'astronave con extraterresti.

Nel 1947 il filosofo tedesco Karl Jaspers aveva interpretato le visioni del profeta come allucinazioni di un pazzo. Ventisei anni dopo, nel 1973, Joseph F. Blumrich, uno dei costruttori del missile Saturno V, confermò invece le teorie di Däniken. A suo vedere, la calotta poteva essere davvero una nave spaziale e gli «occhi» che Ezechiele vide su quattro ruote potevano essere l'effetto prodotto dai pneumatici montati su cerchioni.

Däniken e Peter Kolosimo, un altro decifratore di misteri del passato, sostengono inoltre che le figure gigantesche tracciate più di mille anni fa sulla piana desolata di Nacza in Perù e visibili solo da molti metri d'altezza, sono sempre segni del passaggio di alieni sulla

A scoprire questi disegni, ottenuti togliendo lo strato superiore di terreno pietroso e lasciando scoperto quello sottostante di colore più chiaro, fu l'archeologo statunitense Paul Kosok nel 1939. Egli sostenne che si trattava di simboli con funzioni astronomiche, ma fu smentito dall'astronomo Geraid Hawkings.

Nel 1974, la matematica tedesca Maria Reiche disse di avere risolto il problema. A suo parere, gli abili artigiani di un'antica popolazione scomparsa eseguirono prima piccoli modelli, poi ne scomposero le varie parti e si misero al lavoro. Usarono corde di misure proporzionalmente più lunghe di quelle dei



Antenne sul capo

14 febbraio 1975: a Petite-Ile, nelle Réunion, Antonio Séverin, 19 anni, as-



Senza naso

Il 20 febbraio 1975 la signora Betty Hill e suo marito Barney, di 39 anni,



Invitato a banchetto

Nel luglio 1977 un contadino jugoslavo, che vive in un paese a 70 km. da Lubiana, ha dichiarato di avere visto due extraterrestri arrivare sulla terra con

decifratore di misteri del passato, sostengono inoltre che le figure gigantesche tracciate più di mille anni fa sulla piana desolata di Nacza in Perù e visibili solo da molti metri d'altezza, sono sempre segni del passaggio di alieni sulla Terra.

Si chiedono infatti: «Come avrebbero *potuto terrestri* come noi, ma senza le conoscenze tecniche di oggi e senza poter controllare dall'alto quello che stavano facendo, eseguire precise figure, per esempio, un ragno enorme, o un tridente, oppure linee diritte che assomigliano a piste d'atterraggio?»

un'antica popolazione scomparsa eseguirono prima piccoli modelli, poi ne scomposero le varie parti e si misero al lavoro. Usarono corde di misure proporzionalmente più lunghe di quelle dei modelli per tracciare sia linee diritte, sia le curve, spezzettando queste ultime in archi più piccoli.

Nella prossima puntata parleremo di testimonianze più vicine a noi. Vi proponiamo, intanto, una seconda rassegna di incontri ravvicinati di terzo tipo avvenuti negli ultimi trent'anni.

Bartolo Favia



Fanno l'occhiolino

Nel 1974, Maria Melisi, signora ginevrina, rappresentante per la Svizzera francese del Centro di Fratenità Cosmica, fondato in Italia da Eugenio Siragusa, ha descritto così gli extraterrestri: «Sono bellissimi, alti, aitanti, molto distinti, tipo James Bond. Sono venuti parecchie volte a trovarmi e si sono comportati con molta classe. Si riconoscono perché a fargli l'occhiolino rispondono allo stesso modo».

Disegni di Guido Buzzelli

Antenne sul capo

14 febbraio 1975: a Petite-Ile, nelle Réunion, Antonio Séverin, 19 anni, assiste a una scena a suo dire meravigliosa. Da un disco escono esseri in tuta con antenne sulla testa. Cominciano a grattare il suolo con un bastone, poi s'accorgono dell'intruso terrestre e lo bloccano con un raggio luminosissimo senza però fargli male.



Feti ben sviluppati

Il 5 novembre 1975 presso Heber, in Arizona (USA), sette giovani taglialegna che tornavano a casa videro librarsi nell'aria un grande oggetto simile ad un disco volante. Trevis Walton, 22 anni, saltò giù dal camion che li trasportava e corse verso l'UFO, ma fu scaraventato a terra da un raggio di luce intensa che si sprigionò dall'oggetto misterioso. I suoi compagni, impauriti, scapparono e, quando poco dopo tornarono sul posto, Walton era scomparso. Per parecchi giorni non si seppe più nulla di lui. L'11 novembre ritornò a casa in stato confusionale e raccontò di essere stato trascinato a bordo dell'UFO e sottoposto ad attento esame. In seguito descrisse sotto ipnosi i suoi rapitori dicendo che «somigliavano a feti ben sviluppati, alti circa 1 metro e mezzo, con la testa pelata a forma di cupola e grandi occhi bruni».

Senza naso

Il 20 febbraio 1975 la signora Betty Hill e suo marito Barney, di 39 anni, stavano pecorrendo una strada solitaria nel New Hampshire (USA) quando un veicolo spaziale atterrò di fronte alla loro auto, e ne vennero fuori degli strani esseri, dagli occhi oblunghi, quasi privi di naso e con la bocca ridotta ad un buco informe. Due ore dopo la coppia si trovò oltre 35 miglia sulla stessa strada, senza sapere come ci fose arrivata. Solamente sotto ipnosi essi si ricordarono quello che era successo in quel periodo di amnesia. Raccontarono di essere stati portati sul veicolo spaziale e sottoposti a diverse prove. La signora Betty disegnò pure una carta stellare che aveva visto all'interno dell'astronave. Questa mappa comprendeva stelle scoperte di recente e conosciute solo da pochissimi scienziati.



Il rubacuori Aglios

Rosaria Di Pietro, siciliana, casalinga di 36 anni e madre di sei figli, ha lasciato il marito nel maggio 1977, per amore di «Aglios», un extraterrestre sbarcato a Messina, proveniente dal pianeta Mercurio. «Aglios — ha detto Rosaria — è di età indefinibile, con faccia lunga e tagliente, occhi grandi e penetranti, tuta luccicante con una Y racchiusa in un cerchio».

vo, che vive in un paese a 70 km. da Lubiana, ha dichiarato di avere visto due extraterrestri arrivare sulla terra con uno strano veicolo simile ad un autobus sospeso in aria. Avevano occhi a mandorla, pelle verdastra, indossavano tute nere come quelle dei subacquei, camminavano saltellando e parlavano tra loro emettendo suoni inarticolati. «Sono stati gentili», ha detto il contadino, «mi hanno invitato a bordo offrendomi da mangiare il loro cibo, una specie di gelatina trasparente, che ho rifiutato. Mi hanno poi sottoposto ad un esame radiografico».



Faccia di cartapesta

Il 2 settembre 1977 una famiglia (di cui è taciuto il nome) stava pecorrendo in auto la strada che porta a Marciana Marina (Isola d'Elba). Erano le dieci di sera ed il tempo era piuttosto burrascoso e pioveva. Ad un tratto i fari dell'auto illuminarono, vicino ad alcuni cespugli, qualcosa di fantasticamente luminoso, che sembrava una specie di uomo. Le persone che occupavano la macchina l'hanno così descritto: «Portava una tuta che sembrava molto aderente, luccicante come l'oro; un cappello a tese abbastanza ampie alla cui sommità erano collocate due antenne. La faccia sembrava di cartapesta. Procedeva lentamente, a braccia larghe, come un robot».

Terra.

—Si chiedono infatti: «Come avrebbero *potuto terrestri* come noi, ma senza le conoscenze tecniche di oggi e senza poter controllare dall'alto quello che stavano facendo, eseguire precise figure, per esempio, un ragno enorme, o un tridente, oppure linee diritte che assomigliano a piste d'atterraggio?»

modelli per tracciare sia linee diritte, sia le curve, spezzettando queste ultime in archi più piccoli.

Nella prossima puntata parleremo di testimonianze più vicine a noi. Vi proponiamo, intanto, una seconda rassegna di incontri ravvicinati di terzo tipo avvenuti negli ultimi trent'anni.

Bartolo Favia



Fanno l'occhiolino

Nel 1974, Maria Melisi, signora ginevrina, rappresentante per la Svizzera francese del Centro di Fratenità Cosmica, fondato in Italia da Eugenio Siragusa, ha descritto così gli extraterrestri: «Sono bellissimi, alti, aitanti, molto distinti, tipo James Bond. Sono venuti parecchie volte a trovarmi e si sono comportati con molta classe. Si riconoscono perché a fargli l'occhiolino rispondono allo stesso modo».

Disegni di Guido Buzzelli

siste a una scena a suo dire meravigliosa. Da un disco escono esseri in tuta con antenne sulla testa. Cominciano a grattare il suolo con un bastone, poi s'accorgono dell'intruso terrestre e lo bloccano con un raggio luminosissimo senza però fargli male.



Feti ben sviluppati

Il 5 novembre 1975 presso Heber, in Arizona (USA), sette giovani taglialegna che tornavano a casa videro librarsi nell'aria un grande oggetto simile ad un disco volante. Trevis Walton, 22 anni, saltò giù dal camion che li trasportava e corse verso l'UFO, ma fu scaraventato a terra da un raggio di luce intensa che si sprigionò dall'oggetto misterioso. I suoi compagni, impauriti, scapparono e, quando poco dopo tornarono sul posto, Walton era scomparso. Per parecchi giorni non si seppe più nulla di lui. L'11 novembre ritornò a casa in stato confusionale e raccontò di essere stato trascinato a bordo dell'UFO e sottoposto ad attento esame. In seguito descrisse sotto ipnosi i suoi rapitori dicendo che «somigliavano a feti ben sviluppati, alti circa 1 metro e mezzo, con la testa pelata a forma di cupola e grandi occhi bruni».

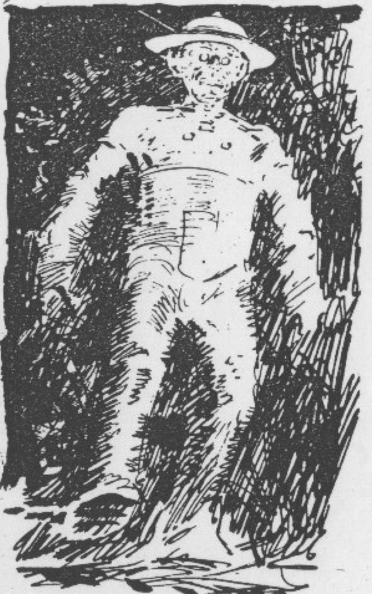
stavano pecorrendo una strada solitaria nel New Hampshire (USA) quando un veicolo spaziale atterrò di fronte alla loro auto, e ne vennero fuori degli strani esseri, dagli occhi oblunghi, quasi privi di naso e con la bocca ridotta ad un buco informe. Due ore dopo la coppia si trovò oltre 35 miglia sulla stessa strada, senza sapere come ci fose arrivata. Solamente sotto ipnosi essi si ricordarono quello che era successo in quel periodo di amnesia. Raccontarono di essere stati portati sul veicolo spaziale e sottoposti a diverse prove. La signora Betty disegnò pure una carta stellare che aveva visto all'interno dell'astronave. Questa mappa comprendeva stelle scoperte di recente e conosciute solo da pochissimi scienziati.



Il rubacuori Aglios

Rosaria Di Pietro, siciliana, casalinga di 36 anni e madre di sei figli, ha lasciato il marito nel maggio 1977, per amore di «Aglios», un extraterrestre sbarcato a Messina, proveniente dal pianeta Mercurio. «Aglios — ha detto Rosaria — è di età indefinibile, con faccia lunga e tagliente, occhi grandi e penetranti, tuta luccicante con una Y racchiusa in un cerchio».

uno strano veicolo simile ad un autobus sospeso in aria. Avevano occhi a mandorla, pelle verdastra, indossavano tute nere come quelle dei subacquei, camminavano saltellando e parlavano tra loro emettendo suoni inarticolati. «Sono stati gentili», ha detto il contadino, «mi hanno invitato a bordo offrendomi da mangiare il loro cibo, una specie di gelatina trasparente, che ho rifiutato. Mi hanno poi sottoposto ad un esame radiografico».



Faccia di cartapesta

Il 2 settembre 1977 una famiglia (di cui è taciuto il nome) stava pecorrendo in auto la strada che porta a Marciana Marina (Isola d'Elba). Erano le dieci di sera ed il tempo era piuttosto burrascoso e pioveva. Ad un tratto i fari dell'auto illuminarono, vicino ad alcuni cespugli, qualcosa di fantasticamente luminoso, che sembrava una specie di uomo. Le persone che occupavano la macchina l'hanno così descritto: «Portava una tuta che sembrava molto aderente, luccicante come l'oro; un cappello a tese abbastanza ampie alla cui sommità erano collocate due antenne. La faccia sembrava di cartapesta. Procedeva lentamente, a braccia larghe, come un robot».

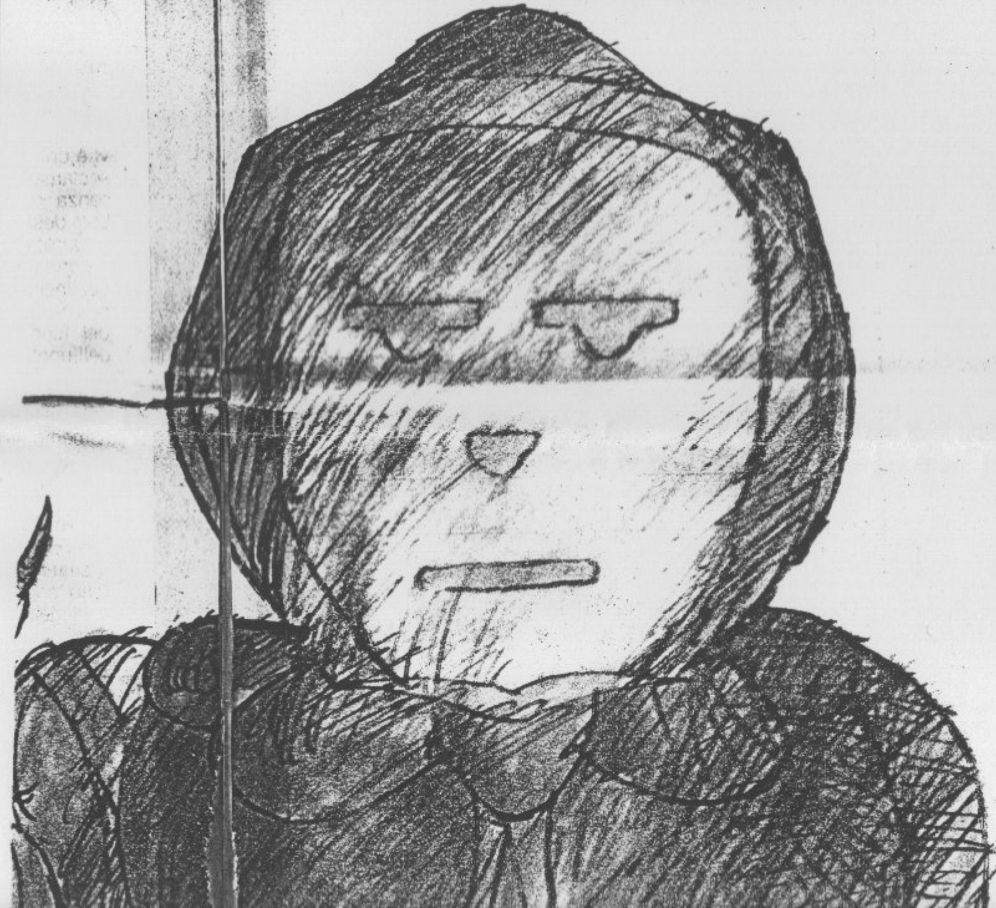
) E VE LI FACCIAMO VEDERE

Il pennello di Ezio Colombo si è messo al servizio dei molti «testimoni oculari» che hanno visto gli alieni atterrare sul nostro pianeta. Ecco l'«identikit» di questi strani esseri: passiamo da minuscoli nani a mostri giganteschi. E naturalmente non potevano mancare anche le donne

servizio di BARTOLO PIEGGI

:VA MANI ARTIGLI»

Billy Sutton, statunitense, ha descritto così il suo incontro ravvicinato con un extraterrestre avvenuto il 21 agosto 1955 a Kelly nel Kentucky: «Ero in casa quando vidi posarsi nel mio giardino un oggetto luminoso e rotondo. Lasciai passare un po' di tempo mentre i cani abbaiavano furiosamente. Un'ora dopo uscii con mio padre armato di fucile. A una ventina di metri di distanza, scorsi un essere molto piccolo e fosforescente come il quadrante di un orologio luminoso. Era alto poco più di un metro e i suoi vestiti avevano riflessi metallici. La testa era molto grossa rispetto al corpo; le braccia, assai lunghe, terminavano con qualcosa che assomigliava a mani palmate con artigli. Ebbi pochissimo tempo per osservarlo meglio. Appena s'accorse della mia presenza, lo strano essere si dileguò».



Nel novembre scorso sulla rivista *Nature* apparve un articolo firmato dagli scienziati A. Shimoyama e C. Ponnamperuma dell'università del Maryland negli Stati Uniti e del dottor K. Yanai dell'Istituto di ricerche polari di Tokyo. Essi scrivevano di avere trovato in un meteorite, caduto sull'Antartide e conservato intatto dal ghiaccio, tracce di amminoacidi, ossia delle stesse molecole che sono i mattoni degli organismi viventi sulla Terra. L'età del meteorite risaliva a circa 4,5 miliardi di anni fa. Sulla base di questi dati, gli studiosi esprimevano l'opinione, abbastanza unanime nel mondo degli esperti, che forme di vita simili alla nostra siano possibili nei miliardi di sistemi solari sparsi nei miliardi di galassie dell'universo.

La scienza, però, per il momento non si spinge oltre ed è quanto, con semplicità e chiarezza, sta cercando di puntualizzare Piero Angela nella serie televisiva di nove puntate, intitolata *Nel cosmo alla ricerca della vita*, in onda dal 2 aprile scorso, ogni mercoledì. Assai diverse, invece, sono le credenze popolari.

La «psicosi» degli extraterrestri, riaccesa il 24 giugno 1947 dall'industriale statunitense Kenneth Arnold, che raccontò di avere visto in quel giorno dal suo aereo nove «piatti volanti», non accenna a diminuire. E l'Italia, dove, secondo una recente statistica, un abitante su tre crede all'esistenza dei dischi volanti, sembra particolarmente presa di mira.

continua a pag. 51



con artigli. Ebbi pochissimo tempo per osservarlo meglio. Appena s'accorse della mia presenza, lo strano essere si dileguò».

servizio di BARTOLO PIEGGI

Nel novembre scorso sulla rivista *Nature* apparve un articolo firmato dagli scienziati A. Shimoyama e C. Ponnamperuma dell'università del Maryland negli Stati Uniti e del dottor K. Yanai dell'Istituto di ricerche polari di Tokyo. Essi scrivevano di avere trovato in un meteorite, caduto sull'Antartide e conservato intatto dal ghiaccio, tracce di amminoacidi, ossia delle stesse molecole che sono i mattoni degli organismi viventi sulla Terra. L'età del meteorite risaliva a circa 4,5 miliardi di anni fa. Sulla base di questi dati, gli studiosi esprimevano l'opinione, abbastanza unanime nel mondo degli esperti, che forme di vita simili alla nostra siano possibili nei miliardi di sistemi solari sparsi nei miliardi di galassie dell'universo.

La scienza, però, per il momento non si spinge oltre ed è quanto, con semplicità e chiarezza, sta cercando di puntualizzare Piero Angela nella serie televisiva di nove puntate, intitolata *Nel cosmo alla ricerca della vita*, in onda dal 2 aprile scorso, ogni mercoledì. Assai diverse, invece, sono le credenze popolari.

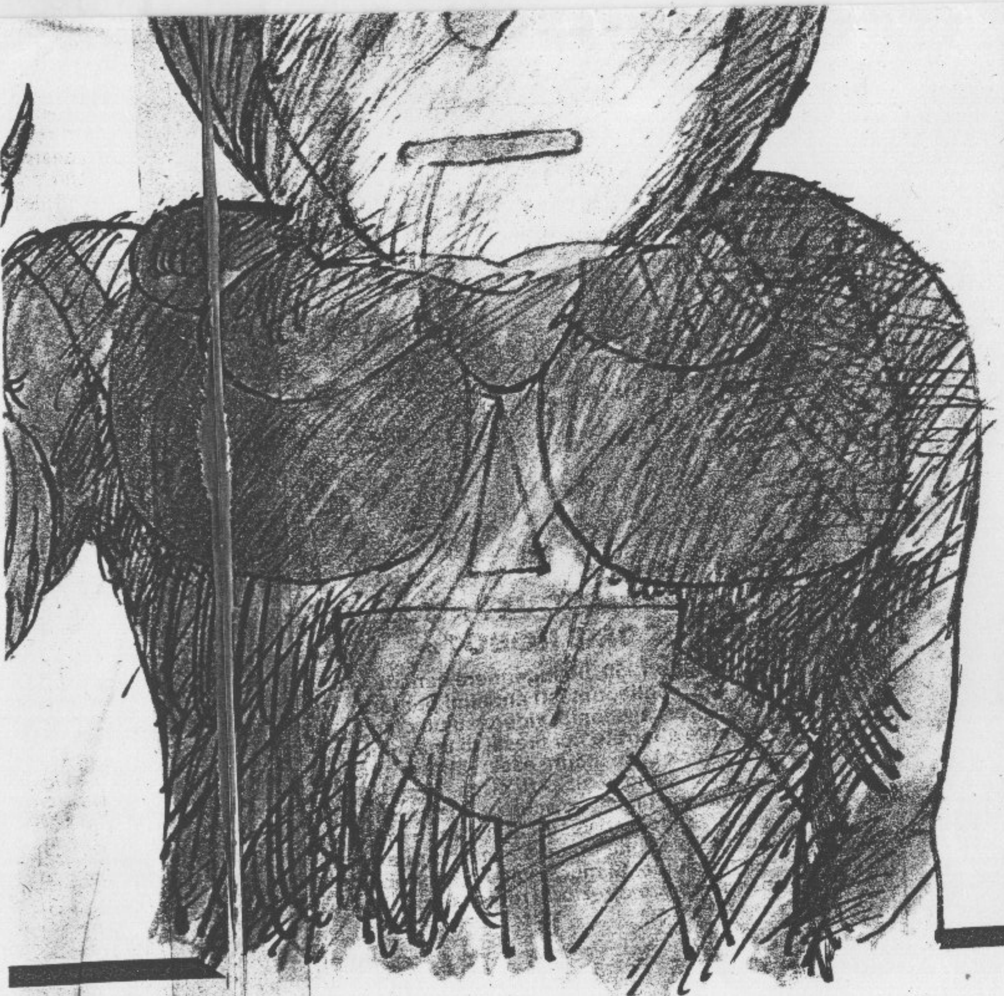
La «psicosi» degli extraterrestri, riaccesa il 24 giugno 1947 dall'industriale statunitense Kenneth Arnold, che raccontò di avere visto in quel giorno dal suo aereo nove «piatti volanti», non accenna a diminuire. E l'Italia, dove, secondo una recente statistica, un abitante su tre crede all'esistenza dei dischi volanti, sembra particolarmente presa di mira.

continua a pag. 51



ANGELA: GLI 'SCIENZIATI CI CREDONO, IO NO'

La trasmissione, che Piero Angela (nella foto) sta conducendo in Tv, ogni mercoledì, dal 2 aprile, è già alla quinta puntata. S'intitola «Nel cosmo alla ricerca della vita» ed è il seguito dell'inchiesta sugli Ufo fatta nel 1978. Angela ribadisce l'opinione negativa sui dischi volanti, ma sostiene che molti scienziati, pur non avendone certezza, credono all'esistenza di esseri intelligenti nel cosmo.



unanime nel mondo degli esper-
ti, che forme di vita simili alla nostra siano possibili nei miliardi di sistemi solari sparsi nei mira.

esistenza dei dischi volanti, sembra particolarmente presa di mira.

continua a pag. 51



ANGELA: GLI 'SCIENZIATI CI CREDONO, IO NO'

La trasmissione, che Piero Angela (nella foto) sta conducendo in Tv, ogni mercoledì, dal 2 aprile, è già alla quinta puntata. S'intitola «Nel cosmo alla ricerca della vita» ed è il seguito dell'inchiesta sugli Ufo fatta nel 1978. Angela ribadisce l'opinione negativa sui dischi volanti, ma sostiene che molti scienziati, pur non avendone certezza, credono all'esistenza di esseri intelligenti nel cosmo.

...O DEGLI EXTRATERRESTRI IN BASE ALLA DESCRIZIONE DI CHI LI HA «INCONTRATI»

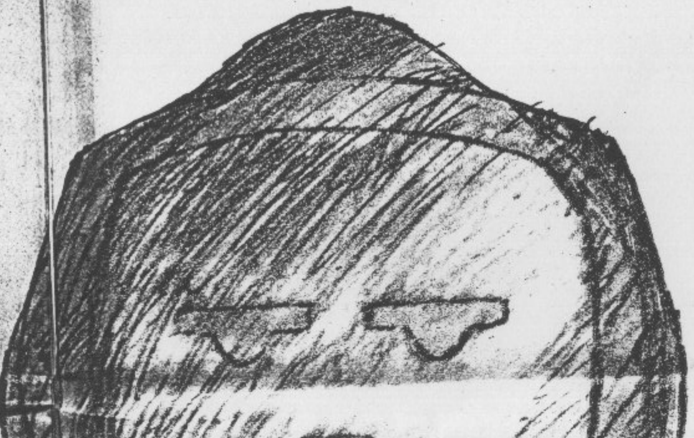
...E VE LI FACCIAMO VEDERE

Il pennello di Ezio Colombo si è messo al servizio dei molti «testimoni oculari» che hanno visto gli alieni atterrare sul nostro pianeta. Ecco l'«identikit» di questi strani esseri: passiamo da minuscoli nani a mostri giganteschi. E naturalmente non potevano mancare anche le donne

servizio di BARTOLO PIEGGI

...VA MANI ...ARTIGLI»

Billy Sutton, statunitense, ha descritto così il suo incontro ravvicinato con un extraterrestre avvenuto il 21 agosto 1955 a Kelly nel Kentucky: «Ero in casa quando vidi posarsi nel mio giardino un oggetto luminoso e rotondo. Lasciai passare un po' di tempo mentre i cani abbaiavano furiosamente. Un'ora dopo uscii con mio padre armato di fucile. A una ventina di metri di distanza, scorsi un essere molto piccolo e fosforescente come il quadrante di un orologio luminoso. Era alto poco più di un metro e i suoi vestiti avevano riflessi metallici. La testa era molto grossa rispetto al corpo; le braccia, assai lunghe, terminavano con qualcosa che assomigliava a mani palmate con artigli. Ebbi pochissimo tempo per osservarlo meglio. Appena s'accorse della mia presenza, lo strano essere si dileguò».



Nel novembre scorso sulla rivista *Nature* apparve un articolo firmato dagli scienziati A. Shimoyama e C. Ponnamperuma dell'università del Maryland negli Stati Uniti e del dottor K. Yanai dell'Istituto di ricerche polari di Tokyo. Essi scrivevano di avere trovato in un meteorite, caduto sull'Antartide e conservato intatto dal ghiaccio, tracce di amminoacidi, ossia delle stesse molecole che sono i mattoni degli organismi viventi sulla Terra. L'età del meteorite risaliva a circa 4,5 miliardi di anni fa. Sulla base di questi dati, gli studiosi esprimevano l'opinione, abbastanza ...

liardi di galassie dell'universo.

La scienza, però, per il momento non si spinge oltre ed è quanto, con semplicità e chiarezza, sta cercando di puntualizzare Piero Angela nella serie televisiva di nove puntate, intitolata *Nel cosmo alla ricerca della vita*, in onda dal 2 aprile scorso, ogni mercoledì. Assai diverse, invece, sono le credenze popolari.

La «psicosi» degli extraterrestri, riaccesa il 24 giugno 1947 dall'industriale statunitense Kenneth Arnold, che raccontò di avere visto in quel giorno dal suo aereo nove «piatti volanti», non accenna a diminuire. E l'Italia, dove, secondo una recente statistica, un abitante su tre crede all'...



«HO AMATO UNA BELLA ALIENA»

Abbiamo scelto sette delle centinaia di descrizioni di extraterrestri ricavandone i disegni che vedete in questo servizio. Per cominciare, ecco il racconto del brasiliano Antonio Villas Boas: «Nella notte tra il 15 e il 16 ottobre del 1975, mentre lavoravo la mia terra, fui prelevato da piccoli esseri scesi da un disco volante. Mi portarono a bordo, mi spogliarono e mi cosparsero di un liquido inodoro e un po' vischioso. Poco dopo mi raggiunse una splendida creatura dal viso triangolare, con capelli di un bianco lucente, occhi blu obliqui, labbra strette. Mi si avvicinò e mi fece capire a gesti quello che aveva intenzione di fare: l'amore. All'inizio ero paralizzato, poi mi sciolsi e feci perfettamente il mio dovere d'uomo. Quando finii, mi ritrovai, senza sapere come ci fossi arrivato, sul campo. La bella aliena e il disco erano spariti».

ABBIAMO CHIESTO A UN PITTORE DI RICOSTRUIRE L'ASPETTO DEGLI EXTRATERREST

I MARZIANI ESISTONO E VE L



«AVEVA MANI PALMATE E ARTIGLI»

**Billy Sutton, statunitense, ha
con un extraterrestre avvenu
«Ero in casa quando vidi pos
luminoso e rotondo. Lasciai
abbaiavano furiosamente. Ur
fucile. A una ventina di metri
piccolo e fosforescente com
Era alto poco più di un metro
La testa era molto grossa ris
terminavano con qualcosa c
con artigli. Ebbi pochissimo
Appena s'accorse della mia**

Domenica del Corriere 10-5-80

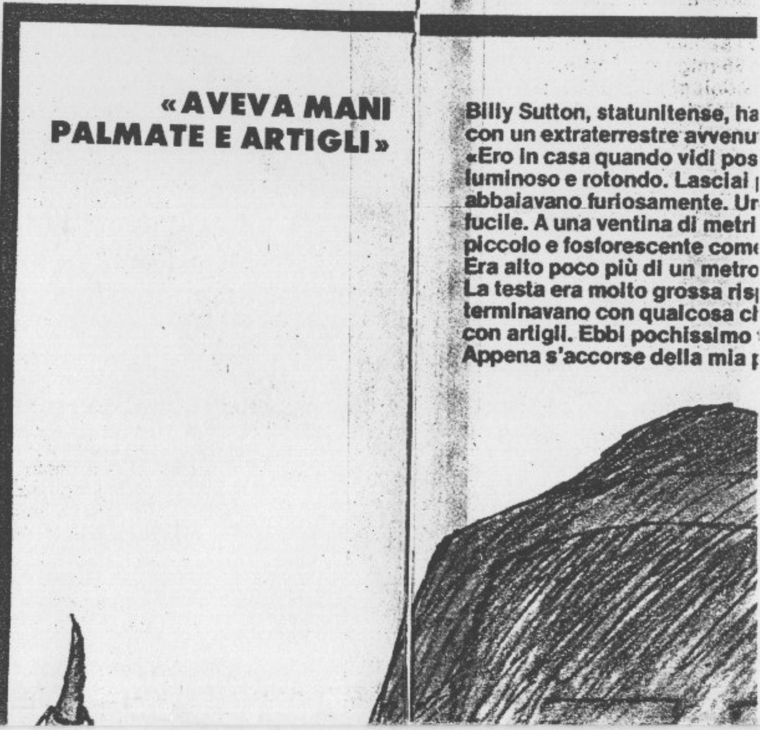
ABBIAMO CHIESTO A UN PITTORE DI RICOSTRUIRE L'ASPETTO DEGLI EXTRATERREST

I MARZIANI ESISTONO E VE L



«AVEVA MANI PALMATE E ARTIGLI»

Billy Sutton, statunitense, ha
con un extraterrestre avvenu
«Ero in casa quando vidi pos
luminoso e rotondo. Lasciai
abbaiavano furiosamente. Ur
fucile. A una ventina di metri
piccolo e fosforescente com
Era alto poco più di un metro
La testa era molto grossa ris
terminavano con qualcosa c
con artigli. Ebbi pochissimo
Appena s'accorse della mia



ET RITRATTO DI GRUPPO

«segue da pag. 99

Coloro che negli Stati Uniti si misero all'ascolto mentre venivano pronunciate per radio queste parole alle 20,12 di domenica 30 ottobre 1938 credettero veramente che «l'avanguardia di un esercito d'invasione proveniente da Marte era atterrata sulla Terra». E fu il panico. Centinaia di migliaia di persone, a Grover's Mill, nel New Jersey, dove sarebbe avvenuto l'atterraggio, ma anche a New York e nelle città vicine, si riversarono atterrite per strada. Molti si sentirono male.

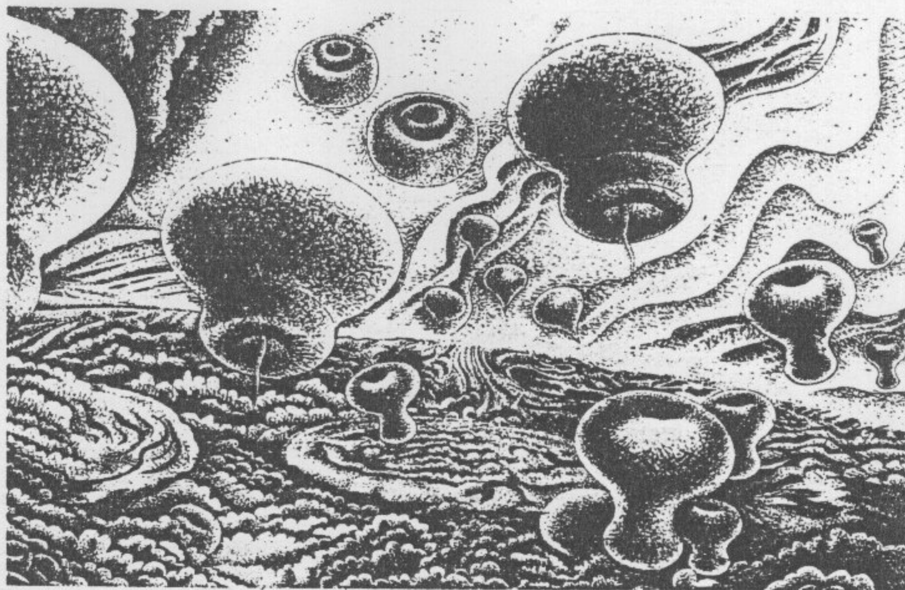
Come si sa, l'invasione non era vera. Le frasi succitate, dette con voce isterica dall'attore che impersonava un giornalista radiofonico recatosi con uno scienziato di Princeton, il dottor Pierson, nella cittadina dove sarebbe caduto un probabile meteorite, facevano parte di un dramma, tratto dal libro di George Herbert Wells *La guerra dei mondi*, apparso a puntate nel 1897. Voluto, ideato, diretto e recitato (faceva la parte del dottor Pierson) da Orson Welles, poi famosissimo attore e regista cinematografico, scritto da Howard Kock, lo sceneggiato televisivo era l'ennesimo tentativo della Cbs (Columbia Broadcasting System) di fare concorrenza ad una compagnia rivale che nelle stesse ore della domenica faceva razzia di ascoltatori con un ventriloquo. Il tentativo riuscì e quella domenica sera di cinquant'anni fa la Cbs stravinse, anche se corse il rischio di pagare (ma non pagò) ingenti risarcimenti per i danni e lo spavento provocati agli utenti.

Non era la prima volta che gli uomini avevano creduto all'arrivo sul nostro pianeta di creature d'altri mondi.

Tralasciando le innumerevoli, antiche e, a dire la verità, confuse e ambigue tracce, anche scritte, che, secondo alcuni, proverebbero il passaggio e la sosta sulla Terra di veicoli spaziali, e limitandoci strettamente a quelli che vengono chiamati incontri ravvicinatissimi con altri esseri viventi (e non con angeli o demoni o spiriti o altri messaggeri celesti), possiamo risalire addirittura al IX secolo d.C.

Si racconta che, regnante Carlo Magno, a Lione, i cittadini esterrefatti videro un giorno scendere da un veicolo spaziale fermo nel cielo tre uomini e una donna. Questi dissero di essere stati rapiti da esseri prodigiosi che avevano mostrato loro cose incredibili e li avevano riportati sulla Terra perché parlassero di tali meraviglie. Imprigionati, torturati, stavano per essere bruciati vivi quando intervenne Agobardo, vescovo della città: proclamò, d'autorità, che non potevano essere discesi dal cielo e li scarcerò.

Non scampò al suo triste destino un'altra creatura calatasi lungo una scaletta per liberare la sua astronave che s'era impigliata, volando a bassa quota, nel campanile di una chiesa di Bristol in Inghilterra. Credendolo un demone, gli inglesi lo catturarono, lo lapidarono e lo arsero. Si era nel 1270.



Più vicino ai nostri tempi è l'episodio narrato da un agricoltore del Kansas, Alexander Hamilton. Il 9 aprile del 1897, verso le 22,30, aveva visto una nave spaziale, con sei esseri a bordo, fermarsi sulla sua fattoria, calare un cavo, prendere al laccio una sua giovenca ed issarla. «Non si trattava né di angeli, né di demoni», disse Hamilton. Della giovenca vennero trovati nei giorni successivi, sparse per i campi, la pelle, la testa e le zampe.

Ma fu soltanto nel nostro secolo, alla fine della seconda guerra mondiale, che l'arrivo d'alieni divenne più fitto e, a dire di molti, meno fantasioso. Ricordiamo, per fare qualche esempio, due casi clamorosi, fra i primissimi, e uno dei più recenti.

Nel luglio del 1947, soltanto 29 giorni dopo che Kenneth Arnold, pilota civile americano, il 24 giugno di quell'anno, aveva avvistato nove Ufo e s'era parlato sui giornali, per la prima volta, di dischi volanti, un certo Jose H. Higgins vide scendere in una zona desertica del Brasile da un grande velivolo circolare tre creature, alte circa due metri, con occhi enormi, senza ciglia né sopracciglia, né barba. Gli alieni, disegnati per terra otto cerchi, indicarono a Higgins il settimo (il pianeta Urano?), quindi ritornarono sull'astronave e scomparvero.

Nel novembre del 1952, George Adamski, 61 anni, polacco naturalizzato americano, astronomo dilettante, incontrò nel deserto californiano un venusiano, alto circa 1,70 metri, con lunghi capelli biondi e denti bianchissimi. Parlarono a gesti e telepaticamente.

Quello fu il primo di una serie di incontri con altri extraterrestri che portarono George a spasso per l'universo. Tra l'altro gli fecero vedere una zona della Luna «ricca di piante, animali e persone». (La Luna, come si accertò più tardi, è completamente arida).

Sotto ipnosi, l'americano Whitley Strieber ha ricordato e poi raccontato in un libro (*Communion - una storia vera*, edito da Rizzoli), divenuto presto un best seller, di essere stato portato su un'astronave, la notte del 26 dicembre 1985, per essere sottoposto ad esami, da piccoli esseri che avevano due orbite oblunghe e oscure al posto degli occhi.

Tra questi tre episodi, in un quarantennio, se ne possono inserire almeno altri duemila. Non sono disponibili cifre precise, ma si calcola, per esempio, che soltanto in Italia, tutt'oggi, gli incontri ravvicinatissimi siano stati circa 300 o 450, a seconda delle fonti. Negli Stati Uniti, il Center for Ufo studies (fondato dal compianto professor Allen Joseph J. Hynek, l'astrofisico definito dalla nota rivista statunitense *Newsweek* il «Galileo dell'ufologia»), a cui affluiscono le osservazioni fatte in 143 paesi, ha schedato attorno ad un migliaio di casi di avvistamenti di alieni.

Da indagini compiute da diversi studiosi su campioni consistenti di questi incontri si possono ricavare preziose indicazioni.

Il 93 per cento delle strane creature viste ha aspetto umanoide. Nel rimanente sette per cento sono compresi vermi bianchi enormi (visti a Yssandon, in Francia), masse biancastre grosse come zucche e

ECCO GLI IPOTETICI ABITANTI DI GIOVE

Sui pianeti del nostro sistema solare non vivono esseri intelligenti. Questo è ormai certo. Ma alcuni scienziati hanno cercato d'immaginare quali altre forme di vita siano possibili. Anni fa, per gioco (troppo avventato, hanno detto altri loro colleghi), gli astronomi Carl Sagan e E. Salpeter costruirono l'identikit di creature che potrebbero vivere su Giove, la cui atmosfera, composta soprattutto di metano e ammoniaca, è analoga a quella della Terra di quattro miliardi di anni fa. Gli ipotetici abitanti di Giove potrebbero essere come mongolfiere (le vedete nel disegno) capaci di spostarsi emettendo getti di gas.

pulsanti (osservate a Omsk, in Urss), creature senza testa e con ali di pipistrello.

Fra gli umanoidi, prevalgono quelli che hanno occhi verdi, seguiti da quelli con occhi rossi, ma sono stati visti anche esseri con un occhio solo in mezzo alla fronte. La maggioranza degli alieni sarebbe bassa (da 70 centimetri a 1,60 metri), però non mancano lillipuziani di 15 centimetri e giganti di tre-quattro metri. Per lo più pelosi, hanno in gran parte la pelle bianca. Numerosi sono pure i neri, i grigi, i gialli; pochi i verdi.

Hanno capelli generalmente biondi e abbondano i calvi. Le orecchie o sono immense, o piccole e appuntite, o non ci sono. La bocca è quasi sempre ridotta a un taglio; sono assenti, spessissimo, ciglia e sopracciglia.

Indossano tute aderenti, bianche, grigie o metallizzate. Procedono in modo goffo. Si esprimono in massima parte a gesti o con suoni gutturali o parlando lingue sconosciute. Ma ci sono alieni che avrebbero dimostrato di conoscere lo spagnolo, l'inglese, il portoghese, il francese e l'italiano. Molti comunicherebbero con noi telepaticamente, medianicamente.

Alcuni sarebbero armati (di bastoni, scatole nere, specchi, cinture ed elmetti che emettono raggi non mortali, ma paralizzanti); altri inermi. Sono di più i buoni che i cattivi e gli aggressivi.

Verrebbero sulla Terra per trovare acqua, per raccogliere piante, sementi, animali, per riparare motori in avaria, per rapire uomini da esaminare sulle loro astronavi con apparecchi che, a quanto risulta, non sarebbero, nella stragrande maggioranza dei casi, tecnicamente molto avanzati o non sarebbero apparsi tali a terrestri inesperti.

Oppure verrebbero soltanto per parlarci, per farci sapere che esistono, per prepararci ad entrare in contatto con civiltà più evolute, per avvertirci che stiamo rovinando il nostro pianeta.

Alcuni sarebbero in grado di assumere qualsiasi sembianza umana; altri già vivono tra di noi e di due si vocifera che siano stati catturati da agenti dei servizi segreti statunitensi. Altri sono vecchissimi, ma ci appaiono giovani e bellissimi. Taluni sarebbero capaci di avvolgere in nebbie gli uomini rapiti e di «teletrasportarli» fino a 6.500 chilometri di distanza, come sarebbe successo ai coniugi argentini Vidal.

Qualcuno non rifugge dal fare all'amore con terrestri, ma senza forzarli: un contadino brasiliano, Antonio Villas Boas, contattisti notissimi come Truman Bethurum e Howard Menger hanno raccontato d'avere avuto piacevolissime esperienze sessuali con aliene. Qualche altro ne approfitta con la forza: viene citato il caso di una ufologa neozelandese violentata, a suo dire, da una creatura orripilante.

Ma come è accettato oggi questo millenario fenomeno sempre dato per finito e sempre riemergente? Come viene spiegato?

Ovviamente ci sono uomini che credono a tutto o a quasi tutto ciecamente. E fra questi sono compresi, spesso, coloro che hanno visto o creduto di vedere un disco o un alieno.

È una massa fluttuante. Negli Stati Uniti, che annoverano tra i «credenti» due ex presidenti, Jimmy Carter e Ronald Reagan, nel 1966, secondo un'inchiesta Gallup, avevano visto un Ufo 5.000.000 di persone e 50 milioni (circa la metà della popolazione adulta) credeva nella loro esistenza. Nel 1973, più della metà della popolazione adulta ci credeva e avevano visto un disco volante in 15 milioni. In Italia, secondo rilevamenti della Doxa, la percentuale di chi ne escludeva l'esistenza è salita, dal 1979 al 1987, dal 32 per cento al 53 per cento; la percentuale di quelli che credono agli Ufo è scesa dal 35 per cento nel 1979 al 19 per cento nell'aprile del 1987.

La posizione degli ufologi (persone di ogni ceto, mestiere e professione - anche astronomi, fisici, matematici - che studiano quest'argomento con passione e costanza) è mediana. Definiscono loro stessi almeno un terzo dei casi d'incontro con alieni «non degno di fede». Su scala più generale, hanno riconosciuto che circa il 57 per cento degli 80.000 (o giù di lì) dischi volanti avvistati negli ultimi quarant'anni non sono Ufo (Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati) ma Ifo (Identified Flying Objects, oggetti volanti identificati: ossia, palloni sonda, meteoriti, pianeti, stelle, aeroplani, satelliti o altro scambiati per dischi). Ammettono che il 18 per cento degli oggetti non può «essere identificato per insufficienza d'informazione utile» e che, in sostanza, solo il 25 per cento è «non identificato» (gli avversari parlano di appena il 5 per cento di casi indecifrati o, per ora, indecifrabili). Molti degli ufologi si limitano a prendere atto di queste «realtà sconosciute» che, secondo loro, hanno lasciato anche segni sul terreno o «memorie», non confutabili, nelle registrazioni radar, e invitano gli avversari a non essere drastici nei giudizi (ha scritto a questo proposito l'astrofisico e ufologo Hynek: «Da principio ero molto scettico perché da scienziato avevo bisogno di prove per credere. Ora le prove ci sono: intendiamoci, non le prove che esistono i dischi volanti o gli omini verdi, ma le prove che esistono oggetti dei quali non è possibile per il momento spiegare l'esistenza in termini consueti. Ci sono prove che certa gente - e spesso si tratta di militari, piloti, scienziati... non gente qualsiasi - ha visto "qualcosa"»).

Altri ufologi si avventurano in spiegazioni più o meno fantasiose: parlano di veicoli ed esseri provenienti da universi paralleli e capaci di utilizzare mezzi, energie e velocità per noi impensabili, o di creature in grado di sfruttare poteri ancora ignoti della mente.

Al polo opposto, tra gli scettici, c'è la stragrande maggioranza degli scienziati. (Alcune «eccezioni» le abbiamo già citate; altre sono, per esempio, il premio Nobel in medicina e fisiologia Francis Crick e il biologo Leslie Orgel: questi affermano che la vita sarebbe arrivata sulla Terra, miliardi di anni fa, a bordo di astronavi provenienti dal cosmo).

L'opinione degli scettici più «duri» è stata ben riassunta dal giornalista televisivo Piero Angela in un brevissimo capitolo del libro *Viaggio nel mondo del paranormale*. Scrive Angela, in netto contrasto con quello che sosteneva poco più sopra Hynek: «...si entra in piena fantascienza con testimonianze che fanno acqua da tutte le parti, con veri e propri racconti da fumetti (gente che è in contatto con gli Ufo, gente che addirittura è salita a bordo delle astronavi: e, guarda caso, questi esseri così evoluti non prendono mai contatto con universitari o scienziati... ma con vedove, lattai, postelegrafonici ecc.). Tutte queste persone infatti riescono ad effettuare collegamenti privilegiati che nessun osservatorio astronomico o astrofisico o radiotelescopico è riuscito mai a realizzare».

(Ricordiamo qui, brevemente, per soddisfare l'eventuale curiosità dei lettori, che esiste uno studio fatto da ufologi brasiliani su 217 incontri ravvicinatissimi: 38 dei terrestri che avrebbero visto gli alieni sono risultati contadini, 15 operai, 12 commercianti, 13 poliziotti e vigili, 7 militari, 7 ingegneri, 5 medici e quindi, in ordine ancor più frantumato e sparso, gli altri, sud-

continua a pag. 108»

della loro attenzione un oggetto non conosciuto, possono essere grossolanamente imprecisi nel tentare di descrivere esattamente ciò che hanno visto». «Ma come spiegare allora», dicono gli ufologi, «le stesse cose viste e descritte allo stesso modo da più persone o da persone che si trovavano addirittura in posti diversi?».

«Bisognerebbe innanzitutto provare che si tratta di Ufo», ribattono grosso modo gli altri, «e questo finora non è stato dimostrato. Se sono falsi Ufo, la cosa non desterebbe stupore. Comunque in tali frangenti, gioca una specie di contagio mentale, favorito anche dalla velocità d'informazione dei moderni mezzi di comunicazione; gioca il desiderio che hanno alcuni di farsi accettare, amare da gruppi che credono agli Ufo (e negli Stati Uniti, come abbiamo visto, questi gruppi sono legioni), può giocare il piacere di raccontare cose misteriose».

Un po' più di approfondimento e di spazio merita gli incontri con alieni, dimenticati, forse per lo choc subito, dai protagonisti e poi da loro ricordati sotto ipnosi. Ne abbiamo citato uno all'inizio: quello dell'americano Whitley Strieber che ha scritto un libro che va a ruba. Su questi casi la polemica è rovente.

Alcuni ufologi sostengono che almeno di queste esperienze non si dovrebbe dubitare. Gli oppositori, ovviamente, dicono il contrario.

Sono stati fatti esperimenti che purtroppo non fanno pendere la bilancia né da una parte né dall'altra.

Nel 1977, Alvin H. Lawson, professore d'inglese all'università della California, fece ipnotizzare da uno specialista 16 persone che sapevano pochissimo o niente di Ufo, di alieni, di rapimenti. L'ipnotizzatore disse loro che si trovavano su un'astronave e li invitò a raccontare ciò che succedeva. I racconti degli ipnotizzati furono talmente simili a quelli dei rapiti «veri» da far sorgere non pochi dubbi sulle «verità» dette da quest'ultimi.

Nel 1979, Allen Hendry, capo investigatore presso il Center for Ufo studies, fece a sua volta ipnotizzare da uno specialista una donna che l'anno prima aveva visto un disco volante e che diceva d'essere in contatto telepatico con alieni, che, però, non sarebbero mai scesi sulla Terra. Sotto ipnosi, la donna non aggiunse altri particolari alla sua storia, non inventò nulla, non disse, seguendo l'ormai abituale cliché dei racconti dei rapiti, d'essere stata presa da alieni, portata su un'astronave, esaminata e riportata indietro. Oltre tutto, la donna dimostrò d'essere psicologicamente non equilibrata, per cui sarebbe stato forse logico aspettarsi che, sotto ipnosi, la sua fantasia si sbrigliasse, che brandelli delle sue letture sugli Ufo e delle sue conoscenze d'alieni emergessero.

Detto per inciso, questa divergenza di risultati per una parte degli studiosi è scontata. Molti esperti del ramo pensano che, almeno per quel che riguarda la capacità dell'ipnosi di far riaffiorare verità nascoste e dimenticate nell'ipnotizzato, sussistano molte perplessità. Non si sa ancora bene, secondo loro, quanto e come agisca, durante le sedute, l'influenza, cosciente o meno, sottile o massiccia, interessata e no, dell'ipnotizzatore. Fin troppo brutalmente lo psichiatra Thomas Stephen Szasz ha scritto: «L'ipnosi è quella cosa per cui due persone si mentono l'un l'altra ciascuna fingendo di credere alle proprie bugie e a quelle dell'altra».

Ma torniamo agli Ufo e agli scettici. Dagli inizi, scienziati d'ogni specializzazione si sono dati da fare per trovare spiegazioni naturali ai misteriosi dischi volanti. E, sotto la loro pressione, molti di questi si sono rivelati infatti miraggi, trucchi, oggetti volanti conosciuti, frutto di illusioni ottiche, di distorsione della percezione, effetti di riflessi di fari, di effluvi luminosi che appaiono attorno alle linee elettriche d'alta tensione quando sono sporche o cariche di ghiaccio, o persino effetti di luminescenza causati dalle esplosioni atomiche.



Questo è il volto di uno degli alieni che avrebbero rapito nel 1985 Whitley Strieber. Il protagonista ha raccontato la sua incredibile vicenda in un libro, **Communion**, *edito dalla Rizzoli.*

Ma resta pur sempre un 5 per cento di casi non ancora spiegati (gli ufologi parlano invece, come abbiamo già detto, di circa il 25 per cento).

A proposito di questi ultimi, gli scettici sono del parere che si tratti di fenomeni non ancora conosciuti, ma di cui conosceremo, probabilmente presto, le cause naturali.

Come si vede, le varie posizioni non possono essere più antitetiche. Ma, nonostante questo, una cosa unisce avvistatori, ufologi e scettici: credono tutti all'esistenza di extraterrestri. Sì, anche gli scienziati ci credono e spiegano la cosa in questo modo.

Esclusa di fatto l'esistenza di creature intelligenti nel nostro sistema solare - essi sostengono - non è detto che non debbano essercene in altri sistemi. «In un universo di almeno cento miliardi di galassie, ciascuna delle quali si compone di qualche centinaio di miliardi di stelle», ha scritto l'astronomo Carl Sagan, «l'idea che il nostro Sole sia l'unica stella munita di un pianeta abitato è semplicemente risibile».

Per Sagan dovrebbero esistere nell'ambito della nostra Galassia, al di fuori del Sole, circa un milione di altre stelle con pianeti su cui potrebbero essersi sviluppate civiltà avanzate. «Nel raggio di 16,7 anni luce dalla Terra», dice l'astrofisico della Nasa Shu Huang, «esistono 42 stelle attorno alle quali con molta probabilità girano dei pianeti con caratteristiche tali da non escludere la probabile esistenza di forme di vita intelligente».

L'enorme, insormontabile difficoltà per andarle a vedere o perché loro possano venirci a vedere sta nelle distanze. Il nostro sistema solare occupa una posizione periferica nella nostra Galassia, il cui diametro è di 100.000 anni luce: se potessimo - cosa impensabile - viaggiare alla velocità della luce, che è di circa 300.000 chilometri al secondo, percorreremmo la Galassia da un capo all'altro in 100.000 anni. Ma se anche viaggiassimo a velocità più abbordabili (facciamo 40 chilometri al secondo, una velocità da non buttar via, dato che ci consentirebbe di fare il giro della Terra in mille secondi, meno di 20 minuti) per arrivare a Sirio, una delle stelle più vicine al nostro Sole (distano fra loro otto anni luce), impiegheremmo circa 30.000 anni. E questo implicherebbe una quantità infinita di problemi da risolvere.

Per aggirare l'ostacolo, gli scienziati hanno pensato di arrivare agli «abitanti degli immensi spazi celesti» (come li chiamava già nel 1710 il celebre fisico Isaac Newton) con altri mezzi.

Nel 1959, l'italiano Giuseppe Cocconi e l'americano Philip Morrison suggerirono sulla rivista *Nature* di mettersi in ascolto, per vedere se si riusciva a ricevere segnali modulati, sintonizzandosi sulla lunghezza d'onda di 21 cm, corrispondente alla radiazione emessa dall'idrogeno interstellare che è universalmente unica per le sue caratteristiche e di cui creature intelligenti avrebbero dovuto essere a conoscenza.

L'astronomo Frank Drake seguì il loro consiglio. Dall'8 aprile 1960, puntando il radiotelescopio da 25,5 metri dell'Osservatorio radioastronomico di Green Bank, in Virginia, negli Stati Uniti, verso Tau Ceti ed Epsilon Eridani, due stelle di tipo so-

continua a pag. 110»

ET RITRATTO DI GRUPPO

«segue da pag. 109

lare abbastanza vicine al nostro Sole, le osservò e ascoltò per 200 ore. I risultati furono negativi, ma dettero il via ad una ricerca che dura tuttora.
Il 3 marzo del 1972 partì dalla Terra la sonda Pioneer 10: aveva a bordo una placca di alluminio anodizzata sulla quale era stato schizzato in modo simbolico il nostro sistema solare ed erano state disegnate le figure di una donna e di un uomo nudi. Il Pioneer 10 è ora uscito dal nostro sistema solare dopo aver percorso, al giugno scorso, quattro miliardi di miglia nello spazio.
Nel 1974 venne trasmesso, su due frequenze, con il radiotelescopio di Arecibo, a Puerto Rico, un segnale in codice della durata di tre minuti diretto verso le centinaia di migliaia di stelle che formano l'ammasso globulare M 13, situato nell'alone sferico della nostra Galassia. Per raggiungere l'obiettivo il segnale impiegherà 24.000 anni.
Sempre negli anni Settanta, usando otto piccole antenne, sparse su un'area di 7.600 chilometri, i sovietici passarono invano al setaccio il cielo alla ricerca di segnali insoliti. Poi piazzarono 100 antenne circolari di un metro di diametro sulle cime più alte di una vasta regione del Caucaso, ma ancora una volta senza risultato.
Oggi si è passati ai megaprogetti. Per il Mega Seti (Seti vuol dire Search for extraterrestrial intelligence, ossia ricerca di forme di vita intelligenti extraterrestri) il Congresso statunitense ha stanziato nel febbraio scorso 130 milioni di dollari da spendere nei prossimi dieci anni. Per perlustrare lo spazio, ci si servirà, in simultanea, dei più importanti radiotelescopi sparsi per il mondo, di apparecchiature in grado di ricevere otto milioni di frequenze, di calcolatori capaci di vagliare i segnali intelligenti e di altri sofisticati strumenti adatti ad interpretarli.
Riusciremo a sapere qualcosa di più sul mistero degli alieni? Nel 1984, il direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, Margherita Hack, una delle più acerrime nemiche degli avvistatori di Ufo, si compiacque di concludere un suo articolo sul *Corriere della Sera* con le parole di un collega, l'astrofisico americano Jesse Greenstein. Ci sembrano una meditata risposta all'interrogativo posto. Eccole: «Un crescente numero di scienziati sente che il contatto con altre civiltà non è più qualcosa al di là dei nostri sogni, ma un evento naturale nella storia dell'umanità e che potrebbe avvenire anche durante la vita di qualcuno di noi...».

Eve Cladwell

ET RITRATTO DI GRUPPO

«segue da pag. 101

divisi per ben 30 mestieri e professioni diverse).
Rispondendo poi a quegli ufologi che sostengono che finora gli alieni non si sarebbero mostrati in massa e ufficialmente agli uomini per non provocare con la loro civiltà talmente superiore alla nostra un pericoloso choc culturale, tecnico e sociale, Piero Angela aggiunge: «Lo choc culturale? Non siamo ancora pronti? Non scherziamo. Siamo ormai abituati (persino troppo) a digerire qualsiasi notizia e a fagocitare qualsiasi mito o personaggio: aveva ragione Ennio Flaiano quando diceva che un marziano a Roma sarebbe finito a spaghettate...».

Sono giunti tra noi arcangeli tecnologici?

Sul perché si crede di vedere gli Ufo e d'incontrare alieni molti psicologi e sociologi non hanno dubbi. Parlano di momentanee allucinazioni, di psicosi collettive, di mitomanie, di trasfigurazioni moderne delle divinità (s'è scritto che l'uomo si crea gli alieni per non sentirsi senza dio) e dei loro messaggeri angelici (nel 1977 Francesco Alberoni chiamava i dischi volanti arcangeli tecnologici), di fantasie («le stesse fantasie», ha detto, per esempio, Marcel Delaval, ricercatore dell'Euratom a Ispra, «che oggi sono proiettate nello spazio siderale e che un tempo alimentavano leggende di gnomi, di streghe, di entità buone e cattive»), di «proiezioni dell'inconscio e di febbri religiose e artistiche», scriveva più di vent'anni fa lo psicanalista Carl Gustav Jung, «che conducono, ad ogni tappa della vita dell'umanità, alla formazione di archetipi». Dice oggi lo psichiatra Alessandro Meluzzi: «Per me dietro ogni avvistamento o incontro ravvicinato c'è un bisogno intimo di dialogo... No, non sono allucinazioni, ma soltanto percezioni anomale poiché la maggior parte degli avvistatori sono normali dal punto di vista psichiatrico».
Su questo sono d'accordo quasi tutti gli studiosi. Lo psicanalista americano Berthold Schwarz ha indagato su migliaia di pazienti di istituti mentali senza trovare mai nessuno che avesse visto o immaginato di vedere Ufo e alieni, mentre tutti gli avvistatori da lui esaminati sono risultati psicologicamente molto equilibrati.
Dello stesso parere è Philip J. Klass, il quale, però, nel libro *Gli Ufo spiegati* aggiunge: «Persone fondamentalmente oneste e intelligenti, trovandosi ad affrontare all'improvviso un breve, inaspettato evento che pone oltretutto al centro


Grand Hôtel
COSI



COSI'
LO DESCRIVONO
I PROTAGONISTI DEGLI
INCONTRI
RAVVICINATI

ECCO COM'E' UN EXTRATERRESTRE

(Servizio alle pagine 2-3-4)

25 febbraio 1979 - N. 8 - Anno XXXIV - L. 400



ARIZONA

SOUTHERN ARIZONA TRAILS, Tumacacori (?), AZ
Dec. 13, 1988 CR: J. Moseley

E.T.—A Summer Visitor at Ruby?

by Ron Quinn

TUCSON—The morning of Aug. 23, 1988 began like any other average day, but it was destined to become one of the most memorable days of my life.

Many will doubt the truth of this story, as I would, if I heard it from another. The individual who related this strange tale has been a close friend since 1969, and his honesty is without question.

Early that morning, this party called and asked me to meet him around 10:30 at a restaurant out on Oracle Road. He wishes to remain anonymous at this time, so from now on I'll refer to him as Sam.

I asked why he wanted to see me and Sam replied he didn't want to discuss it over the phone. I also noticed his voice was rather tense. About an hour later, I was sitting opposite him, nursing a cup of coffee.

Since his wife passed away in 1979, Sam had taken up photography and had spent a great deal of time traveling around southern Arizona, taking pictures of various ghost towns, old grave sites and abandoned mining camps, etc.

Looking at me with a serious expression, he said, "I had a rather odd and frightening experience a few weeks back, and I'd like to tell you about it. I know you have always been interested in the subject, so I'd like to hear your views regarding it. And I also have a picture."

Reaching into his upper pocket, San removed an envelope, pushing it across the table, saying, "Prepare yourself for a big shock."

By now he had my curiosity aroused, so I opened it. Inside was a single 4x6 black-and-white picture. What I saw made my eyes almost pop from their sockets.

My first words were, "Is this for real?" It was a photo of what appeared to be a "space alien," taken from about seven feet away.

Sam is a quiet individual in his late 60s and keeps to himself most of the time. Perpetrating a hoax or seeking publicity is the furthest

ture. Before he had time to take another, the figure turned and ran quickly up the brush-covered hill directly to its rear.

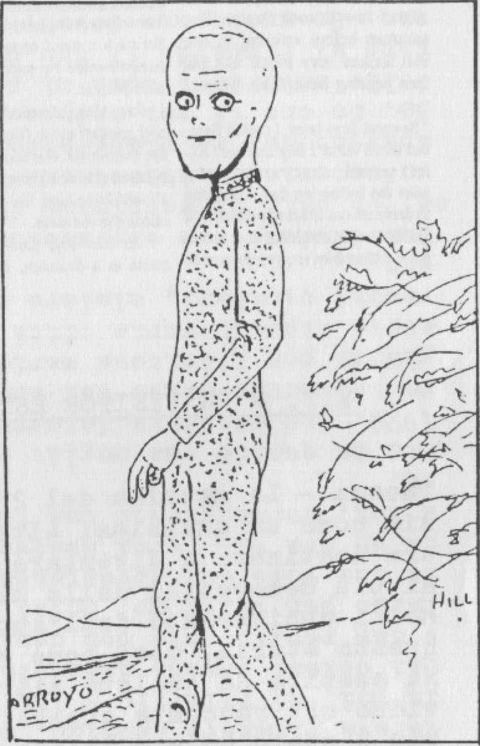
Sam gave chase, but the slope was too steep, and about half way up he gave out. By this time, the small figure had reached the summit and disappeared over it.

After taking several deep breaths, he continued. As Sam neared the top, he again heard the loud swish. Upon reaching the summit, he saw nothing on the ground or in the sky.

Afterward, he carefully searched the ground for any signs that something had been parked there, but found nothing. The only footprints the little guy had left were near the wash, but these were only scuff marks.

Returning to his truck, Sam was somewhat shaken by the experience. He said his legs felt like two wet noodles and there was a heavy, sick feeling in the pit of his stomach.

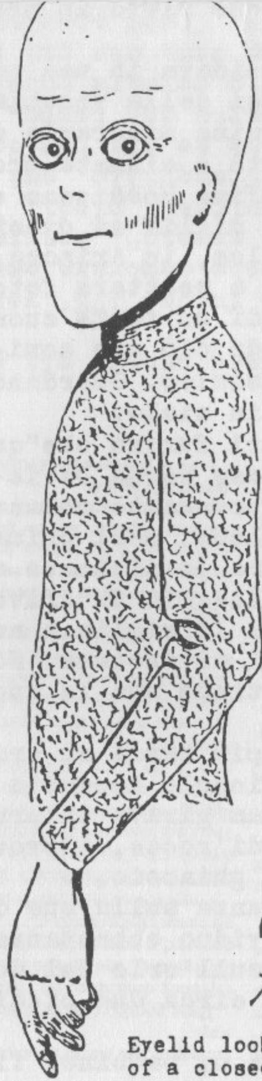
The realization of what had



PICTURE SIZE 4X6

was quite thin and small. Another shadow beneath the mouth sug-

I would contact some reliable UFO research organization and



Eyelid looked like the surface of a closed accordion.

thing from his mind. I believe entirely the story you are about to read.

On Aug. 14, Sam drove to an isolated area in the vicinity of the old abandoned mining town of Ruby. This site is located just north of the Mexican border and lays some 16 miles west of Nogales, Ariz.

While engaged in taking pictures of some ruins, he heard a loud swishing sound, followed by what resembled a sonic boom. Looking up he saw nothing in the sky.

His first thoughts were, "those damn jets from Davis-Monthan Air Base" were flying low again in the area. Several months earlier, one had crashed north of the small hamlet of Arivaca, located some 13 miles north of his location. Thinking no more about it, he continued with his photography.

About 20 minutes later, he was trekking down a small dry wash. As Sam rounded an outcropping of rock, he froze in his tracks.

Standing a short distance off to his right was a rather small individual. It stood on the edge of the wash about two feet above him.

At first he thought it was a child, until the figure turned and looked directly at him. Seeing what it was, Sam brought his camera up quickly and snapped off one picture. occurred finally began to settle in. After regaining his composure, Sam drove out slowly to the main road, and found himself glancing skyward occasionally. The strange encounter happened around 1:30.

I asked him who had developed his film. Sam said a friend of his with a dark room did most of his work, but he didn't want him to see this film. He had taken it to a local drug store.

Startled by his reply, I said, "You did what?" He agreed it was foolish, as the film could have gotten lost. But he didn't know what else to do under the circumstances.

I went out to my jeep camper and returned with a magnifying glass. With it I examined the picture carefully for almost an hour.

My mind found it difficult to believe what I was viewing, and I said repeatedly to myself, "I can't believe what I'm looking at." What I was gazing upon was no child in makeup, as some I've told the story to later suggested. Its eyes were extremely large and full of life—not glass eyes set into some Halloween mask.

Sam said the figure's face was a light shiny gray and the garment it wore was a darker gray, and had a metallic look to it.

I present here what I saw while examining the photo for almost an hour.

Its skin was light gray and its eyes were quite large and bulged out slightly. Some thin character lines were visible on its forehead and around the corner of the eyes. The area above the eye, where our eyelid is, resembled the surface of a closed accordion.

There was a slight shadow in the cheekbone area, and the mouth gested a small lower lip.

Its head was rather large for its body and was minus hair. The ear was situated much lower than ours, and was no more than a fleshy lump with an opening. The nose was almost nonexistent, but had small nostrils. Its chin was very long and broad.

The alien stood approximately four feet in height, according to Sam, and had a slender build. Only four fingers were visible on its left hand; they appeared slightly longer than ours. No thumb could be seen in the photo.

The garment it wore didn't appear to be smooth. Its texture looked as though it had thousands of minute wrinkles throughout the surface, and no buttons, clamps or zippers could be seen.

The expression on its face was very pleasant and showed no hostility toward Sam. However, it did run off after seeing him.

I asked Sam if I could borrow the picture or negative, as I'd like to make a copy, but he refused to let it out of his sight. He kept saying, "I'm afraid I've taken a picture of something I shouldn't have."

He had the original negatives and told me he was going to place them in his safety deposit box while here in town. He promptly displayed them, and the one showing the alien was number 27 on a roll of 36 exposures. The remainder of the roll was blank.

Afterward Sam asked what I would do if I had taken the picture.

First off, I said, don't contact any government authorities or you'll never see your pictures again. They will also try to convince you there never were any pictures, that the whole thing must have been a dream. hand deliver the negative to them, if it was possible. There are several located across the country that are dependable.

They, in turn, would evaluate the authenticity of the picture, and no doubt would want to visit the site and question him more concerning the close encounter.

Sam immediately cut me off there, and said, "Oh, no. I don't want any publicity like that. Besides, I wouldn't want to be the center of public ridicule by those who disbelieve the story. You know me better than that, Ron."

I told Sam he could remain anonymous, but would still have to meet with several members of the group for an in-depth interview, but again he refused.

I went on to say I could act as a go-between and keep him completely anonymous, but this action could hurt his credibility in their eyes. Sam said he would think it over.

I also asked permission to contact several UFO groups concerning the encounter, and I promised not to mention his name, and this he agreed to.

That afternoon, I called Jerome Clark, editor of Fate magazine. I knew the gentleman from previous conversations we had on the phone concerning another story. I also knew he had numerous contacts in the UFO field.

Clark was quite impressed by the story, but he also said Sam would have to submit the negative for analysis and most definitely would have to be interviewed personally.

I informed him of Sam's quiet ways and fear of notoriety. Again I was assured the entire matter could be handled with complete discretion, but again, Sam would

SOUTHERN ARIZONA TRAILS, Tumacacori (?), AZ
Dec. 13, 1988 CR: J. Moseley

E.T.—A Summer Visitor at Ruby?

by Ron Quinn

TUCSON—The morning of Aug. 23, 1988 began like any other average day, but it was destined to become one of the most memorable days of my life.

Many will doubt the truth of this story, as I would, if I heard it from another. The individual who related this strange tale has been a close friend since 1969, and his honesty is without question.

Early that morning, this party called and asked me to meet him around 10:30 at a restaurant out on Oracle Road. He wishes to remain anonymous at this time, so from now on I'll refer to him as Sam.

I asked why he wanted to see me and Sam replied he didn't want to discuss it over the phone. I also noticed his voice was rather tense. About an hour later, I was sitting opposite him, nursing a cup of coffee.

Since his wife passed away in 1979, Sam had taken up photography and had spent a great deal of time traveling around southern Arizona, taking pictures of various ghost towns, old grave sites and abandoned mining camps, etc.

Looking at me with a serious expression, he said, "I had a rather odd and frightening experience a few weeks back, and I'd like to tell you about it. I know you have always been interested in the subject, so I'd like to hear your views regarding it. And I also have a picture."

Reaching into his upper pocket, San removed an envelope, pushing it across the table, saying, "Prepare yourself for a big shock."

By now he had my curiosity aroused, so I opened it. Inside was a single 4x6 black-and-white picture. What I saw made my eyes almost pop from their sockets.

My first words were, "Is this for real?" It was a photo of what appeared to be a "space alien," taken from about seven feet away.

Sam is a quiet individual in his late 60s and keeps to himself most of the time. Perpetrating a hoax or seeking publicity is the furthest thing from his mind. I believe entirely the story you are about to read.

On Aug. 14, Sam drove to an isolated area in the vicinity of the old abandoned mining town of Ruby. This site is located just north of the Mexican border and lays some 16 miles west of Nogales, Ariz.

While engaged in taking pictures of some ruins, he heard a loud swishing sound, followed by what resembled a sonic boom. Looking up he saw nothing in the sky.

His first thoughts were, "those damn jets from Davis-Monthan Air Base" were flying low again in the area. Several months earlier, one had crashed north of the small hamlet of Arivaca, located some 13 miles north of his location. Thinking no more about it, he continued with his photography.

About 20 minutes later, he was trekking down a small dry wash. As Sam rounded an outcropping of rock, he froze in his tracks.

Standing a short distance off to his right was a rather small individual. It stood on the edge of the wash about two feet above him.

At first he thought it was a child, until the figure turned and looked directly at him. Seeing what it was, Sam brought his camera up quickly and snapped off one picture. Before he had time to take another, the figure turned and ran quickly up the brush-covered hill directly to its rear.

Sam gave chase, but the slope was too steep, and about half way up he gave out. By this time, the small figure had reached the summit and disappeared over it.

After taking several deep breaths, he continued. As Sam neared the top, he again heard the loud swish. Upon reaching the summit, he saw nothing on the ground or in the sky.

Afterward, he carefully searched the ground for any signs that something had been parked there, but found nothing. The only footprints the little guy had left were near the wash, but these were only scuff marks.

Returning to his truck, Sam was somewhat shaken by the experience. He said his legs felt like two wet noodles and there was a heavy, sick feeling in the pit of his stomach.

The realization of what had occurred finally began to settle in. After regaining his composure, Sam drove out slowly to the main road, and found himself glancing skyward occasionally. The strange encounter happened around 1:30.

I asked him who had developed his film. Sam said a friend of his with a dark room did most of his work, but he didn't want him to see this film. He had taken it to a local drug store.

Startled by his reply, I said, "You did what?" He agreed it was foolish, as the film could have gotten lost. But he didn't know what else to do under the circumstances.

I went out to my jeep camper and returned with a magnifying glass. With it I examined the picture carefully for almost an hour.

My mind found it difficult to believe what I was viewing, and I said repeatedly to myself, "I can't believe what I'm looking at." What I was gazing upon was no child in makeup, as some I've told the story to later suggested. Its eyes were extremely large and full of life—not glass eyes set into some Halloween mask.

Sam said the figure's face was a light shiny gray and the garment it wore was a darker gray, and had a metallic look to it.

I present here what I saw while examining the photo for almost an hour.

Its skin was light gray and its eyes were quite large and bulged out slightly. Some thin character lines were visible on its forehead and around the corner of the eyes. The area above the eye, where our eyelid is, resembled the surface of a closed accordion.

There was a slight shadow in the ... was quite thin and small. Another shadow beneath the mouth suggested a small lower lip.

Its head was rather large for its body and was minus hair. The ear was situated much lower than ours, and was no more than a fleshy lump with an opening. The nose was almost nonexistent, but had small nostrils. Its chin was very long and broad.

The alien stood approximately four feet in height, according to Sam, and had a slender build. Only four fingers were visible on its left hand; they appeared slightly longer than ours. No thumb could be seen in the photo.

The garment it wore didn't appear to be smooth. Its texture looked as though it had thousands of minute wrinkles throughout the surface, and no buttons, clamps or zippers could be seen.

The expression on its face was very pleasant and showed no hostility toward Sam. However, it did run off after seeing him.

I asked Sam if I could borrow the picture or negative, as I'd like to make a copy, but he refused to let it out of his sight. He kept saying, "I'm afraid I've taken a picture of something I shouldn't have."

He had the original negatives and told me he was going to place them in his safety deposit box while here in town. He promptly displayed them, and the one showing the alien was number 27 on a roll of 36 exposures. The remainder of the roll was blank.

Afterward Sam asked what I would do if I had taken the picture.

First off, I said, don't contact any government authorities or you'll never see your pictures again. They will also try to convince you there never were any pictures, that the whole thing ...

I would contact some reliable UFO research organization and hand deliver the negative to them, if it was possible. There are several located across the country that are dependable.

They, in turn, would evaluate the authenticity of the picture, and no doubt would want to visit the site and question him more concerning the close encounter.

Sam immediately cut me off there, and said, "Oh, no. I don't want any publicity like that. Besides, I wouldn't want to be the center of public ridicule by those who disbelieve the story. You know me better than that, Ron."

I told Sam he could remain anonymous, but would still have to meet with several members of the group for an in-depth interview, but again he refused.

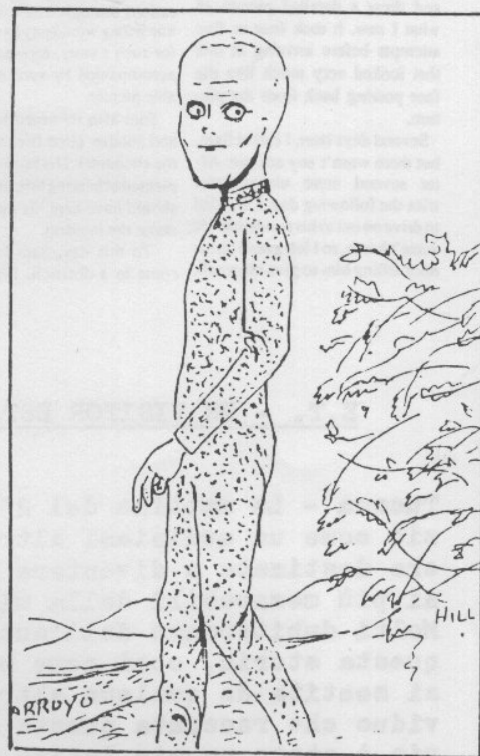
I went on to say I could act as a go-between and keep him completely anonymous, but this action could hurt his credibility in their eyes. Sam said he would think it over.

I also asked permission to contact several UFO groups concerning the encounter, and I promised not to mention his name, and this he agreed to.

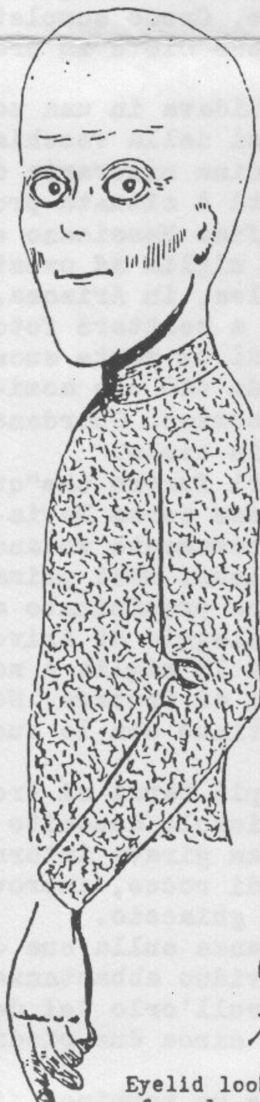
That afternoon, I called Jerome Clark, editor of Fate magazine. I knew the gentleman from previous conversations we had on the phone concerning another story. I also knew he had numerous contacts in the UFO field.

Clark was quite impressed by the story, but he also said Sam would have to submit the negative for analysis and most definitely would have to be interviewed personally.

I informed him of Sam's quiet ways and fear of notoriety. Again I was assured the entire matter could be handled with complete ...



PICTURE SIZE 4X6



Eyelid looked like the surface

SOUTHERN ARIZONA TRAILS, Tumacacori (?), AZ
Dec. 13, 1988 CR: J. Moseley

E.T.—A Summer Visitor at Ruby?

by Ron Quinn

TUCSON—The morning of Aug. 23, 1988 began like any other average day, but it was destined to become one of the most memorable days of my life.

Many will doubt the truth of this story, as I would, if I heard it from another. The individual who related this strange tale has been a close friend since 1969, and his honesty is without question.

Early that morning, this party called and asked me to meet him around 10:30 at a restaurant out on Oracle Road. He wishes to remain anonymous at this time, so from now on I'll refer to him as Sam.

I asked why he wanted to see me and Sam replied he didn't want to discuss it over the phone. I also noticed his voice was rather tense. About an hour later, I was sitting opposite him, nursing a cup of coffee.

Since his wife passed away in 1979, Sam had taken up photography and had spent a great deal of time traveling around southern Arizona, taking pictures of various ghost towns, old grave sites and abandoned mining camps, etc.

Looking at me with a serious expression, he said, "I had a rather odd and frightening experience a few weeks back, and I'd like to tell you about it. I know you have always been interested in the subject, so I'd like to hear your views regarding it. And I also have a picture."

Reaching into his upper pocket, Sam removed an envelope, pushing it across the table, saying, "Prepare yourself for a big shock."

By now he had my curiosity aroused, so I opened it. Inside was a single 4x6 black-and-white picture. What I saw made my eyes almost pop from their sockets.

My first words were, "Is this for real?" It was a photo of what appeared to be a "space alien," taken from about seven feet away.

Sam is a quiet individual in his late 60s and keeps to himself most of the time. Perpetrating a hoax or seeking publicity is the furthest thing from his mind. I believe entirely the story you are about to read.

On Aug. 14, Sam drove to an isolated area in the vicinity of the old abandoned mining town of Ruby. This site is located just north of the Mexican border and lays some 16 miles west of Nogales, Ariz.

While engaged in taking pictures of some ruins, he heard a loud swishing sound, followed by what resembled a sonic boom. Looking up he saw nothing in the sky.

His first thoughts were, "those damn jets from Davis-Monthan Air Base" were flying low again in the area. Several months earlier, one had crashed north of the small hamlet of Arivaca, located some 13 miles north of his location. Thinking no more about it, he continued with his photography.

About 20 minutes later, he was trekking down a small dry wash. As Sam rounded an outcropping of rock, he froze in his tracks.

Standing a short distance off to his right was a rather small individual. It stood on the edge of the wash about two feet above him.

At first he thought it was a child, until the figure turned and looked directly at him. Seeing what it was, Sam brought his camera up quickly and snapped off one picture. Before he had time to take another, the figure turned and ran quickly up the brush-covered hill directly to its rear.

Sam gave chase, but the slope was too steep, and about half way up he gave out. By this time, the small figure had reached the summit and disappeared over it.

After taking several deep breaths, he continued. As Sam neared the top, he again heard the loud swish. Upon reaching the summit, he saw nothing on the ground or in the sky.

Afterward, he carefully searched the ground for any signs that something had been parked there, but found nothing. The only footprints the little guy had left were near the wash, but these were only scuff marks.

Returning to his truck, Sam was somewhat shaken by the experience. He said his legs felt like two wet noodles and there was a heavy, sick feeling in the pit of his stomach.

The realization of what had occurred finally began to settle in. After regaining his composure, Sam drove out slowly to the main road, and found himself glancing skyward occasionally. The strange encounter happened around 1:30.

I asked him who had developed his film. Sam said a friend of his with a dark room did most of his work, but he didn't want him to see this film. He had taken it to a local drug store.

Startled by his reply, I said, "You did what?" He agreed it was foolish, as the film could have gotten lost. But he didn't know what else to do under the circumstances.

I went out to my jeep camper and returned with a magnifying glass. With it I examined the picture carefully for almost an hour.

My mind found it difficult to believe what I was viewing, and I said repeatedly to myself, "I can't believe what I'm looking at." What I was gazing upon was no child in makeup, as some I've told the story to later suggested. Its eyes were extremely large and full of life—not glass eyes set into some Halloween mask.

Sam said the figure's face was a light shiny gray and the garment it wore was a darker gray, and had a metallic look to it.

I present here what I saw while examining the photo for almost an hour.

Its skin was light gray and its eyes were quite large and bulged out slightly. Some thin character lines were visible on its forehead and around the corner of the eyes. The area above the eye, where our eyelid is, resembled the surface of a closed accordion.

There was a slight shadow in the cheekbone area, and the mouth was quite thin and small. Another shadow beneath the mouth suggested a small lower lip.

Its head was rather large for its body and was minus hair. The ear was situated much lower than ours, and was no more than a fleshy lump with an opening. The nose was almost nonexistent, but had small nostrils. Its chin was very long and broad.

The alien stood approximately four feet in height, according to Sam, and had a slender build. Only four fingers were visible on its left hand; they appeared slightly longer than ours. No thumb could be seen in the photo.

The garment it wore didn't appear to be smooth. Its texture looked as though it had thousands of minute wrinkles throughout the surface, and no buttons, clamps or zippers could be seen.

The expression on its face was very pleasant and showed no hostility toward Sam. However, it did run off after seeing him.

I asked Sam if I could borrow the picture or negative, as I'd like to make a copy, but he refused to let it out of his sight. He kept saying, "I'm afraid I've taken a picture of something I shouldn't have."

He had the original negatives and told me he was going to place them in his safety deposit box while here in town. He promptly displayed them, and the one showing the alien was number 27 on a roll of 36 exposures. The remainder of the roll was blank.

Afterward Sam asked what I would do if I had taken the picture.

First off, I said, don't contact any government authorities or you'll never see your pictures again. They will also try to convince you there never were any pictures, that the whole thing must have been a dream.

I would contact some reliable UFO research organization and hand deliver the negative to them, if it was possible. There are several located across the country that are dependable.

They, in turn, would evaluate the authenticity of the picture, and no doubt would want to visit the site and question him more concerning the close encounter.

Sam immediately cut me off there, and said, "Oh, no. I don't want any publicity like that. Besides, I wouldn't want to be the center of public ridicule by those who disbelieve the story. You know me better than that, Ron."

I told Sam he could remain anonymous, but would still have to meet with several members of the group for an in-depth interview, but again he refused.

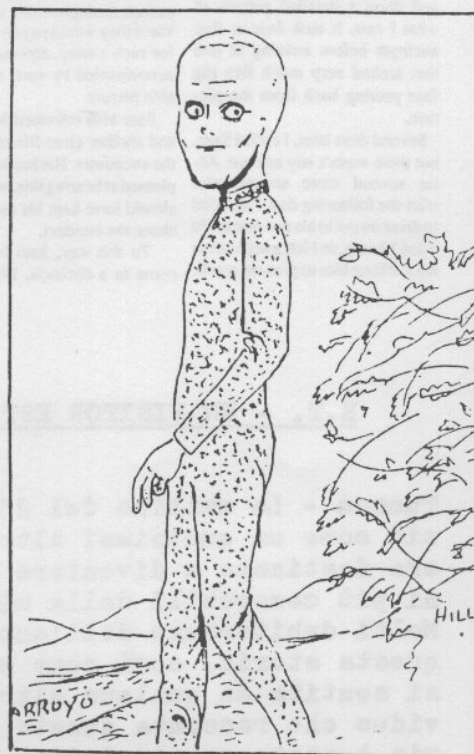
I went on to say I could act as a go-between and keep him completely anonymous, but this action could hurt his credibility in their eyes. Sam said he would think it over.

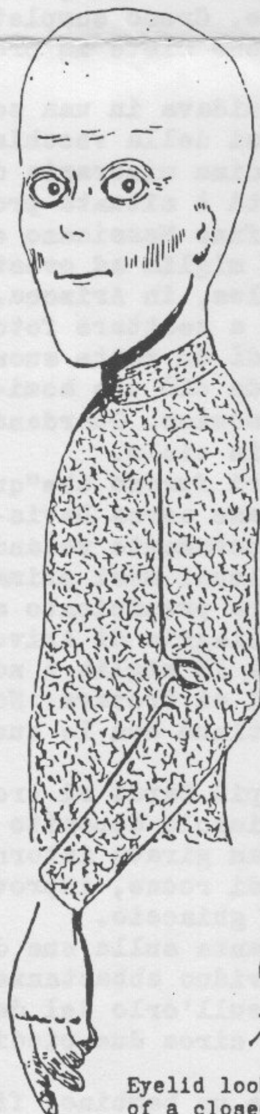
I also asked permission to contact several UFO groups concerning the encounter, and I promised not to mention his name, and this he agreed to.

That afternoon, I called Jerome Clark, editor of Fate magazine. I knew the gentleman from previous conversations we had on the phone concerning another story. I also knew he had numerous contacts in the UFO field.

Clark was quite impressed by the story, but he also said Sam would have to submit the negative for analysis and most definitely would have to be interviewed personally.

I informed him of Sam's quiet ways and fear of notoriety. Again I was assured the entire matter could be handled with complete discretion, but again, Sam would







Eyelid looked like the surface of a closed accordion.

have to come forth to be interviewed.

I told Jerome I'd call again, if and when, Sam came to any decision. If the picture was proven genuine, it would indeed become the photo of the century.

I'm an artist, so that evening while the image of the alien was still fresh in my mind, I sat down and drew a detailed picture of what I saw. It took four or five attempts before arriving at one that looked very much like the face peering back from the picture.

Several days later, I called Sam, but there wasn't any answer. After several more unsuccessful tries the following day, I decided to drive on out to his residence. He wasn't home, so I left a note on his door telling him to give me a call.

About a week later he did. He had returned to the site for another look around, but found nothing new. Afterward, he drove to San Diego to see his brother and told him the entire story.

His brother saw nothing but dollar signs and wanted Sam to copyright the picture, then sell the photo and story to various publications throughout the world. He knew they would pay handsomely for such a story, especially when accompanied by such a remarkable picture.

Sam also informed him that I and another close friend knew of the encounter. His brother wasn't pleased at hearing this, and said he should have kept his mouth shut about the incident.

To this day, Sam hasn't yet come to a decision. I'm on one side telling him the correct way to handle it. His brother is on the opposite side, filling his head with nonsense of big bucks. If he decided to go this route, I believe it would cheapen the story and make it appear as though it was entirely false.

Poor Sam is caught in the middle, not knowing which way to jump. He also has this built-in fear that something awful might happen if the picture and his name ever became known.

It took several days just to persuade him to let me write this article.

The big question is: What were these aliens (if there were more than one) doing in such a remote area of southern Arizona? Were they studying our old ruins out of curiosity, or was there another purpose to their visit?

If I never see that picture again, I'll never forget those large intelligent eyes. I often wonder where he came from, and what secrets these people might know. Both about the universe and our own little world.

If they have been studying us for any length of time, we must seem quite primitive to them. The sad state of our planet. Wars, killings, pollution, sickness, distrust. The list is almost endless.

I do not know why it's so difficult for most people to believe that other beings might exist on distant planets throughout the universe.

We ourselves have just begun to venture into space. Our own astronauts will explore other planets in the very near future. Is it so difficult to conceive that others are visiting us?

Some scientists believe that if there is intelligent life out there, they could never reach our solar system. Even traveling at the speed of light, it would take a lifetime or two just to travel one way.

These people could have been exploring deep space for countless centuries, and have no doubt perfected a means of travel that we haven't even dreamt of.

I myself believe this earth has been visited down through the centuries by intelligent beings. There are numerous manuscripts that go back hundreds of years that tell of strange flying objects seen in the skies. Plus several landings.

I have no doubt that the sighting witnessed and photographed by Sam did occur exactly as described by him. But it will be up to the reader to draw his own conclusions.

I hope Sam comes to a decision quite soon. The suspense is nerve racking, as I'd like to know how the general public, and the government will react to seeing this remarkable picture.

I saw it, and the alien is REAL.

E.T. - UN VISITOR ESTIVO A RUBY?

Tucson - La mattina del 23 Agosto iniziò come un qualsiasi altro giorno ma era destinata a diventare uno dei giorni più memorabili della mia vita.

Molti dubiteranno dell'autenticità di questa storia, così come me se l'avessi sentita da qualcun altro. L'individuo che racconta questa strana storia è stato un mio intimo amico sin dal 1969 e la sua onestà è fuori questione.

Quella mattina, sul presto, l'amico mi telefonò e mi chiese di incontrarci verso le 10,30 fuori dal restaurant, sulla Oracle Road. A quel tempo desiderava rimanere anonimo, così, d'ora in poi, mi riferirò a lui come SAM.

Gli chiesi perchè desiderava vedermi e Sam replicò che non desiderava parlarne per telefono. Notai anche che la sua voce era abbastanza tesa. Circa un'ora più tardi sedevo di fronte a lui, sorseggiando una tazza di caffè.

Sin da quando sua moglie è morta, dal 1979, Sam scattava fotografie ed aveva trascorso molto del suo tempo viaggiando per l'Arizona meridionale, ed aveva ripreso varie città fantasma, vecchi cimiteri, miniere abbandonate, etc...

Guardandomi con espressione seria, disse:"Un paio di settimane fa ho avuto un'esperienza abbastanza misteriosa e spaventosa, mi piacerebbe raccontartela. So che ti sei sempre interessato della materia , così mi piacerebbe sentire al riguardo il tuo punto di vista. Ho anche una foto".

Dalla tasca superiore Sam prese una busta e spingendola verso di me attraverso il tavolo, disse :"Preparati ad un grosso shock".

Ormai aveva suscitato la mia curiosità, così l'aprii. All'interno mi ca- che vidi quasi mi fece uscire gli occhi dalle orbite.

Le mie prime parole furono :"E' vera?" Era la foto di ciò che sembrava essere un "alieno dello spazio", scattata da una distanza di circa 7 piedi.

Sam è un individuo tranquillo, sui 60 anni passati e che se ne sta per conto suo la maggior parte del tempo. Perpetrare un falso o cercare pubblicità è l'ultimissima cosa che gli può passare per la mente. Credo completamente nella storia che siete in procinto di leggere.

Il 14 Agosto, Sam guidava in una zona isolata nei pressi della vecchia e abbandonata cittadina mineraria di Ruby. Questa località è situata proprio a nord del confine Messicano e si trova a circa 16 miglia ad ovest della città di Nogales, in Arizona. Mentre si accingeva a scattare foto di alcune rovine, udì un forte suono sibilante, seguito da ciò che somigliava ad un 'bum' sonico. Guardando su non vide niente in cielo.

I suoi primi pensieri furono che"quei dannati jet della base aerea Davis-Monthan" stessero nuovamente volando bassi sulla zona. Alcuni mesi prima uno di questi jet era precipitato a nord del piccolo villaggio di Arivoca , situato a circa 13 miglia a nord del luogo in cui lui si trovava. Non pensandoci più, continuò con le sue fotografie.

Circa venti minuti più tardi si trovava a scalare un piccolo deposito alluvionale. Mentre Sam girava intorno ad un affioramento di rocce, improvvisamente rimase di ghiaccio.

Eretto, a poca distanza sulla sua destra vi era un individuo abbastanza piccolo. Era fermo sull'orlo del deposito alluvionale, a circa due piedi

I told Jerome I'd call again, if and when, Sam came to any decision. If the picture was proven genuine, it would indeed become the photo of the century.

I'm an artist, so that evening while the image of the alien was still fresh in my mind, I sat down and drew a detailed picture of what I saw. It took four or five attempts before arriving at one that looked very much like the face peering back from the picture.

Several days later, I called Sam, but there wasn't any answer. After several more unsuccessful tries the following day, I decided to drive on out to his residence. He wasn't home, so I left a note on his door telling him to give me a call.

look around, but found nothing new. Afterward, he drove to San Diego to see his brother and told him the entire story.

His brother saw nothing but dollar signs and wanted Sam to copyright the picture, then sell the photo and story to various publications throughout the world. He knew they would pay handsomely for such a story, especially when accompanied by such a remarkable picture.

Sam also informed him that I and another close friend knew of the encounter. His brother wasn't pleased at hearing this, and said he should have kept his mouth shut about the incident.

To this day, Sam hasn't yet come to a decision. I'm on one opposite side, filling his head with nonsense of big bucks. If he decided to go this route, I believe it would cheapen the story and make it appear as though it was entirely false.

Poor Sam is caught in the middle, not knowing which way to jump. He also has this built-in fear that something awful might happen if the picture and his name ever became known.

It took several days just to persuade him to let me write this article.

The big question is: What were these aliens (if there were more than one) doing in such a remote area of southern Arizona? Were they studying our old ruins out of curiosity, or was there another purpose to their visit?

ligent eyes. I often wonder where he came from, and what secrets these people might know. Both about the universe and our own little world.

If they have been studying us for any length of time, we must seem quite primitive to them. The sad state of our planet. Wars, killings, pollution, sickness, distrust. The list is almost endless.

I do not know why it's so difficult for most people to believe that other beings might exist on distant planets throughout the universe.

We ourselves have just begun to venture into space. Our own astronauts will explore other planets in the very near future. Is it so difficult to conceive that others are visiting us?

Some scientists believe that if there is intelligent life out there, they could never reach our solar system. Even traveling at the speed of light, it would take a

These people could have been exploring deep space for countless centuries, and have no doubt perfected a means of travel that we haven't even dreamt of.

I myself believe this earth has been visited down through the centuries by intelligent beings. There are numerous manuscripts that go back hundreds of years that tell of strange flying objects seen in the skies. Plus several landings.

I have no doubt that the sighting witnessed and photographed by Sam did occur exactly as described by him. But it will be up to the reader to draw his own conclusions.

I hope Sam comes to a decision quite soon. The suspense is nerve racking, as I'd like to know how the general public, and the government will react to seeing this remarkable picture.

I saw it, and the alien is REAL.

E.T. - UN VISITOR ESTIVO A RUBY?

Tucson - La mattina del 23 Agosto iniziò come un qualsiasi altro giorno ma era destinata a diventare uno dei giorni più memorabili della mia vita.

Molti dubiteranno dell'autenticità di questa storia, così come me se l'avessi sentita da qualcun altro. L'individuo che racconta questa strana storia è stato un mio intimo amico sin dal 1969 e la sua onestà è fuori questione.

Quella mattina, sul presto, l'amico mi telefonò e mi chiese di incontrarci verso le 10,30 fuori dal restaurant, sulla Oracle Road. A quel tempo desiderava rimanere anonimo, così, d'ora in poi, mi riferirò a lui come SAM.

Gli chiesi perchè desiderava vedermi e Sam replicò che non desiderava parlarne per telefono. Notai anche che la sua voce era abbastanza tesa. Circa un'ora più tardi sedevo di fronte a lui, sorseggiando una tazza di caffè.

Sin da quando sua moglie è morta, dal 1979, Sam scattava fotografie ed aveva trascorso molto del suo tempo viaggiando per l'Arizona meridionale, ed aveva ripreso varie città fantasma, vecchi cimiteri, miniere abbandonate, etc...

Guardandomi con espressione seria, disse:"Un paio di settimane fa ho avuto un'esperienza abbastanza misteriosa e spaventosa, mi piacerebbe raccontartela. So che ti sei sempre interessato della materia , così mi piacerebbe sentire al riguardo il tuo punto di vista. Ho anche una foto".

Dalla tasca superiore Sam prese una busta e spingendola verso di me attraverso il tavolo, disse :"Preparati ad un grosso shock".

Ormai aveva suscitato la mia curiosità, così l'aprii. All'interno vi era una sola foto 4x6 bianco e nero. Ciò che vidi quasi mi fece uscire gli occhi dalle orbite.

Le mie prime parole furono :"E' vera?" Era la foto di ciò che sembrava essere un "alieno dello spazio", scattata da una distanza di circa 7 piedi.

Sam è un individuo tranquillo, sui 60 anni passati e che se ne sta per conto suo la maggior parte del tempo. Perpetrare un falso o cercare pubblicità è l'ultimissima cosa che gli può passare per la mente. Credo completamente nella storia che siete in procinto di leggere.

Il 14 Agosto, Sam guidava in una zona isolata nei pressi della vecchia e abbandonata cittadina mineraria di Ruby. Questa località è situata proprio a nord del confine Messicano e si trova a circa 16 miglia ad ovest della città di Nogales, in Arizona. Mentre si accingeva a scattare foto di alcune rovine, udì un forte suono sibilante, seguito da ciò che somigliava ad un 'bum' sonico. Guardando su non vide niente in cielo.

I suoi primi pensieri furono che"quei dannati jet della base aerea Davis-Monthan" stessero nuovamente volando bassi sulla zona. Alcuni mesi prima uno di questi jet era precipitato a nord del piccolo villaggio di Arivoca , situato a circa 13 miglia a nord del luogo in cui lui si trovava. Non pensandoci più, continuò con le sue fotografie.

Circa venti minuti più tardi si trovava a scalare un piccolo deposito alluvionale. Mentre Sam girava intorno ad un affioramento di rocce, improvvisamente rimase di ghiaccio.

Eretto, a poca distanza sulla sua destra vi era un individuo abbastanza piccolo. Era fermo sull'orlo del deposito alluvionale, a circa due piedi più in alto di lui.

Dapprima pensò fosse un bambino, fin-

poi pubblicamente che, mentre sorvolava El Taire, vide nettamente il "cilindro" metallico posato a terra, che rifletteva la luce del sole, in mezzo alla fitta vegetazione. La struttura dell'oggetto misterioso presentava delle deformazioni, forse dovute alla collisione contro la montagna. Si dice che l'"aeronave" fu issata dalla base del Taire per mezzo di cavi d'acciaio sostenuti da elicotteri, portata così verso un aeroporto boliviano e trasportata negli Stati Uniti in un aereo militare dell'USAF.

Dal giorno dell'esplosione si sono notati dei disguidi nelle comunicazioni telefoniche della regione di Tarija.

La notizia dell'incidente fu diffusa al pubblico dai seguenti mezzi di comunicazione (fra gli altri): Canale 13 della TV argentina; R-2000 del 19-5-78; Emittente radio de Misiones (Argentina); "Somos" del 26-5-78; "El Tribuno"; "Clarìn" del 14-5-78; "Latin"; "Efe" del 17-5-78 etc.

(Comunicazione di Ignacio Darnaude da Siviglia)

APPARIZIONE DI DUE STRANI ESSERI NELLA SIERRA MORENA (SPAGNA)

Nel mese di agosto dello scorso anno mi giunse la notizia di un altro possibile caso OVNI, questa volta nella zona della Sierra Morena, a Huelva.

La notizia pura e semplice era questa: una giovane del villaggio chiamato "La Escalada" era stata sorpresa da due strani esseri di alta statura e abbigliati in modo insolito.

Il villaggio, abitato da una cinquantina di persone, si trova in una delle zone più isolate della sierra e, benché non sia molto lontano da Almonaster, non mi fu facile trovarlo.

Lì conobbi Ceferina Vargas Martin, una ragazza di 20 anni, nata nel vicino villaggio di Calabazares e che, a quanto sostiene sua madre, Engracia Martin Vicente, non si è mai allontanata dalla "Escalada". Nel corso dell'intervista mi resi conto che si trattava di una ragazza semplice e senza particolari doti di immaginazione.

Vediamo dunque cosa accadde quella sera d'agosto, mentre la giovane si dirigeva, per uno stretto sentiero, verso il suddetto villaggio di Calabazares, per recarsi dalla nonna, donna Petronila Vicente Romero. Ceferina Vargas portava con sé una borsetta azzurra, in cui teneva i suoi oggetti personali e i documenti.

Una luce fortissima

Verso le sette e mezzo di sera si mise in cammino per Calabazares, che dista non più di un quarto d'ora di strada da casa sua. Dopo appena 10 minuti la giovane, che in quel momento si trovava vicino ad un ruscello, in mezzo ad una folta vegetazione, fu sorpresa da una luce fortissima proveniente dalla sua destra e, a quanto pareva, proprio dal letto del ruscello.

— In un primo momento — disse la ragazza — credetti che si trattasse di un vetro che rifletteva la luce del sole, però, dopo pochi secondi, scartai quell'idea.

— Perché?

— I raggi del sole non arrivavano in fondo alla gola in cui mi trovavo; inoltre, pur avanzando di alcuni passi, continuavo a vedere quella luce.

Ceferina Vargas presentì qualcosa di strano e accelerò il passo, cercando di arrivare al più presto al villaggio della nonna.

Uno strano malessere

Dopo pochi metri la ragazza provò una strana sensazione:

— Era come un incubo, cercavo di camminare e non potevo. Avrei voluto correre, ma era impossibile. Rabbrividii e fui presa dal panico, poi cominciai a sentirmi male e non trovai altro rimedio che sedermi su una pietra. Mi misi le mani sugli occhi cercando di riprendermi e dopo un attimo, alzando la faccia, vidi due persone molto alte. Stavano di fronte a me e a pochi passi da dove mi trovavo; restai come paralizzata.

Quei due esseri, secondo le parole della giovane, vestivano strane tuniche e sembravano parlare fra sé, benché ella non riuscisse ad ascoltare e a comprendere quello che dicevano.

— Muovevano le braccia parlando — proseguì Ceferina Vargas — ma rimasi stupita vedendo che non avevano labbra: la bocca era come una semplice linea. Non avevano nemmeno narici, ma solo due forellini. Il più alto (circa 2 metri) aveva i capelli biondi molto chiari, quasi bianchi, pettinati all'indietro, che gli arrivavano fino alla vita. Gli occhi erano grandi e le sopracciglia molto arcuate.

— Poteva trattarsi di una donna?

— Non saprei; non riuscivo a vederne le forme. La tunica, di colore verde scuro, arrivava fino a terra.

— E l'altro?

— Era un po' più basso, anche se arrivava al metro e ottanta. Il viso era identico, solo i capelli, dello stesso colore, erano più corti. La tunica era di un altro colore e sembrava composta di due pezzi: quello superiore, che arrivava sotto il ginocchio, era di un rossiccio scuro. La parte inferiore, lunga fino al suolo, aveva alcune frange verticali e ondulate larghe una decina di centimetri e di colore scuro e verde pallido, alternativamente.

Secondo il racconto della testimone i due conversavano e gesticolavano fra sé, ma senza fare attenzione alla ragazza.

Dopo alcuni minuti, inesplicabilmente, entrambi scomparvero.

— Li vide allontanarsi?

— No, no — insisté la ragazza — scomparvero! Io mi alzai e cominciai a correre verso casa. Però, quando arrivai vicino alla "Escalada" ebbi un presentimento ed aprii la borsa, Guardai attentamente e vidi che mi mancava il documento di identità.

— È sicura di averlo avuto con sé?

— Sì, assolutamente. Ogni volta che esco di casa lo metto in borsa.

Denuncia alla Guardia Civile

Quando arrivò a casa, Ceferina era in uno stato di grande nervosismo. Era molto pallida e questo logicamente allarmò la madre.

— Mia figlia — mi disse donna Engracia — mi fece lo stesso racconto che ora ha fatto a lei. Era molto scossa. Ci rivolgemmo subito alla Guardia Civile e con alcuni di loro ci recammo al luogo dove si erano svolti i fatti. Lì, mia figlia trovò a terra due biglietti dell'autobus che va da Almonaster a Cortegana; lei non ricorda di averli tolti dalla borsa.

Però né la Guardia Civile, né la testimone trovarono traccia dei due enigmatici personaggi.

Come mi spiegò la madre, la ragazza passò diversi giorni in una grande inquietudine; dormiva male ed aveva gli occhi arrossati ed irritati in modo anormale.

— Per alcuni giorni — proseguì la donna — Ceferina perse completamente l'appetito. Mi allarmai e la portai dal medico, che le prescrisse dei tranquillanti. Sembra che ora stia bene.
Uno dei dettagli che più mi sorprese fu il grande lasso di tempo trascorso da quando la ragazza vide scomparire i due esseri a quando arrivò a casa, al villaggio. Secondo la testimonianza della madre la ragazza entrò in casa verso le nove e un quarto di sera, mentre i due sconosciuti scomparvero alla sua vista più o meno verso le otto e venti, otto e trenta; se il cammino per arrivare a casa può essere percorso in 10 minuti, che cosa è accaduto in quei 30 o 40 minuti "vuoti"?
Supponendo che tutto il racconto sia vero, non sarebbe questo il primo caso in cui i testimoni dimenticano una parte del tempo trascorso all'interno di un oggetto non identificato o nelle vicinanze degli occupanti di uno di questi OVNI.
Mi viene in mente il caso già noto dei coniugi statunitensi Hill o quello del ragazzo che fu preso a bordo da due esseri, anch'essi molto alti, nella località di Benacazòn o ancora quelli di tre abitanti di Santa Cruz de Tenerife.
Tutti costoro, secondo le indagini mediche eseguite in seguito, furono introdotti in una "nave" e sottoposti a diverse esperienze ed analisi. Queste persone, una volta tornate a terra, non ricordavano assolutamente niente, benché fossero coscienti che una parte del loro tempo rimaneva "in bianco".
È possibile che nel caso di questa abitante della "Escalada" sia accaduto qualcosa di simile; non lo sapremo con assoluta sicurezza finché la testimone non sarà sottoposta ad una seduta d'ipnosi, per cercare così di ricordare quello che può essere accaduto in quei minuti "morti". Forse allora si potrà conoscere tutta la verità su ciò che avvenne quella sera d'estate, nel cuore della Sierra Morena.

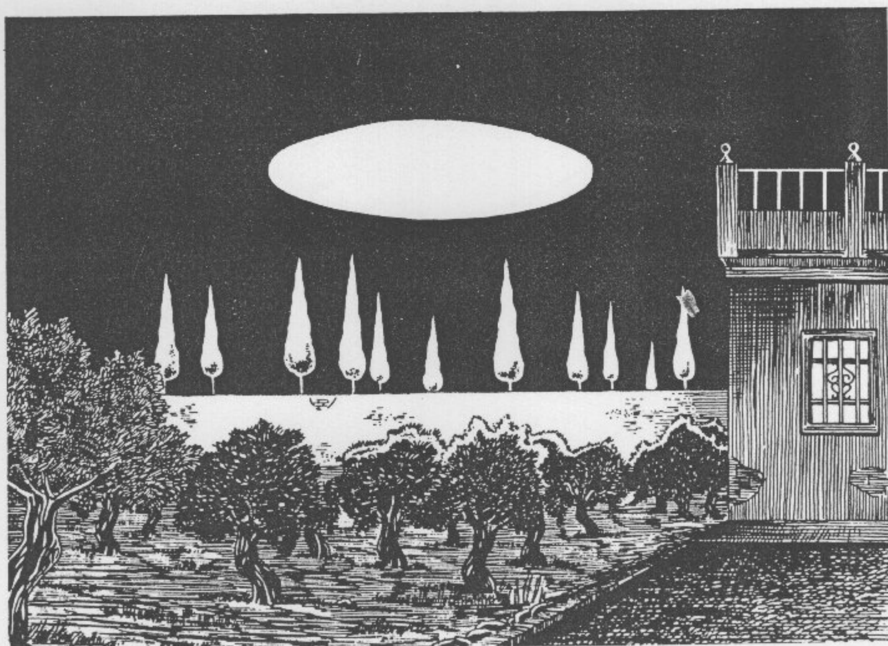
(da "Karma 7", J.J. Benitez)

LA "NUBE" ROSSA

CHE ILLUMINO' IL CIMITERO

Su questo fenomeno ha indagato l'ufologo Joaquìn Mateos Nogales, che abita nello stesso villaggio dove avvenne il fatto. Come succede nella maggior parte dei paesi, tutti si conoscono, e perciò ogni abitante sa qual è il modo di vivere e il grado di serietà e credibilità dei suoi compaesani; questa circostanza facilita molto il lavoro di chi investiga su un fenomeno insolito, e nel nostro caso i testimoni, ben conosciuti dal signor Nogales, possono considerarsi del tutto attendibili.
Il fatto di cui si parla ebbe luogo nel villaggio di Gerena, situato 23 km. a NE di Siviglia, approssimativamente fra il 37° e 31' di latitudine nord e i 6° di longitudine ovest.
Il cimitero si trova a nord est del paese e confina a destra con le ultime abitazioni di Gerena e a sinistra con il rione chiamato "La Piedra Caballera". Da entrambi i luoghi si scorge perfettamente il camposanto, così come i cipressi che vi svettano maestosi; lo spazio restante è occupato da una grande quantità di olivi.
I testimoni del fenomeno, tutti abitanti a Gerena, furono Ana Rumìn Padilla, 32 anni, Manuel Fernandez Garcia, 54 anni, agricoltore e la moglie Josefa Rodriguez Romero, 47 anni, Ruperto Munoz Garcia, 43 anni, perito minerario e la moglie Adela Murillo, 37 anni.
Alle ore 20 del 23 ottobre 1977 la signora Ana Rumìn e don Manuel Fernandez si dirigevano verso casa, chiacchierando amichevolmente; la notte era chiara, senza una sola nube, e si distinguevano perfettamente le stelle.
All'improvviso donna Ana fece osservare al suo compagno un chiarore che saliva dal cimitero, perfettamente visibile dal luogo dove si trovavano. La signora credette che si trattasse delle luci installate recentemente in quel luogo, ma don Manuel le fece osservare che era sicuramente qualche nube illuminata dalle luci del paese; perciò non si preoccuparono e continuarono a chiacchierare. Tuttavia, avanzando per la strada, notarono che la "nube" era di un colore rosso intenso e illuminava completamente i cipressi e il muro del cimitero; la sua grandezza era considerevole e restava sospesa in assoluto silenzio. Curiosi di sapere di che si trattasse, i due si diressero decisamente alla casa del signor Munoz Garcia che si trova a circa 120 metri dal cimitero,

La "nube" era di un colore rosso intenso e illuminava completamente i cipressi e il muro del cimitero.



Provincia Pavese 13-10-14



EMETTEVA LUCI BLU

Coppia avvista “Ufo” sulle Alpi Apuane

Un oggetto di forma circolare ellittica, di circa 8-10 metri di diametro, alto pochi metri da terra e che emanava della luce blu elettrico: è l’Ufo, cioè l’oggetto volante non identificato, avvistato lo scorso 5 aprile da un impiegato e dalla moglie casalinga sulle Alpi Apuane: il caso, già denunciato ai carabinieri di Massa, è stato reso noto nel corso del terzo congresso internazionale del Cun, il Centro ufologico nazionale, che si è appena svolto a Roma. Secondo Vladimiro Bibolotti, presidente del Cun, si tratta di «uno degli avvistamenti più importanti degli ultimi quindici anni». L’impiegato e la moglie, entrambi di 40 anni, stavano tornando a casa dopo aver cenato da parenti. A bordo dell’auto anche il loro figlio di pochi anni, che dormiva. Mancavano pochi minuti alle 23.00. Giunti a ridosso di una curva avrebbero visto il disco volante materializzarsi a 5 metri di quota, a 10 metri dall’auto, per poi essere investiti dalla luce blu.